Fondatore RENATO CASALBORE

Martedì 18 giugno 2024 ANNO 79 · N. 167 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

SULL'ERBA DI HALLE LA PRIMA DA NUMERO 1: CON LA BENEDIZIONE DEL MITO

Vai Sinner! Ti manda Federer

In Germania il rientro dopo la caduta di Parigi contro Alcaraz: «Da Roger il messaggio più speciale. Ma io resto il ragazzo di sempre». Lo aspetta il pericoloso olandese Griekspoor. Bravo Sonego: Kecmanovic ko

34

OGGI SCOPRE L'EUROPA CON LA TURCHIA
SFIDA KVARA, CHIAMA LA JUVE E MOTTA

Brivido Yildiz

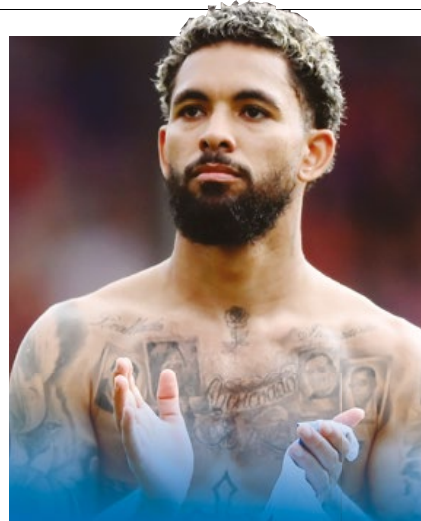
Primo esame in una vetrina internazionale prestigiosa. I top club lo seguono, per i bianconeri è un punto fermo: atteso il prolungamento fino al '29. Ma scoppia la grana con l'ex agente. La Georgia punta su Kvaratskhelia: c'è il Psg dietro la rottura col Napoli che però replica a muso duro: «Decidiamo noi»

2-3

LE PARTITE DI IERI

Gruppo E	
ROMANIA-UCRAINA	3-0
BELGIO-SLOVACCHIA	0-1
Gruppo D	
AUSTRIA-FRANCIA	0-1

LE PARTITE DI OGGI

Gruppo F	
TURCHIA-GEORGIA	ore 18
PORTOGALLO-R.CECA	ore 21

JUVE, SPUNTANO PURE ADEYEMI E MADUEKE

Douglas Luiz la settimana per chiudere

20-21-22-23

EUROPEI: CHE ROMANIA!

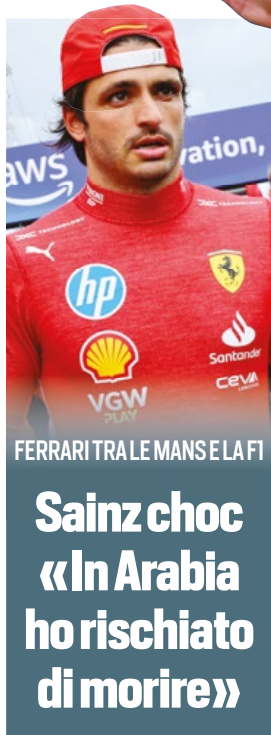
Belgio flop Francia, senza quell'autogol...

Wober sciagurato, Austria ko. Mbappé, naso rotto e sceneggiata

DA PAG. 8 A PAG. 17

Morata minaccia l'Italia dove è deciso a ritornare

Nella Spagna ha segnato 36 gol, eppure è discusso, non solo in casa Atletico. «I miei figli mi chiedono: perché la gente ti odia?»

4-5-6-7

FERRARI TRA LE MANS E LA F1

Sainz choc «In Arabia ho rischiato di morire»

32-33

Toro, tutto su Pinamonti Barbieri il Bellanova-bis?

Intanto Cairo incontra il Venezia per liberare Vanoli: offre 500 mila euro anziché il milione della clausola, riceve ancora un no

24-25

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647
40618
9 770041 444002

IL COMMENTO

Alla ricerca disperata di un nuovo simbolo

Guido Vaciago

La Juventus ha un nuovo allenatore e grandi speranze. Davanti a sé vede un mercato con premesse interessanti e la concreta possibilità di riaccendere l'entusiasmo del popolo bianconero. Ci sono gli elementi per pensare a una rinascita, insomma, soprattutto se, in mezzo giocatori forti e ben organizzati, spuntasse anche un nuovo simbolo, un idolo, ovvero un fuoriclasse al quale agganciare la squadra nei momenti difficili, un talento che sia in grado di trainare l'anima del tifo e fomentare l'emotività di chi, ultimamente, si è visto smorzare la fiamma. Non è un semplice fatto tecnico, perché un idolo è, sì, un giocatore fenomenale, ma necessita anche di storia e narrazione intorno a lui. Kenan Yildiz potrebbe essere perfetto. È un campione; è cresciuto nella Juventus; si ispira a Del Piero (che è stato l'idolo per eccellenza degli ultimi trent'anni); ha la faccia da bravo ragazzo e piace a grandi e piccini. Se diventasse anche un fenomeno in campo sarebbe il massimo e questi Europei potrebbero essere un'occasione molto efficace per realizzare il progetto. È la prima grande manifestazione internazionale che affronta Yildiz e sarà il palcoscenico ideale sul quale dimostrare il proprio peso internazionale. Un salto di qualità nel corso degli Europei consegnerebbe a Motta una pedina più spessa e matura, ma soprattutto ridarebbe ai tifosi e alla società una bandiera da sventolare per riconquistare l'appeal perduto. La Juventus sta cercando di rifondare un ciclo e le fondamenta dei cicli sono i leader (altro fronte sul quale la Juventus deve lavorare) e almeno un simbolo. Non si può dire, adesso, se Yildiz riuscirà a diventarlo o se rimarrà a metà strada, come molti che sono stati schiacciati da quella responsabilità o che sono evaporati dopo aver illuso tutti. Però qualche certezza sulle qualità tecniche, la fantasia e la determinazione agonistica ci sono già. Oggi pomeriggio, forse anche più di sabato sera per l'Italia, il popolo juventino seguirà Turchia-Georgia, la più improbabile delle sfide da seguire, ma la più importante per carpire qualche segnale con cui alimentare l'ottimismo. Perché il popolo juventino ne ha disperatamente bisogno, di ottimismo e di un nuovo simbolo.

Alle 18 il talento turco prova a scrivere la storia della sua nazionale contro la Georgia, mentre il nuovo tecnico della Juve ne misura l'impatto a livello internazionale e ragiona sui compiti che gli assegnerà. E i dirigenti bianconeri lo aspettano per rinnovare e assegnargli la 10

E THIAGO SI STUDIA YILDIZ

Il giovane bianconero si ispira a Del Piero, che lo seguirà in televisione Ma scoppia la grana con il suo ex agente che vuole portarlo in tribunale

Alessia Scurati

Oggi pomeriggio potrebbe aprirsi un nuovo capitolo nella favola che ha come protagonista Kenan Yildiz: quella della definitiva consacrazione internazionale. Il turco, a 19 anni, è pronto. A settembre del 2023 il giocatore bianconero era ancora in una situazione ibrida, stella indiscussa dell'Under 21 (ha giocato pure contro l'Italia in quella finestra dei match di qualificazione) e in attesa di una consacrazione con i grandi. Alle 18 contro la Georgia avrà l'occasione di scendere in campo con gli occhi della Juventus addosso per dimostrare di avere un impatto in partite di questo peso, nell'estate del ritorno in Champions dei bianconeri. Uno che è destinato a indossare la maglia numero 10 della Juventus (che gli verrà assegnata quando, al ritorno a Torino, si troverà per allungare il contratto fino al 2029) deve essere un giocatore realmente internazionale. L'idea in casa Juve stuzzica per più di una ragione. Intanto perché Yildiz, oltre alle indubbie qualità tecniche, è cresciuto con il bianconero addosso. Dalla Primavera (con la quale ha giocato una Youth League di qualità nel 2022-23) alla Next Gen e poi alla prima squadra. Un percorso che ha fatto sì che entrasse come un turbo nel cuore dei tifosi juventini, per i quali ormai Kenan è un idolo. Il ragazzo sul quale costruire la Juventus del futuro, ma che a modo suo ne ricorda uno che è stato il volto della Juventus del passato. Quel Del Piero che, per stessa ammissione di Yildiz, è un modello da cui trarre ispirazione. Con il 'vecchio' numero 10 Yildiz ha un legame di stima reciproca. Probabile che approverebbe la scelta del club di mettere sulle spalle del ragazzo un numero che alla Juve hanno portato i grandi

Per i vertici della Juve è incedibile, già respinti gli assalti di Borussia e Liverpool

campioni, come è giusto che sia per una società di tale livello. A favore di Yiliz, dettaglio piccolo ma nemmeno troppo trascurabile, potrebbe giocare pure il fatto che lo sponsor personale del giocatore è lo stesso che griffa le tenute da gara dei bianconeri. La maglia più iconica di tutte finirebbe addosso a un ragazzo della scuderia, il che è sempre un plus. La trattativa con la Juve per il rinnovo è sostanzialmente definita (e sono stati respinti con perdite Liverpool e Borussia), ma a scuotere la concentrazione del turco proprio ieri è deflagrata la vicenda legata al suo ex agente, Carlos Ruiz, che si era occupato del prolungamento definito ad agosto e che ha seguito anche il prossimo rinnovo prima che Yildiz chiudesse bruscamente i suoi rapporti con lui. Potrebbe nascerne una causa, situazione sempre sgradevole e distraente. Proprio adesso che c'è da pensare a come liquidare la Georgia, ma anche questo è un testo di maturità. Una vittoria metterebbe la Turchia sulla buona strada

La linguaccia è un omaggio ad Alex che ha studiato sui video di YouTube

Kenan Yildiz, 19 anni, 32 presenze e 4 reti con la Juve

per passare il turno. Montella sta dando spazio e fiducia ai giovani talenti ed è ripagato.

Perché, oltre a Yildiz, c'è anche Arda Güler, il prossimo piccolo genio del Real di Ancelotti, che dopo aver vinto alla prima stagione dallo sbarco a Madrid la Liga e la Champions League vuole consolidare il suo status di nuovo galactico, anche se dovrebbe partire dalla panchina. Montella ha sempre dimostrato di avere grande fiducia nei ragazzi turchi e loro, proprio cominciando da Yildiz, finora hanno ripagato con delle prestazioni favolose la stima che sentono arrivare da chi li guida. Per la punta bianconera, in particolare, il ct turco ha sempre espresso parole al miele, sottolineandone la maturità e la crescita. Solo qualche settimana fa ha scommesso che con le sue giocate Yildiz avrebbe fatto divertire tutti. Poi Kenan si troverà in un ambiente che conosce bene, essendo nato in Germania e cresciuto nel vivaio del Bayern, prima che arrivasse la Juve a puntare forte sul suo talento. Accostare la parola Germania a Yildiz, però, vuol dire soprattutto riportare alla mente la meraviglia del gol realizzato in amichevole contro i tedeschi, il primo con la maglia della nazionale, festeggiato con con la lingua di fuori davanti alle telecamere. Ricorda qualcuno? Già, Del Piero, sempre lui. E a questo punto stasera, con gli occhi della Juve addosso per cercare la consacrazione che gli porti in dote la numero 10, c'è da augurarsi che Yildiz tiri fuori ancora una volta la lingua. Pronto a far vedere all'Europa di essere l'uomo giusto per accompagnare la Juve verso il ritorno al vertice.

Maxi offerta da Parigi: 9 milioni a stagione

Kvara, brutta fine col Napoli Dietro c'è il Psg

L'agente e il padre sicuri: «Andrà via». La società: «Ha un contratto e resterà. Siamo noi a decidere»

Nicolò Schira

C'è il Paris Saint Germain dietro lo sfogo-bomba lanciato domenica sera al media georgiano Sporti Imedze da parte di Mamuka Jugeli. Il procuratore di Khvicha Kvaratskhelia con le sue parole ha fatto esplodere il caso, andando allo strappo con la società del presidente De Laurentiis: «Con Conte il Napoli ha grandi progetti. Sono sicuro che la prossima stagione si qualificheranno in Champions League e lotteranno per lo scudetto. Ma questo non significa che Kvaratskhelia voglia restare lì. Noi vogliamo andarcene, ma stiamo aspettando la fine dell'Europeo. La priorità è il trasferimento in una squadra che giochi la Champions». Apriti cielo. E come se non bastasse a infuocare ulteriormente la situazione ci ha pensato il padre, Badri: «Non voglio che resti a Napoli, l'anno scorso sono cambiati tre allenatori ed è difficile giocare in una situazione del genere».

A innescare la doppia stoccata mediatica è il corteggiamento del Paris, che ha messo Kvara in cima alla lista degli obiettivi per l'attacco. A voler fortemente l'esterno offensivo classe 2001 è Luis Enrique, rimasto stregato dalle giocate del georgiano e convinto che possa diventare un top player. Tanto che la società francese ha messo sul piatto un quinquennale da 9 milioni a stagione più un ricco bonus alla firma per incassare il sì di Khvicha. Difficile resistere di fronte a certe

Khvicha Kvaratskhelia, 23 anni

offerte. A maggior ragione se da oltre un anno sei in attesa del rinnovo e relativo aumento dell'ingaggio. Kvaratskhelia, infatti, è tra i 4-5 calciatori meno pagati della rosa del Napoli, nonostante sia stato l'anno scorso tra gli artefici principali dello scudetto. Kvara percepisce appena 1,4 milioni: meno della metà di quanto guadagnava una riserva come Demme nel torneo appena concluso. In più - mentre il suo prolungamento stentava a decollare - il georgiano ha visto Osimhen ricevere un nuovo stipendio da 10 milioni più bonus. Da qui il mal di pancia del classe 2001 e la tentazione crescente di andare al Psg. Il Napoli però non ci sta e fa muro come evidenziato in un tweet: «Kvaratskhelia ha un contratto di altri tre anni e non è sul mercato. Non sono gli agenti o i padri che decidono del futuro di un calciatore sotto contratto con il Napoli ma la società Calcio Napoli!!!». Un botta e risposta a dir poco incandescente, che forse non avrà permesso all'esterno di preparare nel migliore dei modi il debutto di oggi contro la Turchia. Per Conte il georgiano è incedibile e ora il club azzurro si appresta a offrigli il rinnovo fino al 2029 con ingaggio da 5,5 milioni a stagione. Basteranno? Difficile competere con la proposta parigina, anche se De Laurentiis appare disposto a dire di no anche a offerte da 100 milioni, pur di trattenerlo.

TURCHIA 4-2-3-1 GEORGIA 3-4-3

Ore: 18
Stadio: Bvb Stadion, Dortmund
In tv: Sky Sport Uno (201), Sky Sport Calcio (202)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Tello (Argentina)
Assistenti: Chade-Brailovsky
Quarto ufficiale: Rumsas (Lituania)
Var: Hernandez (Spagna)
Ass. Var: Martinez Muera (Spagna), Coote (Inghilterra)

Ct: Montella
A disposizione: 1 Gunok, 2 Bayindir, 4 Akaydın, 14 Bardakci, 20 Kadıoğlu, 5 Yokuslu, 16 Yukusekm 22 Ayhan, 8 Güler, 9 Tosun, 11 Yazici, 17 Kahveci, 24 Kilicsoy, 25 Akgun, 26 Yildirim
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ct: Sagnol
A disposizione: 12 Gugeshashvili, 13 Gocholeishvili, 14 Lochoshvili 15 Gvelesiani, 24 Tabidze, 9 Davitashvili, 16 Kvekveskiri, 18 Altunashvili, 20 Mekvabishvili, 21 Tsitaishvili, 23 Lobjanidze, 26 Sigua, 8 Zivzivadze, 11 Kvilitaia
Indisponibili: nessuno
Squalificati: Loria
Diffidati: nessuno

LE ULTIME

Montella col dubbio Güler

Ha fatto pretattica fino all'ultimo, Vincenzo Montella, che ha lasciato con il dubbio: Arda Güler scenderà in campo dall'inizio o verrà utilizzato come arma destabilizzante a partita in corso? Dalle indiscrezioni parrebbe più probabile la seconda opzione. Nella rifinitura di ieri il gruppo si è allenato al completo, eccezion fatta per Kahveci, che ha lavorato a parte senza unirsi coi compagni. Si deciderà all'ultimo se sarà in panchina o se andrà direttamente in tribuna. Out per il match di oggi anche il portiere georgiano Loria, che è stato espulso dalla panchina nel match di playoff che ha regalato la qualificazione a Kvara e compagni. Da segnalare un fatto curioso: ieri era un giorno di festa in Turchia (il Kurbam Bayrami, una festa religiosa) e, come da tradizione, sono stati distribuiti dallo staff a tutti gli ospiti del ritiro - media compresi - dei dolci per festeggiare tutti insieme. Il ct della Georgia, Sagnol, ha sottolineato quanto sia delicata questa gara: «È la prima partita per noi, ma anche per la Turchia e sono sicuro che saranno molto tesi - ha sottolineato l'allenatore, ex giocatore del Bayern Monaco -. Dopo esserci qualificati ai playoff è stato difficile per qualche giocatore tornare alla normalità, perché era come se stessero vivendo un sogno. Questo sogno ha dovuto interrompersi a un certo punto, perché bisognava concentrarsi su un nuovo obiettivo. Ne abbiamo parlato all'inizio del ritiro e posso dire con certezza che adesso tutti sono motivati per dare tutto in questa competizione». Lo ha assicurato anche il capitano, Guram Kashia: «Contro la Turchia combatteremo come non abbiamo mai fatto prima e dimostreremo sul campo che meritiamo di giocare questa competizione».

A.SCU.

Alvaro Morata L'attaccante spagnolo ha risposto ai fischi del pubblico segnando il primo gol nella partita contro la Croazia

Il bomber spagnolo è criticato in patria e si sente scaricato dall'Atletico Madrid:

Morata, gol all'Italia per l'

«Sarei dovuto andarmene prima. I miei figli non capiscono perché la gente mi odi». Eppure è il terzo marcatore di sempre all'Europeo

Stefano Salandin
INVIATO A ISERLOHN

Alvaro Morata, il carissimo nemico. Ancora una volta l'attaccante spagnolo incrocerà la strada dell'Italia e in questa occasione avrà almeno tre obiettivi per lasciare il segno: di squadra, personale e di mercato. Tutti e tre, ovviamente, si incrociano e si compenetrano partendo da una base: segnare ancora per battere l'Italia e per (ri) mettersi in mostra. Intendiamoci, non è che Alvaro sia da scoprire ora, nemmeno per quanto riguarda le imprese con la Roja: il gol che ha aperto la goleada contro la Croazia al debutto europeo lo ha issato al terzo posto, con sette reti, della classifica marcatori di tutti i tempi nelle fasi finali degli Europei, dietro a due fenomeni come Michel Platini e Cristiano Ronaldo. Un traguardo che gli ha permesso di sopire le molte critiche che avevano accompagnato la scelta del ct Luis De La Fuente. Che, per sottolinearla e rinforzarla, gli ha pure assegnato la fascia di capitano. Lui, Morata, trascina la Nazionale ma la verità è che si sente sempre più a disagio in Spagna sia a livello umano sia a livello professionale. Clamoroso, a livello personale, il suo sfogo di pochi giorni fa sull'emittente Cadena Ser: «Per me la cosa più semplice sarebbe non giocare più in Spagna. Per la mia vita e per quello che devo vivere ogni volta che esco nel nostro Paese. La cosa più semplice sarebbe andare a giocare fuori. Molte volte i miei figli, che hanno cinque anni, non capiscono perché ci sono tante persone che provano quella rabbia contro il loro padre. Quando finiranno gli Europei parlerò di tutto questo. Adesso non è il momento, non voglio dare l'impressione di essere un piagnucolone». Ora, in attesa che lui stesso approfondisca la questione, è davvero singolare pensare a come venga criticato un attaccante che in Nazionale ha segnato ben 36 reti (quarto posto assoluto), mentre il centravanti di riferimento dell'Italia (Scamacca, giustamente celebrato per come si sta disimpegnando) di gol in azzurro ne ha segnati appena 2. Un abisso. Eppure, anche all'Atletico Madrid stanno ragionando su un "post morata", tanto è vero che sono alla ricerca di attaccanti e che, anche in questo caso, Alvaro non ha celato il proprio disappunto: «La cosa più semplice l'estate scorsa sarebbe stata lasciare l'Atletico Madrid, avevo offerto migliori a livello economico, grandi squadre, ma ho l'illusione di vincere con i Colchoneros... Questa parte di pensieri pesa molto per me, Immagino che quello che esce sulla stampa sia ciò di cui parlano i dirigenti, così lo dico chiaramente. Non ho parlato con nessuno, ma se vedo che l'Atleti vuole prendere 8 attaccanti ho l'impressione di non essere la priorità del club. Ho 31 anni, ne faccio 32 a ottobre, non posso rimanere a Madrid per non giocare!». E, insomma, i messaggi che lancia l'attaccante sono fin troppo chiari, ma resta la difficoltà di realizzare una trattativa di mercato che lo riporti in Italia non tanto per la clausola rescissoria (12 milioni), quanto per l'ingaggio che si aggira intorno ai sei milioni di euro netti.

In Nazionale ha segnato 36 gol, Scamacca soltanto due

Spalletti sta pensando di inserire un difensore in più per controllarlo

Ecco, dunque, che la sfida di giovedì contro l'Italia sarà una luccicante vetrina per mettersi in mostra e solleticare i club italiani che ne scrutano le mosse. Se le notizie che circolano in ambito Roma sono via via sempre più fredde, resta in piedi l'ipotesi del terzo ritorno alla Juventus nell'ambito di uno scambio con Moise Kean, che già in inverno era stato a un soffio dal trasferimento all'Atletico Madrid, poi saltato per problemi fisici. Che Morata, a dispetto delle critiche dei tifosi spagnoli, rappresenti uno spauracchio lo testimonia anche il fatto che lo stesso Spalletti stia ragionando su un cambiamento nel reparto arretrato con l'inserimento di un difensore con caratteristiche più da "marcatore" (il favorito è Mancini) proprio per controllare Morata. Che sarà contestato, che l'Atletico pensa di sostituire, che ha un mercato che non decolla. Ma che qualche ansia, all'Italia, la suscita eccome.

POI IN CAMPO

Il ct e quel discorso alla squadra

Luciano Spalletti ha evidentemente deciso che è arrivato il momento di archiviare definitivamente la vittoria contro l'Albania. Non è un caso, infatti, che ieri prima dell'allenamento abbia tenuto a rapporto la squadra nel chiuso dello spogliatoio per una riunione tecnica di circa 15 minuti. Poi, gli azzurri sono scesi in campo per una esercitazione tattica in 12 contro 12 in 30 metri (spazi stretti sempre fondamentali per il ct), con Nicolò Barella che indossava una pettorina di colore diverso per poter così giostrare con entrambe le squadre a seconda della fase di gioco La formazione con la pettorina gialla: Vicario; Bellanova, Gatti, Buongiorno, Cambiaso; El Shaarawy, Folorunsho, Darmian, Fagioli, Zaccagni; Raspadori, Scamacca. Quella con la pettorina blu: Meret; Mancini, Bastoni, Calafiori; Di Lorenzo, Jorginho, Cristante, Dimarco, Chiesa, Frattesi, Pellegrini, Retegui. Interessante la variazione della difesa a tre nella squadra blu con Mancini affiancato a Calafiori e a Bastoni. Può rappresentare un interessante indicazione in vista della gara contro la Spagna quando potrebbe servire un marcatore più "di ruolo" per arginare attaccanti ben più pericolosi di quelli albanesi. E, lo stesso, potrebbe non essere un caso che nella stessa formazione abbia inserito Cristante accanto a Jorginho: potrebbe servire maggiore sostanza nell'opposizione con Barella più "alto".

ST.S.

l'Europeo è una vetrina

'Italia

7 gol

Alvaro al terzo posto

Con quello segnato alla Croazia, sono sette i gol di Alvaro Morata in una fase finale degli Europei. Lo spagnolo è al terzo posto di sempre dietro a campioni come Michel Platini e Cristiano Ronaldo

«Se me lo avessero detto tre anni fa, non ci avrei mai creduto. È stata una scalata fantastica. Il segreto? Lavoro e duttilità»

Andrea Cambiaso, 24 anni: cinque presenze in maglia azzurra

Dalla D all'azzurro Paradiso Cambiaso

Stefano Salandin
INVIATO A ISERLOHN

«Tre anni fa se mi avessero detto che sarei stato qui, non ci avrei mai creduto, è stata una bella scalata. Ogni anno, ogni giorno. Ho lavorato tanto per essere qui e adesso sono molto orgoglioso. Sono quello che sono grazie al lavoro. Non rimpiango nulla della mia vita calcistica, rifarei tutto dal giorno uno perché è ciò che mi ha portato fino a qua. Sono l'esempio che lavorando si possono raggiungere grandi traguardi». Andrea Cambiaso (per sua fortuna), non c'entra nulla con ambientazioni del tipo "La classe operaia va in paradiso", ma la sua storia ripercorre la strada per nulla banale di chi è partito dal basso (addirittura la Serie D) per arrivare al paradiso azzurro. Peraltro, come ha confermato nell'intervista ai canali Uefa, senza mai perdere umiltà e consapevolezza: «Alla convocazione ci speravo - ha spiegato l'esterno della Juventus - ma non c'è mai stato un giorno in cui ci ho davvero creduto di farcela. Facevo finta di niente. Lavoravo ogni giorno pensando alla Juventus. Ero andato in un ritiro precedente a quello in America ma non avevo giocato. Diciamo che questa speranza l'ho coltivata in silenzio alla Juventus. Ero molto felice già di essere nei 30, poi quando sono entrato nei 26 è stata una grande emozione. Sono molto felice, soprattutto per la mia famiglia. Quel che mi ha permesso di essere qui, oltre al lavoro, è la mia versatilità. Cerco di adattarmi in tutti i ruoli. Il mister mi ha detto di tenere la posizione, tenere il palleggio in un momento delicato della partita. Io ho cercato di fare quello che mi chiedeva».

> «Parlo spesso con Chiesa della vittoria nel 2021 e speriamo tutti di replicare quelle emozioni»

PASSATO E FUTURO

Il trionfo azzurro di tre anni fa è, in fondo, a un passo perché non lo si debba sognare: «Sono sempre vicino a Chiesa a pranzo e spesso gli chiedo delle emozioni che ha provato in quel torneo, ne parliamo e adesso speriamo di replicare. Quella sera di Wembley ero a casa con degli amici, il giorno dopo dovevo partire per il ritiro con il Genoa. La ricordo molto bene, ricordo la parata di Gigio su Saka, un bellissimo ricordo. La cosa bella è che la stavo guardando con amici che con la Spagna saranno in tribuna. È un cerchio che si chiude, è una bella cosa per dei ragazzi che mi sostengono sempre. Quella con la Spagna sarà una partita bellissima perché sono due grandissime squadre, due Nazionali storiche. La Spagna è una delle grandi favorite e noi dobbiamo difendere il titolo. Hanno giocatori fortissimi. Yamal è un ragazzino ed è già a un livello altissimo. Ma anche in mezzo Rodri, Pedri, insomma sono davvero una grandissima squadra in ogni reparto. Dovremo combattere, giocare da squadra e sono convinto che ce la giocheremo». E se toccherà a lui, gli verrà da sorridere pensando a quando erano, alla fine dei conti, più complicati e meno lisci quei campi in cui masticava calcio in Serie D.

IL VETERANO | IL CENTROCAMPISTA DECISIVO IN SEMIFINALE ALLO SCORSO EUROPEO

E Jorginho coltiva il rigore giusto «Che gioia contro la Spagna...»

Jorginho, 32 anni

INVIATO A ISERLHON

La storia azzurra di Jorginho resterà inevitabilmente marchiata dal romanzo dei rigori. Nel male, per quelli falliti contro la Svizzera che hanno di fatto innescato la valanga che avrebbe eliminato gli azzurri dai Mondiali in Qatar; nel bene, per quello segnato contro la Spagna nella semifinale di tre anni fa a Wembley. E giovedì a Gelsenkirchen, come nel 2021 a Wembley, ancora una volta l'Italia affronterà la Spagna come spesso è accaduto in questi ultimi anni tra qualificazioni, Europei e Nations League. Una sfida, questa, che non avrà il peso specifico di una gara a eliminazione diretta, ma che comunque potrebbe consentire agli azzurri di ipotecare il primo posto del girone. Escluso Donnarumma, con 63 presenze, Jorginho è il veterano tra i 26 convocati con 55 presenze, tanto è vero che in base alle nuove, stringenti, norme Uefa che permettono solo al capitano di discutere con l'arbitro per evitare assembramenti, era lui il "delegato" a sostituire capitan Donnarumma quando l'azione incriminata era lontana dall'area azzurra. Ed è stato tra coloro che non hanno perso la calma dopo l'avvio sconvolgente a causa dell'errore di Dimarco: «Ma al di questi episodio - ha spiegato a Vivo Azzurro TV - la partita d'esordio con l'Albania è stata positiva. L'abbiamo interpretata bene, tenendo molto il possesso della palla e avendo pazienza. Non era semplice: quando vai sotto di un gol dopo pochi secondi dall'inizio siamo stati bravi a mantenere la calma e a fare le cose che avevamo preparato. La Spagna? Ho bei ricordi (sorride, ndr) in quella finale a Wembley: fu una partita molto difficile ma che finì con un momento speciale per me: lo ricorderò per sempre. Cercheremo di preparare al meglio la partita in questi tre giorni, per vincere anche questa». E per riuscirci non ci dovranno essere cali: «Servirà alta intensità. Si affronteranno due squadre che prediligono avere il controllo del pallone: dovremo basare la partita sulle nostre qualità e non sulle loro debolezze. Spalletti vuole che giochiamo a calcio bene, che facciamo girare la palla» per divertire anche i tifosi oltre che, dettaglio tutt'altro che secondario, per vincere: «L'affetto del nostro popolo è incredibile. Chiediamo ai nostri tifosi di continuare così: l'effetto è positivo e ci aiuta tanto, noi vogliamo fare tutto il possibile per rappresentare al meglio il nostro Paese. Dobbiamo continuare su questa strada, con la disponibilità di tutti nel mettersi a disposizione del gruppo. Così possiamo arrivare lontano». Anche grazie alla abilità di Jorginho nel tessere la ragnatela di passaggi con cui il ct vuole caratterizzare il gioco azzurro per poi cercare "l'imbucata" giusta. Il centrocampista dell'Arsenal, infatti, contro l'Albania ha stabilito il record di passaggi eseguiti in una gara d'esordio all'Europeo: 131. Impressionante.

> «Ci servirà tanta intensità, però vogliamo vincere per i nostri tifosi»

ST.S.

Frattesi palleggia tra passato, presente e futuro azzurro

«Marchisio il modello Ma ora Rodri è il top»

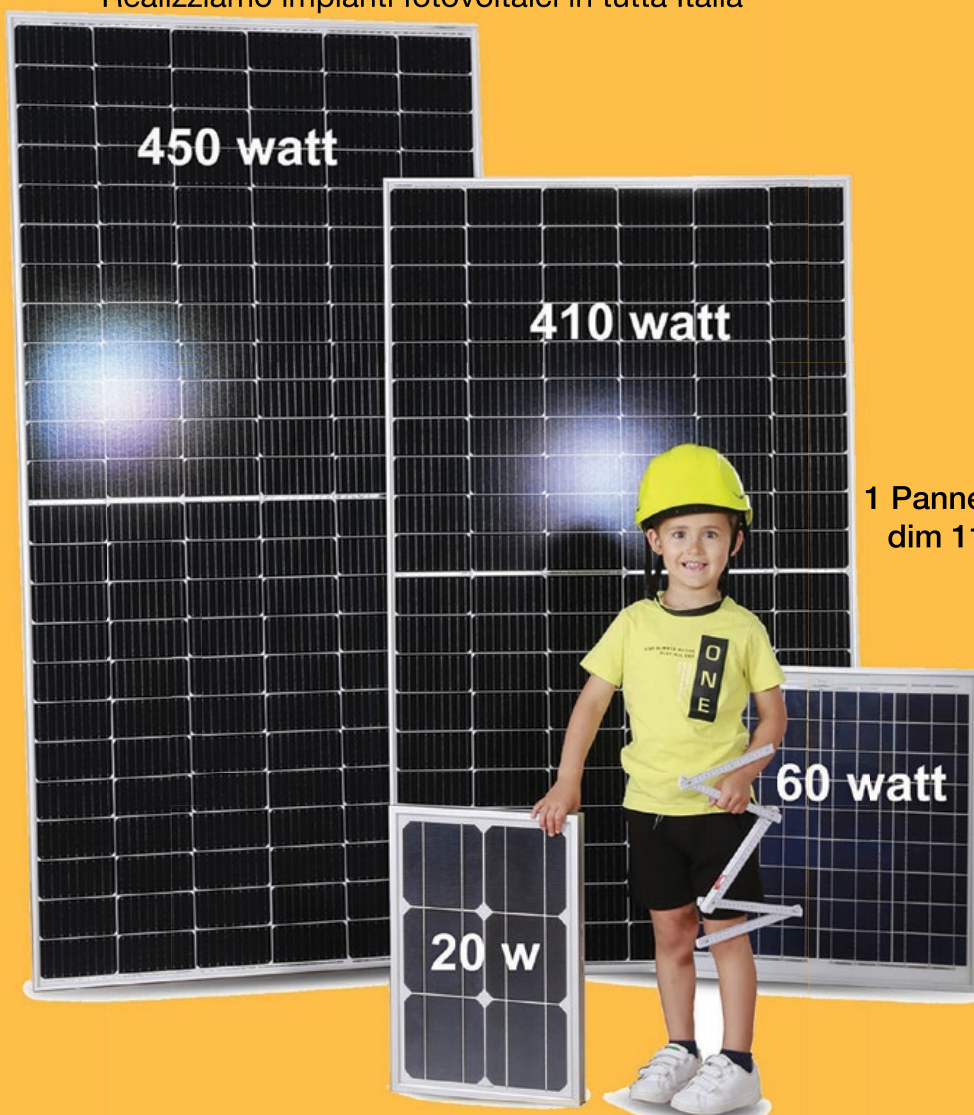
Stefano Salandin
INVIATO A ISERLOHN

«Simone Perrotta e Claudio Marchisio: questi sono i modelli a cui mi ispiro anche per capire le posizione da tenere in campo. Mi riguardo le loro azioni, li studio». Davide Frattesi non ha scelto a caso i centrocampisti dai quali far discendere le movenze e l'efficacia in campo. Erano, infatti, giocatori bravissimi a leggere gli spazi per inserirsi dalla mediana in zona gol (e, guarda un po': il giallorosso fu inventato e poi affinato a incursore proprio dal lavoro tattico di Spalletti) e andare alla conclusione. Un lavoro che è indispensabile come l'acqua nel deserto per una squadra che fatica a segnare con l'attaccante di riferimento: «I gol dei centrocampisti? Credo quelle siano caratteristiche, non deve essere un peso per noi. Scamacca negli ultimi tre mesi ha dimostrato di poter fare gol in qualsiasi occasione. Si dice che manca un 9 in questa Nazionale, invece ce l'abbiamo. Ma adesso credo che Rodri sia il centrocampista più forte del mondo e ce l'ha la Spagna. Soprattutto in questo momento, senza far troppi giri di parole, credo che la Spagna sia avanti rispetto a noi. Noi dobbiamo saper soffrire, saper lottare, questo è fondamentale. Se la mettiamo nei duelli uno contro uno la partita è difficile, molto difficile. I punti di forza della Spagna sono sempre quelli da anni, la fase di possesso e il palleggio. Bisognerà essere bravi a sfruttare le occasioni perché la Spagna non ce ne concederà tante. Meno possesso palla del solito contro la Croazia per gli spagnoli? Ogni partita poi va rivista, la Spagna era avanti 3-0 e non aveva poi grande necessità di possesso palla. Forse c'è una versione un po' più moderna della Spagna, fondamentalmente non ha più quei tre fenomeni a centrocampo che dieci anni fa facevano girare la squadra e non te la facevano mai prendere. E' una versione più moderna».

«In questo momento la Spagna è più avanti rispetto a noi: dovremo saper soffrire e lottare di squadra»

Frattesi, che possiede una interessante vena di ironia e di pronta intelligenza, gestisce con leggerezza il fatto che le telecamere "dedicate" sorprendano spesso il ct a riprendere proprio lui durante la partita: «Va bene così: vuol dire che il mister crede in me. Poi da fuori la gara si vede meglio, a volte non ci rendiamo conto della posizione migliore da prendere e lui cerca di darti una mano e dei consigli. Quando gli avversari sono schiacciati mi chiede di uscire dal traffico e di allargarmi così da avere più spazio. Credo che con la Spagna ci sarà più spazio e anche più da difendere, anche se vogliamo fare una gara più di possesso. Perché gioco di più con l'Italia che con l'Inter? Non è mai facile calarsi in una squadra che arriva da una finale di Champions, la gestione di Inzaghi è stata quella giusta. Con Spalletti ho iniziato dall'inizio del suo ciclo, abbiamo avuto tempo per imparare i meccanismi. Ma magari (sorride) da luglio ad Appiano metterò la maglia dell'Italia sotto quella dell'Inter». Frattesi ha aperto anche un suggestivo spaccato sulla vita quotidiana degli azzurri: «Se ho portato qualcosa per coltivare i miei tanti hobby? Ho portato Scamacca... Qui il tempo lo passiamo nella sala dove ci sono play station, biliardo, flipper. Siamo lì un paio d'ore ed è un'ottima cosa, è lì che si forma il gruppo. Mi è capitato di giocare a ping-pong con un compagno con cui non avevo troppa confidenza, Stephan El Shaarawy, ed è nato il rapporto. Non gioco con Scamacca perché spara tutte le palline, è più bravo alla play station».

«Spalletti mi riprende? Crede in me. Scamacca segnerà tanto»

Davide Frattesi, 24 anni, titolare con l'Italia nel debutto vincente

Unay Simon, 27 anni, portiere dell'Athletic Bilbao e della Nazionale spagnola

Il portiere della Spagna si esalta per il big match

Unay Simon è sicuro «Italia, ti battiamo»

Raffaele R. Riverso

Prima di concentrarsi esclusivamente sull'Italia, Luis De la Fuente ha concesso ai propri ragazzi un pomeriggio libero. Molti di loro hanno colto al balzo l'occasione per rompere un po' la routine alimentare del ritiro della Roja e fare un salto nel miglior ristorante della zona, quello dell'Hotel die Burg di Aasen, per provare la cucina dello chef stellato Jason Grom. Tra loro anche Unai Simón che, poco prima di lasciare il ritiro assieme ai propri compagni di squadra, era passato dalla sala stampa per raccontare un po' la sua versione dei fatti dopo l'errore commesso contro la Croazia costato un rigore e un cartellino giallo, sebbene subito dopo sia riuscito a respingere il penalty calciato da Petkovic: «L'unica cosa che non mi sarei perdonato è se avessero espulso Rodri. Se il mio passaggio a Le Normand fosse andato a buon fine non staremmo parlando di questo, ma c'è da dire che di passaggi a Robin ne ho dati altri 20. Quello che dobbiamo fare è essere pratici e ridurre i rischi, ma siamo una squadra alla quale piace giocare il pallone e quella palla, probabilmente, l'avrei dovuta dare di prima».

«Sarà difficile superare la squadra azzurra, ma non ci accontentiamo del pari: siamo un gruppo forte»

Caso chiuso e chi ha ancora voglia di parlarne dev'essere cosciente che una delle caratteristiche principali del numero uno della Roja è la sua grande capacità di farsi scivolare le cose addosso. E già, perché non è la prima volta che commette un errore con i piedi (e, probabilmente, nemmeno l'ultima considerato che la penultima risale allo scorso mese di marzo durante l'amichevole contro il Brasile costato il gol di Rodrygo), ma è stato lui stesso ad ammettere che quella del palleggio, fino a poco tempo fa, non era di certo una sua prerogativa: «Prima di Luis Enrique nessuno mi aveva spiegato cosa dovevo fare con i piedi. Quello che posso fare in fase di costruzione oggi lo devo a lui e altro non è che trovare il compagno libero. Per quanto mi riguarda, sto attraversando uno dei momenti più maturi della mia carriera, ma non so ancora quale siano i miei limiti».

Anche il suo attuale ct, Luis De la Fuente, era stato chiaro alla fine della gara contro la Croazia: «Oggi non abbiamo avuto un solo mvp, ma due: oltre a Fabián lo avrei dato anche a Unai. È stato fantastico fino a quel piccolo errore. Ma tutti ne commettono, non gli do importanza. Il nostro gioco si basa sulla ricerca di un equilibrio in cui gli sbagli di alcuni vengano compensati dalla precisione di altri». Ed è proprio con la consapevolezza di godere della fiducia incondizionata del proprio commissario tecnico che il portiere dell'Athletic Club di Bilbao - che in sala stampa ha annunciato che si opererà al polso a fine del torneo - non cambierà il proprio modo di fare in vista della gara di giovedì prossimo contro l'Italia: «Sarà molto difficile superare gli azzurri. È la quarta volta che giochiamo contro di loro negli ultimi tempi e chi ha vinto lo ha fatto sempre di misura. Partite sempre molto intense, sia per noi che per loro e per questo sarà una bella gara. Bella e dura. Pareggio? Assolutamente no, non ci accontentiamo del passaggio del turno, vogliamo battere l'Italia. Di una cosa sono certo, ossia che questo gruppo è forte e, ora che remiamo tutti dalla stessa parte (riferito ai tifosi, ndr), arriveremo lontano».

«L'errore contro la Croazia? Non mi sarei perdonato il rosso a Rodri»

Il prossimo campione della galassia Real inizia il suo campionato europeo sbagliando incredibilmente un gol davanti al portiere. La Francia, anche grazie alle parate di Maignan, raccoglie comunque i primi tre punti del torneo contro l'Austria

Kylian Mbappé, 25 anni, era uno dei protagonisti più attesi a Euro 2024. Ieri ha debuttato con la Francia in una serata di fatiche contro l'Austria. Il prossimo campione del Real Madrid ha comunque originato l'azione che ha portato all'autogol decisivo. Ora si dovrà capire l'entità della botta al naso

MBAPPÉ CI LASC

Ma Deschamps vince lo st

La stella della Francia esce per una bruttissima botta. Il ct: «Non è messo per niente bene»

Alessandro Aliberti

La politica che irrompe nel ritiro di una nazionale di calcio, rubando la scena a tutto il resto, in modo così impetuoso da far passare per una volta in secondo piano tutto quel rituale calcistico che di solito accompagna l'esordio di una nazionale come la Francia in una competizione importante come gli Europei. Non è stata, infatti, una vigilia come le altre quella che ha preceduto l'esordio nel torneo continentale della nazionale di Deschamps contro l'Austria dell'ex Man United, Ralf Rangnick. Non lo è stata perché prima l'interista Thuram e poi il simbolo per eccellenza del calcio francese (e non solo), Kylian Mbappé, hanno deciso di fare qualcosa che nella storia di questo sport in pochi hanno avuto il coraggio di fare: schierarsi in modo aperto e inequivocabile. Tanto che, fino a poche ore prima della gara, nel ritiro di Paderborn non si è parlato né di formazione, né di avversari e nemmeno delle solite questioni tattiche, come per esempio la posizione in campo di Mbappè e la sua possibile convivenza in attacco con il nerazzurro Marcus Thuram. A tenere banco è stata, invece, la situazione politica andatasi a creare dopo il trionfo del Rassemblement National, il partito di Marine Le Pen, alle elezioni Europee, e a seguito del quale il presidente Macron ha convocato le elezioni presidenziali per il prossimo 30 giugno, quando i Les Bleus potrebbero essere impegnati negli ottavi di finale della competizione. «Sappiamo che stiamo vivendo un momento molto importante per la storia del nostro paese, una situazione inedita. Penso che la nostra sia una generazione che può fare la differenza. Oggi è chiaro che gli estremisti stanno per conquistare il potere e abbiamo l'opportunità di decidere il futuro del nostro paese. È per questo che chiedo a tutti i giovani di andare a votare, di rendersi conto della situazione», le parole di Mbappé pronunciate nella conferenza della vigilia. Un messaggio chiaro, e una presa di posizione tanto forte quanto inedita in un mondo come quello del calcio in cui le parole dei protagonisti sono quasi sempre stereotipate e prive di sostanza. Un'uscita coraggiosa, ma inevi-

> **«L'infortunio di Kylian è la macchia della serata: un bel problema»**

L'autogol dell'austriaco Maximilian Wober che ha deciso la sfida contro la Francia

AUSTRIA-FRANCIA

0-1

MARCATORI
pt 38' aut. Wober

AUSTRIA (4-2-3-1)
Pentz 6.5; Posch 5, Danso 5, Wober 4 (14' st Trauner ng), Mwene 5; Seiwald 5, Sabitzer 5.5; Laimer 5 (47' st Schmid ng) Baumgartner 5.5, Grillitsch 5 (14' st Wimmer 5); Gregoritsch 5.5 (14' st Arnautovic 5). A disp. Lindner, Hedl, Grull, Entrup, Grull, Kainz, Seidl, Daniliuc, Prass, Weimann, Querfeld, Lienhart. Ct Rangnick 5

FRANCIA (4-3-3)
Maignan 6; Kounde 6, Upamecano 6, Saliba 5.5, Theo Hernandez 6.5; Griezmann 6 (45' st Fofana ng), Kanté 6.5, Rabiot 6 (25' st Camavinga 6); Dembélé 6 (25' st Kolo Muani ng), Thuram 6, Mbappé 6 (45' st Giroud ng). A disp. Samba, Areola, Mendy, Pavard Clauss, Konaté, Zaire-Emery, Coman, Tchouameni, Barcola. Ct Deschamps 6

ARBITRO
Gil Manzano (Spagna) 5

NOTE
45.000 spettatori. Ammoniti Wober, Mwene, Dembélé, Danso per gioco scorretto, Mbappé per comportamento scorretto. Angoli 5-1 per l'Austria. Recupero tempo pt 2'; st 9'

LE PAGELLE di Antonio Moschella

Rabiot al centro del gioco
Theo macina chilometri

AUSTRIA

Pentz 6.5 Deve comandare la difesa, rintuzzare gli attacchi avversari e vedersela con tante fiammate. Resiste come può.
Posch 5 Reduce da una grandissima stagione con la maglia del Bologna, il terzino destro deve però vedersela con il peggior cliente, quel Kylian Mbappé che sfreccia via a più non posso. E mette le pezze che può.
Danso 5 Incaricato a disinnescare gli attacchi dei francesi, contro i quali gioca nel campionato di Ligue 1.
Wober 4 Viene puntato subito dagli attaccanti avversari, si fa ammonire quasi subito ed è autore dello sfortunato colpo di testa su cross di Mbappé che finisce nella sua porta. Un colpo che affonda le speranze dei suoi compagni di squadra. **Trauner** (14' st) **ng**
Mwene 5 È incaricato di fermare Dembelé, un compito difficile per tutti. Si arrangia, usando anche le brutte, ma non regge alla lunga.
Seiwald 5.5 È costretto a fare da frangiflutti contro una mediana creativa ma anche molto rocciosa.
Sabitzer 5.5 Principale faro della mediana austriaca, il calciatore con più estro non riesce però a tirare fuori conigli dal cilindro.
Laimer 5 Da giocatore del Bayern Monaco ha provato a mettere in campo esperienza e solidità, ma senza troppo successo. **Schmid** (45' st) **ng**
Baumgartner 5 Fallisce l'occasione più importante a disposizione dei suoi.
Grillitsch 5 Dinamico e sempre spinoso, sia in fase difensiva sia quando è il momento di attaccare, deve vedersela con la velocissima catena sinistra francese. **Wimmer** (14' st) **5** Non riesce a incidere come vorrebbe.
Gregoritsch 5.5 Viene schierato titolare al posto dell'iconico Arnautovic e fa quel che può tra Saliba e Upamecano. Ed è sua l'intelligente sponda nell'occasionissima sprecata da Baumgartner nel primo tempo. **Arnautovic** (14'st) **5** Deve suonare la carica, ma non trova lo strumento.
Ct Rangnick 6 È uno stratega più che rinomato, ma nell'uscita di stasera ha dovuto comunque fare fronte a una situazione piuttosto ardua contro una squadra superiore. Ed è stato limitato dalla qualità dei suoi.

FRANCIA

Maignan 6 Alla prima vera partita come titolare della Francia in un torneo importante, il portiere del Milan chiude alla grande su Baumgartner nel primo tempo e dà una gran dimostrazione di sicurezza.
Koundé 6 Oltre a fare la guardia, si dedica anche a spingere sull'out destro, riuscendo così a far muovere la squadra in modo uniforme.
Upamecano 6 Tranquillo nella gestione del pallone, è sempre ben piazzato e fa valere i suoi centimetri e il suo fisico.
Saliba 5.5 Non troppo preciso col pallone tra i piedi, come da lui richiesto al momento di prendere il posto di Konaté, il centrale dell'Arsenal resiste comunque.
Theo Hernandez 6.5 È stato il solito moto costante sull'out mancino, dove sia Rabiot sia Thuram gli hanno lasciato aperto il corridoio per inserirsi come piace a lui.
Griezmann 6 Ormai pienamente a suo agio nei panni di regista partendo da destra, è il metronomo dei Bleus. **Fofana** (45' st) **ng**
Kanté 6.5 Deve sdoppiarsi nel ruolo di filtro e quello di primo palleggiatore. Sembra essere tornato quello dei bei tempi, nonostante l'esilio saudita.
Rabiot 6 Tanta corsa, posizionamento e ripartenze. E anche una continua partecipazione al gioco. **Camavinga** (25' st) **6** Entra bene, con la freschezza giusta.
Dembélé 6 Come al solito parte da destra conducendo col sinistro, per spaesare i rivali. E spesso li fa fuori in modo secco.
Mbappé 6 Lo attendevano tutti a Dusseldorf. E dopo pochi minuti sfiora il gol. Nella ripresa manca clamorosamente il raddoppio, ma l'autogol procurato e il costante pericolo che mette nelle menti degli avversari valgono tanto. Prende una botta sul naso ed è costretto a fermarsi. **Giroud** (45' st) **ng**
Thuram 5.5 Corre tanto e si alterna con Mbappé in varie posizioni d'attacco, senza però incidere troppo.
Ct Deschamps 6 Ha optato per fare pochi esperimenti, facendo fiducia sui suoi uomini più fidati. Ma, soprattutto, ha cercato di far scambiare di posizione Thuram e Mbappé, ottenendo alla fine il risultato sperato.

ARBITRO

Gil Manzano 5 Nel primo tempo non vede la deviazione di Maignan su Baumgartner che avrebbe dato un corner agli austriaci. Nella ripresa perde il polso della situazione.

IA IL NASO
esso su autogol

tabilmente divisiva. Tanto che ad essa sono seguite le inevitabili polemiche legate soprattutto all'idea che il ruolo della Nazionale di calcio deve essere quello di unire e non dividere. Dunque, erano stati molti a chiedersi se una vigilia così movimentata potesse aver tolto un po' di concentrazione ai vicecampioni del mondo in vista della sfida all'Austria. E quando, dopo un inizio buono ma non eccezionale dei transalpini, intorno alla mezz'ora gli austriaci si divorano il vantaggio con Baumgartner, il dubbio che l'esordio di Mbappè & Co. possa tramutarsi in una faticosa salita sfiora un po' tutti. E invece, come da copione, sulla ripartenza successiva i francesi, con una bella dose di fortuna, si portano in vantaggio grazie alla bella azione di Mbappè conclusasi con lo sfortunato colpo di testa di Wober nella propria porta. Una rete che però non taglia le gambe all'ottima Austria, che continua a pressare a tutto campo, togliendo al centrocampo francese quei secondi necessari a pensare e a innescare la velocità dei propri attaccanti. L'Austria tiene bene il campo ma fa fatica a rendersi pericolosa. Pericolosissima è invece la galoppata di Mbappè verso la porta di Pentz, conclusasi con il clamoroso errore del numero 10 francese. Col passare dei minuti il pressing austriaco si fa più sterile e la maggiore qualità dei francesi diventa più evidente. Nonostante questo, però, i vicecampioni d'Europa non riescono a trovare il raddoppio, regalandosi un finale di sofferenza, reso ancor più allarmante dal brutto infortunio al naso capitato a Mbappè autore anche di una sceneggiata prima del cambio: la sensazione è che il francese si sia rotto il naso, se così fosse dopo l'operazione l'attaccante dovrà giocare con una fastidiosissima protezione. «Apparentemente il naso non è messo per niente bene, vedremo. È la macchia della serata, per noi è un bel problema», ha sottolineato Deschamps. Segue l'analisi della partita: «Abbiamo parlato tanto in campo, ma meglio concretizzare in campo... C'è qualità e talento ma serve pure più precisione».

Se, come sembra, il naso è rotto dovrà giocare con una protezione

Didier Deschamps, 55 anni, dispensa consigli ad Adrien Rabiot, 29

L'eroe di Romania dall'Arabia con furore

Stanciu, il crack del petrodollaro

Cristiano Tognoli

Mai dimenticarsi di chi è finito (o sta finendo) nel dimenticatoio. Ce lo ricorda la Romania, che mette schiena a terra l'Ucraina e si alza fortissimo dai blocchi di partenza. Il 3-0 è indirizzato da Nicolae Stanciu, uno dei tanti giocatori forse troppo frettolosamente indicati oltre i Carpazi come il nuovo Hagi, un 31enne che vuole giocarsi al meglio la sua ultima grande vetrina dopo essere finito a girovagare tra Cina e Arabia Saudita, pensando più al contratto che alla carriera. Segna un gol Masterclass, da distanza siderale, mettendola là dove la mamma nasconde la marmellata. Nel tris calato dalla Romania ci sono anche i due assist di Dennis Man, un altro che ha dovuto fare i conti con i paragoni e che solo nell'ultima stagione, in B con il Parma, ha iniziato a dare un senso a quei 15 milioni sborsati nel gennaio 2021 dagli emiliani, che lo hanno reso il calciatore più costoso acquistato dal campionato romeno. Dopo aver fatto il suo con quei due ricami, Man ha lasciato il posto proprio al figlio di Gica. Perchè il calcio e la vita sono anche cerchi che si chiudono. Il gol del 2-0 è stato invece uno scaldabagno tirato da Razvan Marin (3 assist, ma 0 gol nell'Empoli), la terza rete porta la firma di Denis Dragus, meteora tra Crotone e Genoa, il classico attaccante del quale si dice bene sul piano dell'impegno, ma che segna pochino. Stavolta c'è stato invece spazio e gloria anche per lui, in un match archiviato quando ancora non era scoccata l'ora di gioco. Per creare un divario tale, è servito che anche l'Ucraina ci mettesse del proprio. Quando il ct Rebrov dice che «il calcio per noi non può essere una priorità» non cerca certo alibi o giustificazioni: provateci a correre dietro un pallone, dimenticando sempre e comunque quello che succede al fronte tra bombe, spari, case che saltano per aria, amici e parenti che dall'oggi e domani non ci sono più. Ogni tanto può capitare che la testa si disconnetta e che escano prestazioni come questa. Per la quale non riusciamo a pescare un aggettivo diverso da inguardabile. Gli occhi e le urla dei giocatori ucraini nel cantare l'inno, avvolti dalla bandiera del Paese, dicevano già tanto. Così come la faccia del presidente federale Andriy Shevchenko, a fine match, in tribuna. Hanno toppato tutti i più forti, i più attesi. Dovbyk addirittura spettrale. Ma il "Pichichi" della Liga non è certo quello che abbiamo visto a Monaco di Baviera. Ha ancora tempo per mostrarsi diverso. Non finisce tutto qui ed ora per l'Ucraina. Rebrov pensa alla Slovacchia: «Dovremo parlarci e capire come mai è successo questo. Nonostante i problemi extra calcio, certo non ci aspettavamo di giocare così. La Romania è una buona squadra, ma noi non siamo mai stati pericolosi». Iordanescu non sta nella pelle e si toglie anche qualche sassolino: «Adesso immagino che nessuno avrà più dubbi quando dico che siamo una grande squadra. Alleno una generazione di calciatori senza limiti, che prima di tutto ci mettono il cuore».

Hagi, col megafono, in versione capo ultrà sotto la curva romena

Il crollo dell'Ucraina e le ferite della guerra. Rebrov: «Il calcio per noi non può essere una priorità»

A segno pure Marin, zero gol a Empoli, e Dragus, meteora tra Crotone e Genoa

MARCATORI
pt 29' Stanciu; st 8' R. Marin, 12' Dragus

ROMANIA (4-1-4-1)
Nita 6; Ratiu 7, Dragusin 7, Burca 6.5, Bancu 6.5; M. Marin 6.5 (30' st Rus 6); Man 7.5 (17' st Hagi 6), R. Marin 8, Stanciu 8.5 (42' st Racovitan ng), Coman 6.5 (17' st Mihaila 6); Dragus 7.5 (30' st Puscas 6). A disp. Moldovan, Tarnovanu, Olaru, Nedelcearu, Alibec, Cicaldau, Mogos, Sorescu, Birligea, Sut. Ct Iordanescu 9

UCRAINA (4-2-3-1)
Lunin 4; Konoplia 5 (27' st Tymchyk 5.5), Zabarnyi 4.5, Matviyenko 5, Zinchenko 4.5; Stepanenko 5 (17' st Brazho 5.5), Shaparenko 5 (18' st Yaremchuk 5); Tsygankov 4.5 (18' st Jarmolenko 5.5), Sudakov 6 (38' st Malinovskyi ng), Mudryk 5.5; Dovbyk 4. A disp. Trubin, Bushchan, Svatok, Talovierov, Sydorchuk, Mykolenko, Zubkov, Bandar, Vanat, Mykhailichenko. Ct Rebrov 4

ARBITRO
Nyberg (Svezia) 6.5

NOTE
73.000 spettatori. Ammoniti R. Marin e Konoplia. Angoli 8-4 Ucraina Rec. pt 2'; st 4'

LE PAGELLE

Man doppio assist da standing ovation
Lunin, che regalo!

ROMANIA

Nita 6 Ordinaria amministrazione.
Ratiu 7 Di potenza va vicino al 3-0. Dalla sua parte non si passa. E con quei capelli colorati di azzurro in stile Cyndi Lauper anni '80 ti cattura l'occhio.
Dragusin 7 Rischia un autogol, ma per il resto stravince il duello Premier-Liga contro Dovbyk.
Burca 6.5 Degnissimo guardaspalle del centrale del Tottenham.
Bancu 6.5 Lo puntano da subito e sembra in difficoltà. Impressione sbagliata.
M. Marin 6.5 Collante tra le due linee. Si sacrifica e tiene la lucidità necessaria per rigiocare i palloni recuperati. **Rus** (30' st) **6** Tiene alta la diga.
Man 7.5 Due assist: apparecchia la tavola a Stanciu, meraviglioso nell'appoggio a Dragus. Si mette anche in proprio e sfiora il palo. Esce osannato. **Hagi** (17' st) **6** Si veste da gregario.
R. Marin 8 Da casa sua mette il punto del 2-0. E fa tanto altro. Anima e cuore.
Stanciu 8.5 La stappa proprio lui, con un gol pazzesco. Scheggia la traversa direttamene su corner. Dà l'illusione ottica del gol con una punizione laterale. Travolto dagli applausi. **Racovitan** (42' st) **ng**
Coman 6.5 Moto perpetuo, al servizio delle stelle di giornata. **Mihaila** (17' st) **6** L'attaccante del Parma partecipa al banchetto e non certo da imbucato.
Dragus 7.5 Inizia in modo imperioso l'azione del raddoppio. Accetta, a porta vuota, l'invito di Man. **Puscas** (30' st) **6** Pressa come se si fosse sullo 0-0, anche se fa in tempo a rischiare un autogol.
Ct Iordanescu 9 La tempesta perfetta, costruita nella diffidenza generale. Doveva essere agnello sacrificale, si propone come temibilissimo underdog di questo Europeo.

UCRAINA

Lunin 4 Assurdo regalo, che spiana il vantaggio romeno. Sul secondo gol scende al rallentatore. Si rifà parzialmente su Ratiu, ma quando stanno già passando i titoli di coda.
Konoplia 5 Un paio di buone azioni all'alba del match non bastano per metterlo tra quelli da salvare. **Tymchyk** (27' st) **5.5** Non fa grandi danni
Zabarnyi 4.5 Dragus è il suo incubo.
Matviyenko 5 Non tanto meglio del compagno di reparto, solo qualche errore in meno.
Zinchenko 4.5 Man e Ratiu lo mettono in mezzo.
Stepanenko 5 Che delusione. Uno dei leader mancati. **Brazho** (17' st) **5.5** Gioca semplice, ma non lascia segni.
Shaparenko 5 Si sono dimenticati di dirgli che doveva scendere dal pullman, asfaltato dai centrocampisti romeni. **Yaremchuk** (18' st) **5** Difficile rendersi pericoloso in una squadra che nulla produce.
Tsygankov 4.5 Mai in partita. **Jarmolenko** (18' st) **5.5** Partita sigillata, non ci sono spazi.
Sudakov 6 Il primo tiro in porta dell'Ucraina è suo e arriva a 14' dalla fine. Unico a raggiungere almeno la sufficienza. **Malinovskyi** (38' st) **ng**
Mudryk 5.5 Nel deludente primo tempo dei suoi, è l'unico che ci prova e sfiora il "consolation gol" al tramonto del match.
Dovbyk 4 Il più atteso, fa la figura del pesciolino rosso finito fuori dalla boccia. Dragusin lo cancella dal campo.
Ct Rebrov 4 Presenta una squadra leziosa e friabilissima ogni qual volta viene attaccata. Girare pagina in fretta o sarà già tutto finito.

ARBITRO

Nyberg 6.5 Poter arbitrare partite così facili è un privilegio raro.

C.T.

Sconfitta a sorpresa per i Diavoli Rossi, grandi favoriti del gruppo. Vince la concretezza degli uomini di Calzona: Schranz punisce dopo 7' una clamorosa leggerezza difensiva

A fianco, il grafico della reazione del chip al "mani" di Openda

MARCATORI
pt 7' Schranz

BELGIO (4-2-3-1)
Casteels 6; Castagne 5.5, Faes 5, Debast 5.5, Carrasco 6 (39' st Lukebakio ng); Mangala 5 (13' st Bakayoko 5), Onana 6; Trossard 5.5 (29' st Tielemans 5.5), De Bruyne 6.5, Doku 5 (39' st Openda ng); Lukaku 6. A disp. Kaminski, Sels, Theate, Witsel, Vertonghen, De Cuyper, Vermeeren, Vranckx, De Ketelaere. Ct Tedesco 5

SLOVACCHIA (4-3-3)
Dubravka 7; Pekarik 6, Vavro 6.5, Skriniar 6.5, Hancko 7; Kucka 6.5, Lobotka 6.5, Duda 6.5 (49' st Obert ng); Schranz 7.5 (36' st Duris ng), Bozenik 6 (25' st Strelec 6), Haraslin 6.5 (25' st Suslov 6). A disp. Rodak, Ravas, Gyomber, Sauer, De Marco, Rigo, Bero, Bénes, Hrosovsky, Tupta, Kosa. Ct Calzona 7

ARBITRO
Meler (Turchia) 5.5

NOTE
45mila spettatori. Ammoniti Mangala, Schranz, Tielemans, Lukebakio per gioco falloso. Angoli 5-7. Recupero pt 2'; st 7'

La Slovacchia e il Var fanno piangere il Belgio

Annullati due gol a Lukaku dopo la revisione: il primo per fuorigioco, il secondo per un "mani" rilevato dal nuovo chip inserito nel pallone

Giorgio Dusi

Belgio zero, Slovacchia uno. Alla quarta giornata di partite cade la prima 'grande' di Euro 2024, che paradossalmente è anche quella che sulla carta ha il girone più facile da affrontare. E invece si fa tutto in salita, perché la squadra di Domenico Tedesco chiude con una sconfitta il proprio esordio, deludendo le attese come già successo anche al Mondiale 2022, quando l'ex ingegnere della Mercedes di origini calabresi non era ancora ct. Per la verità in Qatar la prima fase si era conclusa con una vittoria contro il Canada, poi è iniziato il tracollo con la mancata qualificazione agli ottavi. Il fattore migliori terze all'Europeo non pregiudica né complica le ambizioni dei Red Devils, ma se c'era un modo sbagliato per cominciare l'avventura in terra tedesca questo è stato decisamente il peggiore. E così a sorridere è un altro calabrese, Francesco Calzona, nato a Vibo Valentia ma che - per i miracoli che sta facendo con la selezione slovacca - potrebbe presto ottenere la cittadinanza onoraria di Bratislava. Certo per attitudine storica il Paese ha sempre onorato al top le competizioni a cui era presente e il Mondiale del 2010, unico cui ha partecipato e chiuso agli ottavi di finale sulla pelle degli azzurri, ne è un esempio piuttosto centrato. Ma da quando l'ex assistente di Sarri e Spalletti - ah, a proposito di Napoli: Lobotka è stato votato come Mvp del match - ha preso in mano la squadra, mantiene una media punti non lontana dai 2 a partita, che fino a qualche anno fa poteva essere solo un sogno. Figurarsi poi battere il Belgio di De Bruyne o di Lukaku.

Ecco, Romelu, per l'appunto. È inevitabilmente l'altro protagonista di questa storia, al pari dell'allenatore che negli ultimi quattro mesi ha preso in mano la squadra campione d'Italia in carica tentando di farla uscire dalla tristezza in cui era sprofondata. Solo che l'attaccante di proprietà del Chelsea si è trovato a entrare nella storia dalla parte sbagliata, pur se per colpe non proprie. Perché due gol li ha anche segnati, li ha anche festeggiati, ma poi è arrivato l'ineluttabile giudizio del Var: prima un fuorigioco non segnalato, poi un tocco di mano piuttosto sospetto di un suo compagno (Openda) nello sviluppo dell'azione. Urlo che torna in gola lasciando in bocca soltanto l'amaro. Il secondo, peraltro, segna un punto di svolta perché l'infrazione è stata ravvisata grazie al chip inserito nel pallone, che sfrutta la tecnologia "Connected Ball" creata da Adidas: il sistema si basa sulla stabilizzazione di un sensore al centro della sfera. Serve per determinare i momenti in cui la palla viene toccata con qualunque parte del corpo: sullo schermo si legge attraverso un grafico e i picchi prodotti dalle onde. Insomma, Romelu Lukaku zero, tecnologia due. E che tecnologia verrebbe da dire.

«Questo è il calcio è queste sono le regole: l'arbitro le segue - ha detto De Bruyne sconsolato a finte partita -. In realtà non abbiamo giocato male, solo che non abbiamo fatto gol Tedesco laconico: «Normalmente questo tipo di partite non si perdono, ma gli errori si pagano» Chiaro riferimento al passaggio folle in orizzontale di Doku da cui è nato il meritato gol di Schranz, che gioca nello Slavia Praga e in qualche modo riesce a unire le due vecchie anime della Cecoslovacchia che fu.

Stanislav Lobotka, 29 anni

LE PAGELLE

Lobotka detta i tempi
Doku, errore pagato caro

BELGIO

Casteels 6 Respinta rivedibile sul gol, poi un paio di interventi.
Castagne 5.5 Si vede poco, soffre le iniziative e il pressing avversario.
Faes 5 Non fa una bella figura sul gol decisivo, attacca male la palla, viene preso in mezzo, tiene tutti in gioco.
Debast 5.5 Con meno colpe di altri, ma anche lui finisce nel frittatone del vantaggio.
Carrasco 6 Tra i meno peggio, anche nel ruolo di terzino a quattro che non gli appartiene del tutto. **Lukebakio** (39' st) **ng**.
Mangala 5 Né fa filtro né riesce a essere un fattore quando si tratta di spingere. Infatti è il primo che esce. **Bakayoko** (13' st) **5** Ha subito il punto del pari sul piede, ma calcia piano e pensandoci troppo facendoselo respingere.
Onana 6 Intelligente nel fare la torre sul gol del pari, uno dei pochi momenti buoni della sua partita, piuttosto in ombra.
Trossard 5.5 Attivo, ma troppo spesso un po' in ritardo. Propizia il primo 1-1 annullato. **Tielemans** (29' st) **5.5** Esordisce con un giallo. Solo qualche lancio.
De Bruyne 6.5 Prova a ispirare i compagni muovendosi tra le linee con tutta la sua qualità. Mette a disposizione 5 passaggi chiave.
Doku 5 Il passaggio folle in orizzontale che regala lo 0-1 cancella tutti i dribbling asfissianti con cui manda gli avversari in panico, a volte esagerando. Sarebbe il più pericoloso, ma anche per i suoi. **Openda** (39' st) **ng**.
Lukaku 6 Si mangia goffamente il potenziale 1-1 a fine primo tempo, poi il fuorigioco gli impedisce di farsi perdonare: lui due gol li avrebbe anche messi in porta, ma non è serata.
Ct Tedesco 5 Non sembra trovare contromisure adatte per reagire alle difficoltà soprattutto mentali in cui la sua squadra tende a cadere. Prova mandando tutti in avanti: le Var review gli dicono male, ma non sarebbe comunque stata una vittoria meritata.

SLOVACCHIA

Dubravka 7 Para tutto quello che deve e che può: dove non arriva lui arriva il Var.
Pekarik 6 Mantiene l'ordine e la calma contro l'esuberante Doku.
Vavro 6.5 Personalità e spessore nel gestire il duello a dir poco rusticano con Lukaku.
Skriniar 6.5 Prestazione da leader tenendo a bada in seconda battuta l'ex compagno Romelu e chiudendo sugli inserimenti degli altri.
Hancko 7 Sacrifica la testa contro il ginocchio di un compagno per togliere dalla porta quello che sarebbe stato l'unico gol buono della serata del Belgio.
Kucka 6.5 Gli anni sono 37 ma non sembra accusarli, almeno a giudicare come attacca alti gli avversari e poi come recupera.
Lobotka 6.5 Gestione del centrocampo e dei ritmi dei giorni migliori: l'allenatore è Calzona, ma Lobo sembra quello di Spalletti.
Duda 6.5 Straordinaria generosità in pressione. **Obert** (49' st) **ng**.
Schranz 7.5 Doppio merito sul vantaggio: strappa in avanti per avventarsi sul pallone di Doku, poi gira in porta dopo la respinta. Unico tiro in porta, ma è un gol che fa la storia. E non è nemmeno l'unica cosa buona della sua partita. **Duris** (36' st) **ng**.
Bozenik 6 Lavora duro. **Strelec** (25' st) **6** Si cala nella battaglia.
Haraslin 6.5 Spunti e intraprendenza per tenere il Belgio sull'attenti sempre. **Suslov** (25' st) **6** Anche lui combatte e cerca di far respirare la difesa.
Ct Calzona 7 Zero timore reverenziale, vuole pressing in avanti e lo ottiene sempre. Così nasce il gol. Poi c'è la sofferenza, ci sono i fuorigioco e i tocchi di mano non visti: la fortuna aiuta gli audaci.

ARBITRO

Meler 6 Deve ricorrere due volte al Var: il tocco di mano di Openda nel secondo caso sembra esserci.

GIO.DUS.

Dopo i ko contro Spagna e Italia, la gara di domani può rivelarsi già decisiva per gli ottavi

Croazia-Albania: ultima spiaggia

GRUPPO A

14/6, Monaco
GERMANIA-SCOZIA 5-1
15/6, Colonia
UNGHERIA-SVIZZERA 1-3
Domani ore 18, Stoccarda Rai 2, Sky
GERMANIA-UNGHERIA -
Domani ore 21, Colonia Rai 1, Sky
SCOZIA-SVIZZERA -
23 giugno ore 21, Francoforte Rai 1, Sky
SVIZZERA-GERMANIA -
23 giugno ore 21, Stoccarda Sky
SCOZIA-UNGHERIA -

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
GERMANIA	3	1	1	0	0	5	1
SVIZZERA	3	1	1	0	0	3	1
UNGHERIA	0	1	0	0	1	1	3
SCOZIA	0	1	0	0	1	1	5

GRUPPO B

15/6, Berlino
SPAGNA-CROAZIA 3-0
15/6, Dortmund
ITALIA-ALBANIA 2-1
Domani ore 15, Amburgo Sky
CROAZIA-ALBANIA -
20 giugno ore 21, Gelsenkirchen Rai 1, Sky
SPAGNA-ITALIA -
24 giugno ore 21, Dusseldorf Sky
ALBANIA-SPAGNA -
24 giugno ore 21, Lipsia Rai 1, Sky
CROAZIA-ITALIA -

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
SPAGNA	3	1	1	0	0	3	0
ITALIA	3	1	1	0	0	2	1
ALBANIA	0	1	0	0	1	1	2
CROAZIA	0	1	0	0	1	0	3

GRUPPO C

16/6, Stoccarda
SLOVENIA-DANIMARCA 1-1
16/6, Gelsenkirchen
SERBIA-INGHILTERRA 0-1
20 giugno ore 15, Monaco Sky
SLOVENIA-SERBIA -
20 giugno ore 18, Francoforte Rai 2, Sky
DANIMARCA-INGHILTERRA -
25 giugno ore 21, Monaco Sky
DANIMARCA-SERBIA -
25 giugno ore 21, Colonia Rai 1, Sky
INGHILTERRA-SLOVENIA -

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
INGHILTERRA	3	1	1	0	0	1	0
DANIMARCA	1	1	0	1	0	1	1
SLOVENIA	1	1	0	1	0	1	1
SERBIA	0	1	0	0	1	0	1

GRUPPO D

16/6, Amburgo
POLONIA-OLANDA 1-2
Ieri, Dusseldorf Rai 1, Sky
AUSTRIA-FRANCIA 0-1
21 giugno ore 18, Berlino Sky
POLONIA-AUSTRIA -
21 giugno ore 21, Lipsia Rai 1, Sky
OLANDA-FRANCIA -
25 giugno ore 18, Dortmund Sky
FRANCIA-POLONIA -
25 giugno ore 18, Berlino Rai 2, Sky
OLANDA-AUSTRIA -

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
OLANDA	3	1	1	0	0	2	1
FRANCIA	3	1	1	0	0	1	0
AUSTRIA	0	1	0	0	1	0	1
POLONIA	0	1	0	0	1	1	2

GRUPPO E

Ieri, Monaco
ROMANIA-UCRAINA 3-0
Ieri, Francoforte
BELGIO-SLOVACCHIA 0-1
21 giugno ore 15, Dusseldorf Sky
SLOVACCHIA-UCRAINA -
22 giugno ore 21, Colonia Rai 1, Sky
BELGIO-ROMANIA -
26 giugno ore 18, Stoccarda Rai 2, Sky
UCRAINA-BELGIO -
26 giugno ore 18, Francoforte Sky
SLOVACCHIA-ROMANIA -

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
ROMANIA	3	1	1	0	0	3	0
SLOVACCHIA	3	1	1	0	0	1	0
BELGIO	0	1	0	0	1	0	1
UCRAINA	0	1	0	0	1	0	3

GRUPPO F

Oggi ore 18, Dortmund Sky
TURCHIA-GEORGIA -
Oggi ore 21, Lipsia Rai 1, Sky
PORTOGALLO-REP. CECA -
22 giugno ore 15, Amburgo Sky
GEORGIA-REP. CECA -
22 giugno ore 18, Dortmund Rai 2, Sky
TURCHIA-PORTOGALLO -
26 giugno ore 21, Gelsenkirchen Rai 1, Sky
GEORGIA-PORTOGALLO -
26 giugno ore 21, Amburgo Sky
REP. CECA-TURCHIA -

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
GEORGIA	0	0	0	0	0	0	0
PORTOGALLO	0	0	0	0	0	0	0
REP. CECA	0	0	0	0	0	0	0
TURCHIA	0	0	0	0	0	0	0

REGOLAMENTO. Si qualificano agli ottavi le prime due di ogni gruppo, più le quattro migliori terze classificate. Criteri in caso di parità nel girone: 1) classifica in scontri diretti; 2) miglior differenza reti in scontri diretti; 3) maggior numero gol in scontri diretti. Criteri per migliori terze: 1) maggior numero punti; 2) miglior differenza reti; 3) maggior numero reti segnate; 4) maggior numero vittorie; 5) fair play (ogni ammonizione/1 punto; ogni espulsione/3 punti); 6) miglior posizione nelle qualificazioni

La Germania affronta l'Ungheria. Svizzera a caccia del bis con la Scozia

1960 URSS	1976 CECOSLOVACCHIA	1992 DANIMARCA	2008 SPAGNA
1964 SPAGNA	1980 GERMANIA OVEST	1996 GERMANIA	2012 SPAGNA
1968 ITALIA	1984 FRANCIA	2000 FRANCIA	2016 PORTOGALLO
1972 GERMANIA OVEST	1988 OLANDA	2004 GRECIA	2021 ITALIA

IL PERSONAGGIO | ATTACCANTE GIRAMONDO, È STATO ANCHE AL MANCHESTER UNITED

Olanda a ritmo Weghorst Il metronomo del gol

In Nazionale ha realizzato una rete ogni 106 minuti L'ultima, decisiva, per battere la Polonia al debutto

Roberto Gotta

Per non diventare standardizzato, per non diventare una rassegna di maschere che pensano (forse) ma dicono (sicuramente) tutti le stesse cose, il calcio ha bisogno di un Wout Weghorst. E a quanto pare ne ha bisogno pure l'Olanda, a piccole dosi. Sette minuti più recupero domenica contro la Polonia, un gol decisivo; 42 minuti, supplementari compresi, ai Mondiali contro l'Argentina, due gol decisivi, uno dei quali su una punizione così geniale che non ci si stancherebbe mai di rivedere, che portarono ai rigori e all'acrimonia tra sfottò e contro-sfottò, col passaggio dei sudamericani. Come ha calcolato Rivista Undici, in Nazionale per lui 1.281 minuti e 12 gol (l'ultimo, decisivo, per battere la Polonia), un rapporto che giustificherebbe qualsiasi prezzo, se l'Olanda l'avesse dovuto acquistare. Weghorst, 32 anni il prossimo 7 agosto, per sua fortuna non dipende dalla frequenza realizzatrice in maglia arancio, ma dai club che lo hanno voluto, e sono stati tanti, quelli in grado di guardare oltre. Oltre la semplice constatazione che uno di 197 centimetri non poteva essere buono che nel gioco aereo: il che è vero, ma non dice tutto di Wout.

Una trafila complicata, in precedenza: due piccoli club, poi il Willem II che stava retrocedendo in seconda serie, e in cui non riuscì ad andare oltre la seconda squadra, poi, su consiglio del padre, il passaggio all'Emmen, così vicino a casa da poter fare avanti-indietro in giornata. Da lì, a colpi di un biennio alla volta, e sempre con maggior successo, il trasferimento nel 2018 al Wolfsburg, dove trovò i connazionali Paul Verhaegh, Jeffrey Bruma and Riechedly Bazoer. 118 presenze e 59 partite dopo, il Burnley, un po' a sorpresa, e con poco successo: due gol in 20 partite e la retrocessione, seguita dal prestito al Besiktas. Qui però la faccenda si fece curiosa: dopo sei mesi si fece infatti vivo il Manchester United, che aveva lasciato andare Cristiano Ronaldo e aveva bisogno di rinforzi in attacco. Ma il Burnley non aveva la possibilità legale di chiudere in anticipo il prestito, per cui si giunse a un complicato accordo a tre in cui i turchi ottennero anche un bel risarcimento, con parte del quale presero il sostituto di Weghorst, una vecchia conoscenza come il camerunese Vincent Aboubakar, il cui posto al Al Nassr era stato preso da… Cristiano Ronaldo.

Ten Hag non lo volle allo United per lanciargli il pallone e sperare in sponde: aveva visto le statistiche secondo le quali, nel Burnley, Weghorst era stato il migliore di tutta la Premier League nel numero di pressioni sui 90'. Poi, benissimo non è andata, ma Wout si è tolto lo sfizio, è stato spedito ancora in prestito all'Hoffenheim (sette gol in 28 partite) e l'anno prossimo, se nulla cambia, ripartirà con il Burnley in seconda divisione. In tutto questo, il coraggio: il rifiuto di vaccinarsi contro il Covid, che a dire di qualcuno gli costò il passaggio al West Ham, e la scelta di inviare via Whatsapp, a tarda sera, ai colleghi del Burnley consigli su una preparazione più professionale, lui che ad allenarsi andava anche nei giorni di riposo e poteva essere da esempio, la decisione di toccare, da giocatore del Manchester United, il cartello 'This is Anfield', di solito un tabù. Gli dissero che non si faceva, ma lui lo fece lo stesso.

Wout Weghorst, 31 anni, era in prestito all'Hoffenheim

TERRORISMO

Sventato un piano dell'Isis

Allegria, altra violenza, praticata o anche solo promessa, ma da valutare sempre senza sensazionalismo, e con senso della realtà. In Spagna è stata sgominata una cellula terroristica islamica, legata all'Isis che stava progettando attacchi al pullman del Real Madrid, un attentato allo stadio Santiago Bernabeu e altre azioni dalle conseguenze potenzialmente catastrofiche in tre città attuali sedi degli Europei di calcio (Berlino, Dortmund, Monaco) e alle Olimpiadi. Nove le persone arrestate tra Almeria, Cadice, Girona e Tenerife, in un'operazione congiunta tra polizia spagnola, Europol e Cia. Agli Europei, intanto, il momento di tensione domenica ad Amburgo, con un solitario attentatore con martello e bomba molotov abbattuto dalla polizia, e a Gelsenkirchen, con due momenti di scontri in due locali nel centro: otto gli arrestati, sette dei quali serbi, ma i disordini si sono limitati a quel confronto, subito smorzato dalle forze dell'ordine, e la serata di Serbia-Inghilterra verrà forse ricordata soprattutto per il caos del post-partita, con deflusso di spettatori durato oltre due ore per la lentezza e l'apparente inadeguatezza dei trasporti locali, situazione nella quale non si è creato però alcun problema di ordine pubblico. Poca gloria per l'organizzazione, se si pensa che nessuno si è accorto che un tifoso inglese si era addormentato dentro lo stadio ed è rimasto lì fino al mattino. Svanita, per ora, la preoccupazione per la possibile presenza di un centinaio di tifosi inglesi a cui da pochi giorni era scaduto l'equivalente inglese del Daspo, ma è chiaro che al momento gli scontri di massa visti in passato sono stati scongiurati: forse nessuno li ha progettati, anche se a volte non c'è bisogno di farlo. I quotidiani regionali tedeschi riportano, senza evidenziarle troppo, notizie di singoli fatti legati agli Europei, come accoltellamenti per litigi durante una partita o, a Berlino, una sparatoria durante una discussione su... Albania-Italia.

R.G.

La squadra di Martinez stasera in campo per l'esordio europeo contro la Repubblica Ceca

Portogallo, esperienza e gioventù Il giusto mix

Il tecnico catalano, nonostante i tanti giovani emergenti, non ha mai voluto rinunciare a Ronaldo: «Se è qui è perché se l'è meritato»

Cristiano Ronaldo, 39 anni, per lui sarà il sesto Europeo

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Raffaele R. Riverso

Il talento del Portogallo? «Un mix perfetto di esperienza e gioventù». Beh, in realtà, soltanto alla fine dell'Europeo potremo dire se la combinazione tra fuoriclasse affermati e campioncini in fieri messa su da Roberto Martínez si avvicini realmente alla perfezione. L'alchimista catalano è reduce dal percorso netto messo a segno durante le qualificazioni e, a differenza di quanto si potesse pensare all'inizio, ha poggiato tutto il proprio progetto sui gol di Cristiano Ronaldo: «Se è qui è perché lo merita e non per il suo nome», ha assicurato il ct lusitano alla vigilia dell'esordio della propria squadra a Euro 2024. Stasera, infatti, il Portogallo se la vedrà contro la Repubblica Ceca dell'ex romanista Patrick Schick, il calciatore che, tre anni fa, si aggiudicò, con cinque reti e ex aequo proprio con lo stesso CR7, il titolo di capocannoniere dell'Europeo vinto a Wembley dall'Italia. E alla base delle scelte di Martinez ci sono proprio le statistiche del cinque volte Pallone d'Oro: «Ha segnato nove reti durante le qualificazioni, è un goleador e la sua esperienza è importante. Quello che dice nello spogliatoio è importante. È l'unico calciatore ad aver giocato cinque europei e ora disputerà il sesto». L'altro vecchio saggio a disposizione dell'ex commissario tecnico del Belgio ha addirittura due anni in più di CR7. A 41 primavere suonate, però, nessuno si sente di mettere in discussione lo status di titolare indiscutibile di Pepe, reduce al Porto di una delle migliori stagioni della sua carriera. Assieme all'ex compagno di squadra al Real Madrid sommano otto Champions League in due, oltre ai trionfi con la maglia della nazionale: l'Europeo 2016 e la prima edizione della Nations League (2019).

Ebbene, intorno a loro, l'unico possibile titolare che arriva ai 30 anni è Joao Cancelo. E così, due come Bruno Fernandes e Bernardo Silva, entrambi 29enni e nel pieno della loro carriera, si ritrovano a far parte della metà anziana dell'undici assieme a Palhinha (28). A completare la formazione tipo di Martínez, infatti, ci sono Ruben Dias (27), Rafa Leao (25), Vitinha (24), Diogo Costa (24) e il giovanissimo Nuno Mendes (21): «Dalla capacità di crescere durante la competizione dipenderà il nostro successo», ha sottolineato ieri il difensore centrale del Manchester City. Margine di crescita individuale, ma anche collettivo garantito da una rosa che trabocca talento, dal primo al ventiseiesimo uomo. Da Pepe a Francisco 'Xico' Conceiçao. Ed è proprio il figlio dell'ex tecnico del Porto ad aver maggiormente attirato l'attenzione del proprio ct: «Abbiamo bisogno di esperienza e di talento fresco. Ed è proprio quello che abbiamo. Giocatori come Cristiano e Pepe hanno esperienza e altri come Joao Neves (19) e Conceiçao (21) si sono già conquistati uno spazio importante. Xico è un calciatore speciale, è verticale e molto forte nell'uno contro uno. Per una squadra come la nostra dotata di un ottimo controllo del gioco, Xico può essere importante». Un calciatore speciale che, ben presto, potrebbe fare irruzione nell'undici titolare: «Si è allenato a un livello altissimo. Sarà il calcio e solo il calcio a decidere». E guai a dimenticare i vari Gonçalo Inacio (22) e Antonio Silva (20), la coppia di centrali del futuro, o quel Gonçalo Ramos che, nonostante nel suo primo anno a Parigi non sia riuscito a ripetere le prodezze fatte con la maglia del Benfica, ha tutto per diventare uno dei migliori centravanti dei prossimi anni: «Tutti i loro giocatori sono famosi in tutto il mondo e non solo giocano per i migliori club, ma ne sono anche le stelle - l'amara ammissione di Ivan Hasek, ct della Repubblica Ceca - . Vogliamo vincere, ma per farlo dovremo essere coraggiosi».

> «Ciò che dice nello spogliatoio è importante. È il nostro goleador»

PORTOGALLO 4-3-3

Ct: Martínez
A disposizione: 1 Rui Patricio, 12 José Sá, 14 Inacio, 24 Antonio Silva, 5 Dalot, 2 Semedo, 15 Joao Neves, 18 Ruben Neves, 13 Danilo, 16 Nunes, 21 Jota, 25 Neto, 26 Conceiçao, 11 Joao Felix, 9 Ramos
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

REPUBBLICA CECA 3-5-2

Ct: Hasek
A disposizione: 16 Kovar, 23 Jaros, 6 Vitik, 24 Vlcek, 4 Hranac, 8 Sevcik, 21 Cerv, 12 Doudera, 25 Sulc, 20 Lingr, 26 M. Jurasek, 17 Cerny, 13 Chytil, 11 Kuchta, 19 Chory
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ore: 21
Stadio: Red Bull Arena, Lipsia
In tv: Rai 1, Sky Sport 1 (201), Sky Sport Calcio (202)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Guida (Italia)
Assistenti: Meli-Peretti
Quarto ufficiale: Obrenovic (Slovenia)
Var: Irrati
Avar: Valeri (Italia)-San (Svizzera)

Sisal Tipster

CR7 GUIDA IL PORTOGALLO CONTRO LA REPUBBLICA CECA

Saranno Portogallo e Repubblica Ceca a chiudere la prima giornata della fase a gironi di Euro 2024. Alla Red Bull Arena di Lipsia scendono in campo i lusitani e se si parla della formazione rossoverde, da 20 anni a questa parte il nome che viene in mente è solo uno, Cristiano Ronaldo, per tutti semplicemente CR7. Il fenomeno portoghese è pronto, a 39 anni, ad affrontare il sesto europeo della carriera e, neanche a dirlo, sogna di farlo da protagonista.

PORTOGALLO FAVORITO

Il Portogallo, per gli esperti SisalTipster, parte favoritissimo al 63% contro il 15% della Repubblica Ceca mentre si sale fino al 22% per il pareggio. Quella in programma a Lipsia è la sesta sfida tra le due formazioni e, curiosamente, tre di queste si sono giocate alle fasi finali degli Europei. I rossoverdi hanno segnato a ripetizione nelle qualificazioni, 36 reti, e vederli mettere a segno almeno 2 gol è data al

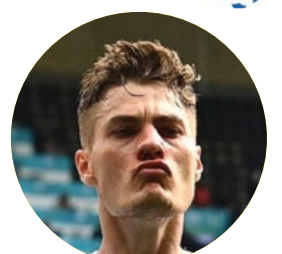
Sisal Tipster

58%: di questi almeno uno potrebbe arriva con un colpo di testa, ipotesi offerta al 30%.

CARTELLINI, LEGNI E RIGORI

E se invece di andare a segno la mira non fosse perfetta? Ecco che i ragazzi di Martinez, al 26%, sono avanti nel colpire più legni rispetto alla Repubblica Ceca, data al 20%. Attenzione perché il Portogallo non è solo attacco ma anche solidità difensiva, come dimostrano i soli due gol subiti: l'ipotesi di un clean sheet lusitano è data al 43%. Uno dei due tecnici potrebbe dover effettuare una sostituzione già nel primo tempo, si gioca al 26%, magari determinata da una espulsione, in quota al 17%. A proposito di interventi al limite, un calcio di rigore è ipotizzabile al 21% per i lusitani, mentre solo al 10% per Schick e compagni.

SFIDA NELLA SFIDA RONALDO-SCHICK

Cristiano Ronaldo alla Repubblica Ceca ha già segnato in due fasi finali, nel 2008 e nel 2012: lasciare il segno per la terza volta è dato al 40%.
Essere nuovamente nel tabellino dei marcatori, significherebbe, per il fenomeno di Funchal andare a segno per il sesto Europeo consecutivo: un esempio assoluto di fuoriclasse.
A cercare i primi tre punti per il Portogallo, CR7 riceverà l'aiuto di Rafa Leao, gol o assist al 42%, e Bruno Fernandes, il cui passaggio vincente è dato al 23%.
La Repubblica Ceca si affida al capocannoniere di Euro 2020, Patrick Schick.
L'ex attaccante della Roma, alla Red Bull Arena, ha giocato per un anno mettendo a segno dieci reti con la maglia del Lipsia: una marcatura nel suo vecchio stadio è offerta al 18%.

PORTOGALLO

Cristiano Ronaldo, Portogallo

IL BIG MATCH

Sisal Tipster

PORTOGALLO		REP. CECA
43%	NON SUBISCE GOL	15%
21%	RIGORE	10%
26%	COLPISCE PIÙ LEGNI	20%
54%	PIÙ OFFSIDE	27%

REP. CECA

Patrick Schick, Rep. Ceca

JACKPOT 2001

ADRIATIC GOLF CLUB CERVIA

27-30 GIUGNO 2024

INGRESSO GRATUITO PREVIA REGISTRAZIONE SU WWW.OPENDITALIAGOLF.EU

Niente Svizzera dopo una stagione super col Saint-Gilloise

Eccesso di velocità Puertas, ciao patente e... ciao Europeo

Cameron Puertas, 25 anni, 14 gol e 23 assist in stagione

Giorgio Dusi

Fino a tre anni fa l'Union Saint-Gilloise era poco più che una nobile decaduta del calcio belga che aveva vissuto i suoi momenti di gloria nella prima metà del secolo scorso, per poi vivere di alti e bassi tra seconda e prima divisione. In questo decennio l'avvento dell'imprenditore (ma anche pokerista e scommettitore) inglese Tony Bloom, proprietario anche del Brighton, ha cambiato la storia del club, che si è trovato a lottare per le posizioni di vertice sfiorando anche il titolo nazionale. Quest'anno ha conquistato la coppa a 110 anni di distanza dall'ultima volta. Il cambio di passo è stato evidente e si misura anche nelle cessioni: la scorsa estate Victor Boniface è volato al Bayer Leverkusen per oltre 20 milioni, ma non è il solo. Casper Nielsen al Brugge (7 milioni), Undav al Brighton (stessa cifra, oggi è allo Stoccarda e in nazionale tedesca), Teuma al Reims (5), Vanzeir ai New York Red Bull (5). Plusvalenze da urlo che hanno consentito di alzare il livello anche degli acquisti, sempre seguendo lo stesso diktat: talenti da crescere, far esplodere e poi rivendere. Un lavoro certosino di scouting. Ci sono pochi dubbi su chi sia il prossimo a fare il salto: Cameron Puertas, trequartista nato in Svizzera, a Losanna, dove è anche cresciuto calcisticamente, ma di evidenti origini spagnole. Agli ordini dell'ex allenatore del Genoa Blessin, che è al timone dal 2022, ha appena chiuso una stagione da 14 gol e 23 assist in 56 partite tra campionato e coppe, Europa e Conference League, vivendo una specie di esplosione improvvisa alla sua seconda stagione completa che lo ha messo inevitabilmente sui radar di numerosi club europei, ma anche di Murat Yakin e della nazionale elvetica. Che avrebbe voluto probabilmente portarselo a Euro 2024 - e se lo sarebbe sta-meritato - ma non è stato possibile. Il motivo? Un caso giudiziario che gli sta impedendo di prendere il passaporto svizzero. La sua fedina penale è stata sporcata da due casi di eccesso di velocità in auto, il secondo mentre si trovava in libertà vigilata: così la sua richiesta di naturalizzazione risulta ancora bloccata. E non si sbloccherà prima del 2025. «Fa parte della mia storia ed è una cosa che ho fatto, ora non posso far altro che attendere con impazienza che questo si risolva» aveva spiegato a Rts Sport ad aprile, quando ancora l'Europeo sembrava essere un sogno: «Mia sorella è un avvocato e si sta occupando del caso». La scorciatoia però non è stata trovata e così il miglior giocatore della scorsa Jupiler League sta guardando l'Europeo dal divano: la sua speranza è ora tutta sul Mondiale del 2026, al quale la Svizzera prima dovrà qualificarsi. Può sperare di farlo con l'aiuto di Puertas, che in estate potrebbe far il passaggio che prima di lui han fatto Undav e Adingra, dal St. Gilloise al Brighton: fu pagato 1,16 milioni di euro, potrebbe essere rivenduto ad una cifra anche dieci volte superiore considerando che il contratto è in scadenza nel 2025 con un'opzione in favore della società per prolungarlo un altro anno. Forse l'Union avrebbe sperato di vederlo in campo in Germania per un ulteriore aumento del suo valore, ma si sa, il rigore elvetico non è sicuramente una cosa nuova. Anche se di mezzo c'è una competizione calcistica: giustamente, ci sono priorità. Sta a Puertas ora guadagnarsi altre chiamate con le prestazioni.

Le infrazioni in auto hanno bloccato la pratica passaporto: Yakin non ha potuto convocarlo

Murat Yakın, 49 anni, commissario tecnico della Svizzera

L'attaccante è nato a Losanna, ma per le autorità è un cittadino spagnolo

---

Da Glasgow a Monaco: un milione e mezzo di passi e 50mila sterline in beneficenza

Craig, l'impresa del Forrest Gump in kilt

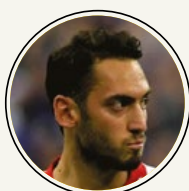
Craig Ferguson, 26 anni

Francesco Caremani

"Non si dovrebbe mai andare in Germania", ma questa volta Craig Ferguson, scozzese di Paisley, ha fatto un'eccezione e da Glasgow a Monaco di Baviera ha percorso mille miglia a piedi per una buona causa: raccogliere fondi per "Brother in Arms", organizzazione benefica che si occupa di persone con problemi di salute mentale. Quando i suoi amici, scherzando, gli hanno detto «Ma perché non vai in Germania?!», nella mente di Craig è scoppiata una scintilla e così il 4 maggio è partito, arrivando in tempo per la gara d'esordio contro la Germania e trovando il biglietto per assistere alla sconfitta della Scozia per 5-1. Ma quello che ha fatto è troppo più grande e importante di un risultato calcistico, per quanto umiliante. Il 26enne scozzese da Glasgow ha raggiunto Newcastle, poi Hull, con un traghetto è giunto a Rotterdam, poi Maastricht al confine con il Belgio, e attraversando il Lussemburgo è arrivato in Germania dopo 41 giorni di viaggio: «I momenti più difficili sono stati la pioggia battente e quando non avevo segnale per il cellulare – ha raccontato Craig Ferguson a The Herald –. Le emozioni più forti, invece, sono state vedere posti nuovi, esplorare le città e incontrare persone che non conoscevo e che sono state la parte più bella di questo viaggio». All'inizio chiedendogli se fosse matto a fare tutta quella strada a piedi in solitaria e poi congratulandosi per la causa scelta. Craig per "Brother in Arms" è riuscito a raccogliere 50mila sterline e le donazioni continuano ad arrivare adesso che la sua storia è diventata nota in tutta Europa, storia che ha raccontato attraverso i propri profili su Instagram e TikTok. Di lui si è accorto pure Peoples BYD, uno degli sponsor di Euro 2024, che gli ha regalato il biglietto per la partita, un premio strameritato: «Il totale continua ad aumentare ed è tutto semplicemente pazzesco. Non potevo immaginare niente di simile quando sono partito, ma questa è la dimostrazione di quanto sia importante il tema della salute mentale e quante persone siano disposte a dare una mano per questa causa». Quando è arrivato in Germania, dopo 1,5 milioni di passi – contati con l'App del cellulare – e sei Paesi attraversati, è stato accolto dai 200mila della Tartan Army: «È stato il viaggio della mia vita – ha dichiarato Craig Ferguson – e non lo cambierei per niente al mondo. Nulla a che vedere con l'Europeo di tre anni fa, condizionato dalla pandemia», che aveva visto la nazionale scozzese qualificata dopo un'assenza di ventiquattro anni, squadra che non si qualifica al Mondiale dal 1998. Un'utopia diventata realtà, durante la quale ha incontrato altri tifosi scozzesi che come lui, e diversamente da lui, avevano affrontato il viaggio verso Monaco di Baviera per vedere Germania-Scozia. Craig ci è arrivato intorno a mezzogiorno, il tempo per rifocillarsi, salutare le persone che si congratulavano con lui, raccontare una storia incredibile e andare allo stadio. Si parla tanto di Europa in questi giorni. Quello di Craig Ferguson è stato l'Erasmus della beneficienza, di chi crede in sé stesso e negli altri con fiducia incondizionata. Un giovane che ci ha dimostrato come il calcio, ancora una volta, è molto di più che un gioco. Basta volerlo.

PLANETWIN365.news

STATISTICHE | PRONOSTICI | CURIOSITÀ

Capocannoniere Turchia

Calhanoglu parte in prima fila Yildiz e Guler scelte di qualità

L'assenza di un vero bomber nelle fila della Turchia fa sì che Hakan Calhanoglu (13 gol in campionato con l'Inter) abbia discrete possibilità di vincere la sfida in famiglia a suon di gol. Calha capocannoniere della Turchia a Euro 2024 è un'opzione proposta a 6.75. Al veterano Tosun si potrebbe preferire una scelta all'insegna della "gioventù". Lo juventino Yildiz vale 8 mentre Arda Guler, gioiellino del Real Madrid di Ancelotti, è in lavagna a 8.50.

CAMPIONATO EUROPEO

All'Europeo è il giorno del gruppo F

SPRINT

Il team di Montella mai in vantaggio

Kvicha Kvaratskhelia, stella della nazionale georgiana

TURCHIA VS GEORGIA

TURCHIA-GEORGIA

SIGNAL IDUNA PARK, DORTMUND – OGGI ORE 18.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE NAZIONALI

Data	Partita	Risultato	Data	Partita	Risultato
10/6	Polonia-TURCHIA	2-1	9/6	Montenegro-GEORGIA	1-3
4/6	Italia-TURCHIA	0-0	26/3	GEORGIA-Grecia	0-0
26/3	Austria-TURCHIA	6-1	21/3	GEORGIA-Lussemburgo	2-0
22/3	Ungheria-TURCHIA	1-0	19/11	Spagna-GEORGIA	3-1
21/11	Galles-TURCHIA	1-1	16/11	GEORGIA-Scozia	2-2

Turchia		Georgia
14	GOL FATTI	12
7	GOL SUBITI	10

Nelle 8 partite del suo girone di qualificazione la Turchia ha segnato 14 reti, incassandone 7. Tra girone e spareggi invece il saldo gol fatti/subìti della Georgia è di 12/10.

di Federico Vitaletti
ROMA

Nel 2020 rimediò tre sconfitte in tre partite e salutò l'Europeo a testa bassa. Oggi la Turchia fa il suo esordio nel gruppo F contro la debuttante Georgia, con l'obiettivo (alla sua portata) di staccare il pass per gli ottavi. La nazionale di Montella ha vinto il suo girone di qualificazione davanti alla Croazia ma nelle amichevoli pre-Europeo ha ottenuto un pareggio (contro l'Italia) e tre sconfitte. La Georgia ha sfruttato la sua chance entrando dalla porta secondaria, ovvero gli spareggi: Grecia eliminata in finale ai calci di rigore.

STATISTICHE E CURIOSITÀ

L'ultima vittoria ottenuta dalla Turchia risale al 18 novembre, un 3-2 inflitto alla Germania in amichevole.

La Georgia nell'ultimo test ha battuto 3-1 il Montenegro, erano due anni esatti che non le capitava di segnare esattamente tre gol in un match. Sponda Turchia va messo in rilievo come non abbia sbloccato nessuno degli ultimi sei incontri disputati. Interessante l'ipotesi che a segnare, nel primo tempo, sia solo la Turchia: a 2.65. L'offerta scende a 1.50 optando "semplicemente" per la Turchia che segna per prima. Nelle fila dei georgiani Zivzivadze ha dimostrato di avere nelle corde gol... e ammonizioni. Un giallo all'attaccante nel corso del match è in lavagna a 6.50.

JACKPOT 2001

LE STATISTICHE SUI TIRI

Ronaldo svetta su tutti

Kvara ostinato ma piuttosto impreciso

Senza contare il greco Bakasetas, la cui nazionale non si è qualificata alla fase finale degli Europei, sono quattro i giocatori che più si sono messi in luce durante le qualificazioni in fatto di "Tiri totali". Il migliore per distacco è stato Cristiano Ronaldo: le sue 47 conclusioni totali ne fanno il leader indiscusso in questa specialità e confermano una volta di più la sua compulsiva ricerca del gol. Il lusitano ha avuto modo di esibirsi in nove occasioni durante la fase di avvicinamento a Euro 2024, il suo rivale francese Kylian Mbappé invece è sceso in campo otto volte effettuando 38 tiri (è secondo in questa particolare graduatoria). Sul terzo gradino del podio c'è il polacco Robert Lewandowski, con 32 conclusioni totali: le stesse del georgiano Kvaratskhelia che però ha giocato una volta in più rispetto al cannoniere della Polonia. Dunque, Kvara ci ha provato e riprovato più volte, inquadrando però solo in cinque occasioni lo specchio della porta avversaria. L'ipotesi che la stella della Georgia effettui almeno tre conclusioni totali (Over 2,5 Tiri) contro la Turchia è valutata circa 1.45 esattamente come almeno un suo tiro indirizzato nello specchio (Over 0,5 Tiri in porta). Sponda turca le soluzioni balistiche di Calhanoglu sono note a tutti. Vale 1.98 l'esito "Over 0,5 Tiri in porta" con riferimento al trequartista dell'Inter.

L'asso nella manica

Nelle ultime due partite no ma... nelle precedenti quattro, con la Turchia in campo, è sempre stato fischiato un penalty. L'ipotesi "Rigore Sì" in Turchia-Georgia si accende a 2.80 mentre per "Squadra casa segna rigore" si sale a 5.50. In presenza di uno specialista come Hakan Calhanoglu...

In campo Calhanoglu e Ronaldo

TURCO

negli ultimi sei match disputati

di Marco Sasso
ROMA

Portogallo-Repubblica Ceca fa calare il sipario sulla 1ª giornata della fase a gironi dell'Europeo. Si tratta della sfida tra due nazionali abituate ad approdare alle fasi finali di questa kermesse. Tuttavia, entrambe hanno vinto solo un match degli ultimi sei giocati nella fase a gironi di un Europeo (ben 4 pareggi per i lusitani, che nel 2016 poi si laurearono campioni). Un trend da invertire soprattutto per un Portogallo che ha scherzato con gli avversari nelle qualificazioni: dieci vittorie su dieci. La qualità lusitana non si discute, Cristiano Ronaldo ha ancora fame di gol e record e il suo Portogallo segna a raffica. La Repubblica Ceca da marzo ha cambiato allenatore e con Ivan Hasek ha vinto le ultime quattro amichevoli giocate, facendo sempre registrare gli esiti Goal e Over 2,5.

OCCHIO AI PRECEDENTI
Il Portogallo ha affrontato e battuto due volte la Repubblica Ceca nella Nations League del 2022: 2-0 e 4-0. Curiosità, il primo tempo di entrambi gli incontri si era chiuso sul 2-0 in favore dei lusitani.
Con il Portogallo super favorito (a 1.52) per la vittoria del match si può pensare ad almeno una rete di CR7 e compagni nel primo tempo (1.60). Il Portogallo che segna almeno un gol in entrambe le frazioni, invece, è a 2.32.

JACKPOT 2001

VS

PORTOGALLO-REP. CECA

RED BULL ARENA, LIPSIA - STASERA ORE 21.00

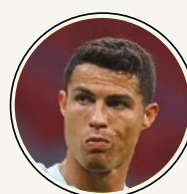
I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE NAZIONALI

Data	Portogallo	Ris.	Data	Rep. Ceca	Ris.
11/6	PORTOGALLO-Irlanda	3-0	10/6	REP. CECA-Macedonia	2-1
8/6	PORTOGALLO-Croazia	1-2	7/6	REP. CECA-Malta	7-1
4/6	PORTOGALLO-Finlandia	4-2	26/3	REP. CECA-Armenia	2-1
26/3	Slovenia-PORTOGALLO	2-0	22/3	Norvegia-REP. CECA	1-2
21/3	PORTOGALLO-Svezia	5-2	20/11	REP. CECA-Moldavia	3-0

Portogallo		Rep. Ceca
36	GOL FATTI	12
2	GOL SUBITI	6

Chi troppo e chi poco. In 10 gare di qualificazione il Portogallo ha segnato 36 reti, subendone solo 2. Per la Repubblica Ceca (in 8 incontri) 12 gol fatti e 6 al passivo.

CAMPIONATO EUROPEO

Miglior marcatore Europei

Dieci centri nelle qualificazioni CR7 è tra i maggiori indiziati
Cinque gol a Euro 2020, vice-capocannoniere delle qualificazioni (10 centri) e gol vittoria contro la Repubblica Ceca nei quarti di Euro 2012. Momenti di gloria all'interno di una carriera stellata che Cristiano Ronaldo vuole impreziosire ulteriormente con il titolo di capocannoniere di Germania 2024. Lo scettro di re del gol del torneo a CR7 vale circa 12. A 70 invece la suggestione Joao Felix capocannoniere degli Europei.

Bernardo Silva (a sinistra), uno dei gioielli del Portogallo

NUMERI IN EVIDENZA

5 — **KO SU CINQUE** per la Turchia nelle sfide inaugurali di un Campionato Europeo

7 — **PRESENZE** consecutive per i cechi all'Europeo, questa è l'ottava

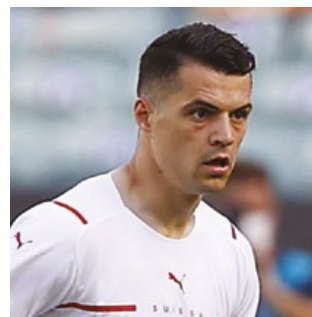
26 — **GARE DI FILA** senza mai un segno X al 90' per il Portogallo

3 — **AMMONIZIONI** a Kvaratskhelia e Zivzivadze nelle qualificazioni

14 — **LE PARTITE** consecutive chiuse dal Portogallo senza somma gol finale 4

27 — **I GIALLI** comminati a Georgia e Turchia nelle gare di qualificazione

La formazione dei migliori 11 del torneo. Ecco i giocatori che finora hanno inciso di più nell'Europeo di Germania 2024.

La Best 11 di Euro 2024
Szczesny, Polonia
Mittelstadt, Germania
Bastoni, Italia
Carvajal, Spagna
Barella, Italia
Fabian Ruiz, Spagna
Bellingham, Inghilterra
Xhaka, Svizzera
Gakpo, Olanda
Musiala, Germania
Havertz, Germania

Xhaka, Svizzera

Con l'arrivo di Thiago Motta al posto di Allegri il cambio di modulo impone una rivoluzione di gioco non solo filosofica, ma anche di uomini

IN ROSSO GLI OBIETTIVI DI MERCATO
IN BLU I GIOCATORI IN BILICO

VLAHOVIC

SANCHO
WEAH

KOOPMEINERS
MIRETTI

YILDIZ
CHIESA

4-2-3-1

CACCIA A DUE BIG PER IL TRIDENTE ACCENDI VLAHOVIC

Lazar Samardzic, 22 anni

Con Yildiz titolare a sinistra e Chiesa probabilmente in partenza, Giuntoli setaccia il mercato per 'sottopunta' ed esterno destro

Marco Bo
TORINO

Come tutte le rivoluzioni serve tempo, poiché si deve cambiare molto, anche se non tutto. Con l'arrivo di Thiago Motta al posto di Massimiliano Allegri è atteso un calcio diverso e inevitabilmente deve passare attraverso interpreti differenti, che abbiano nelle proprie corde le caratteristiche giuste per esaltare il tipo di gioco che il neo tecnico juventino vorrà mettere in pratica. Del resto passare dal 3-5-2 al 4-3-3 non è soltanto una questione di numeri ma di attitudini tecniche e, in seconda battuta, tattiche. Al momento, ovvero a poco meno di due mesi dall'inizio del campionato e con l'Europeo appena cominciato - variabile che in ottica mercato ha il suo peso eccome -, il direttore tecnico Cristiano Giuntoli ha già di fatto concluso una operazione e opzionate altre tre. Archiviata la cessione di Kaio Jorge in Brasile per 7 milioni, è pronto l'annuncio del portiere monzese Di Gregorio che avverrà appena Szczesny sarà ceduto all'Al Nassr, e si può considerare in via di perfezionamento anche l'operazione con l'Aston Villa per consegnare a Thiago Motta la mezzala Douglas Luiz per 20 milioni più McKennie e Iling Junior.

Dunque non poco, certo. Ma trattandosi di rivoluzione bianconera servirà ancora molto altro. Soprattutto nella zona calda del campo, quella in cui con la fantasia, la tecnica e l'imprevedibilità si deve cercare di accendere la potenza di fuoco della squadra e nella fattispecie Dusan Vlahovic. Il quadro attuale, infatti, vede due punti interrogativi in due ruoli del tridente a supporto di DV9. Se a sinistra, infatti, con la probabile partenza di Chiesa, il titolare sarà Yildiz e quindi bisognerà individuare il suo sostituto, (può innescarsi l'intreccio con il Borussia Dortmund per Adeyemi coi tedeschi che hanno nel mirino Soulé e Huijsen) mancano gli attori protagonisti nel sottopunta e nell'attaccante di destra. Al momento come sottopunta c'è il solo Miretti mentre a destra ecco Weah, che nella versione così offensiva in Serie A non si è quasi mai visto e potrà essere considerato come l'alternativa a chi verrà scelto come titolare tenendo conto del fatto che Soulè è destinato a essere ceduto. Il quadro, come si può comprendere, prevede dunque l'ingresso di almeno due pedine di prima fascia per garantire alla prossima Juventus la qualità necessaria per far sì che le idee di Thiago Motta si confermino vincenti.

Prima di entrare nel dettaglio dei possibili volti deputati a occupare le caselle mancanti, va da sé che per riuscire a chiudere un paio di colpi ad alto livello occorrerà prima riuscire a incassare circa 60 milioni per Soulè e Huijsen, i due baby talenti che la Vecchia Signora ha deciso di poter sacrificare per reperire giocatori con maggior esperienza e quindi dall'affidabilità più significativa. Cominciamo dunque dalla punta esterna destra, dove al momento il nome più intrigante è quello di Sancho, inglese del Manchester United di ritorno dal prestito al Borussia Dortmund e che difficilmente resterà con i Red Devils. Già a gennaio Giuntoli andò molto vicino dall'ottenerlo per sei mesi ma poi la volontà di Allegri di non alterare l'equilibrio di un gruppo che pareva tem-

Il nodo fantasista: Koopmeiners resta il preferito, Samardzic è il piano B

La punta a destra: Sancho in pole. Tre alternative, una è Zhegrova

DV9: «Thiago è ok» Così Vlahovic intercettato dopo il ko della Serbia contro l'Inghilterra: «Thiago Motta alla Juve? Sì, ma adesso penso alla Nazionale. Non vedo l'ora di tornare a Torino, sarò a disposizione. Poi parlerò di tutto con la società»

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Noni Madueke, 22 anni, londinese, ala destra del Chelsea

I bianconeri intensificano i contatti con la Premier League, dove stanno per piazzare Soulé: poco meno di 40 milioni in arrivo dalla sua cessione

Juve-Chelsea Sondaggi per Madueke

I Blues orientati a lasciar partire il giovane attaccante esterno, ma la richiesta è di 30 milioni

Nicolò Schira

AA Esterno offensivo cercasi. La Juventus è al lavoro per ingaggiare un'ala destra, per usare una definizione tanto cara agli amanti del calcio vintage. Per intenderci: un elemento che sia in grado di saltare l'uomo con facilità, creando superiorità numerica in fase d'attacco e che abbia un buon numero di gol e assist nei piedi. Possibilmente low-cost o meglio ancora in prestito con diritto di riscatto. Ti accontenti di poco, verrebbe da dire. Il dt bianconero Cristiano Giuntoli studia il panorama italiano ed europeo a caccia di un'occasione giusta. Attualmente la Vecchia Signora ha due interpreti del ruolo in organico: Timothy Weah e Matias Soulè, ma entrambi - seppur per motivi diversi - non danno grandi garanzie per il futuro. L'americano nell'ultimo anno e mezzo tra Lille e Juve ha giocato più come terzino e quinto a tutta fascia che esterno alto. Motivo per cui oggi può essere ritenuto una valida alternativa, ma non il titolare della Juventus targata Thiago Motta. Toccherà al figlio d'arte durante il pre-campionato far ricredere gli scettici e provare a prendersi una maglia da titolare. Discorso diverso per il fantasista argentino. Soulè tecnicamente avrebbe tutte le carte in regola per sfondare anche in bianconero. Motta lo stima, però la società ha deciso di inserirlo nella lista dei sacrificabili per fare cassa. Prezzo fissato: 40 milioni di euro. Quelli che potrebbero arrivare dalla ricca Premier League, dove West Ham e Leicester hanno messo da tempo gli occhi addosso all'ex Frosinone. Diverse le opzioni sul tavolo per Giuntoli, che può puntare su una soluzione low-cost tipo Edon Zhegrova (Lille) o Patrick Wimmer (Wolfsburg), che non hanno valutazioni particolarmente elevate e potrebbero arrivare alla Continassa per un esborso massimo di 15 milioni. Riflessioni in corso, anche se in Inghilterra ci sono tra gli esuberi dei top club un paio di nomi che stuzzicano parecchio il dt juventino. È il caso di Jadon Sancho, già corteggiato nello scorso gennaio. L'inglese ha uno stipendio elevatissimo, ma se il Manchester United aprisse al prestito con diritto di riscatto i bianconeri sarebbero disposti a fare uno sforzo. Attenzione pure al nome di Noni Madueke, che può lasciare il Chelsea in caso di arrivo di un nuovo esterno d'attacco. Il gioiellino classe 2002 è valutato 30 milioni e al momento i Blues sembrano orientati a cederlo solamente a titolo definitivo. Il mercato - si sa - è molto lungo e gli scenari possono cambiare. Serve soltanto un po' di pazienza. Anche perché due anni fa quando militava nel PSV Eindhoven era già finito nei radar del duo Giuntoli-Pompilio. Un ritorno di fiamma dunque è tutt'altro che da escludere. Soprattutto in presenza di condizioni favorevoli. Occhio infine al giovane Sávio Moreira de Oliveira, meglio conosciuto con lo pseudonimo di Savinho. Un altro che piace tanto e da tempo agli uomini-mercato juventini. Sul talento classe 2004 esploso nel Girona, ma di proprietà del Troyes però, il Manchester City vanta un diritto di prelazione. Una sorta di tutto in famiglia visto che i tre club fanno tutti parte della galassia del City Group. Se Pep Guardiola non dovesse esercitarlo, c'è da scommetterci che da Torino un tentativo importante verrebbe fatto. Insomma, il casting per l'esterno offensivo di fascia destra è solamente alle prime battute, ma Giuntoli progetta anche in quel ruolo un innesto importante per garantire fiammate capaci di accendere Vlahovic.

Giuntoli e Pompilio l'avevano già messo nel mirino ai tempi del Napoli

prato per lottare alla pari con l'Inter per lo scudetto allontanò l'idea. Il giocatore, 24 anni, costa non poco, 35/40 milioni e guadagna molto, 8 milioni più bonus: il colpaccio sarebbe un prestito con parte dell'ingaggio pagato dal club che con la conferma di Ten Hag sulla panchina riduce le possibilità che Sancho possa restare a Manchester. Ma la Vecchia Signora ha monitorati sui propri radar anche altri profili: l'austriaco Wimmer del Wolfsburg, il kosovaro Zgherova del Lille (costi decisamente più in linea con la new age bianconera a partire dal cartellino che si aggira intorno ai 20 milioni) e l'inglese Madueke del Chelsea, di cui si parla diffusamente nell'articolo a fianco.

E veniamo così al "sottopunta", ovvero colui che dovrà abbinare fantasia e dinamismo, tocchi deliziosi e muscoli. Il preferito della lista di Cristiano Giuntoli resta l'atalantino Koopmeiners con il quale si è trovata l'intesa per un quinquennale a 4.5 milioni a stagione, ma occorre trovare l'intesa con l'Atalanta. Servirà tempo anche se il suo forfeit all'Europeo per il problema muscolare può accorciare la tempistica. Al momento l'alternativa potrebbe essere Samardzic dell'Udinese che costa molto meno ma non a caso. Prosegue dunque il lavoro al setaccio di Giuntoli che ora può contare anche sul suo braccio destro Giuseppe Pompilio, in attesa che arrivi anche Stefano Stefanelli per ricoprire proprio il ruolo di responsabile dello scouting.

A sinistra l'idea Adeyemi del Dortmund che punta Soulé-Huijsen

Edon Zhegrova, 25 anni

Possibile futuro in Serie A per il terzino mancino dell'Albania che ha affrontato l'Italia

Mitaj tra la Juve e il Bologna

Mario Mitaj, 20 anni, terzino sinistro della Lokomotiv Mosca: costa 10 milioni

Marco Bo
TORINO

Nell'agenda di Cristiano Giuntoli non è in cima alla lista delle operazioni da portare a termine, ma la questione terzini è comunque un capitolo importante all'interno del lavoro che vede il direttore tecnico bianconero all'opera per regalare a Thiago Motta la rosa più idonea per sposare il progetto tecnico-tattico dell'allenatore italo-brasiliano. A livello di esterni bassi, quelli che un tempo manco così troppo lontano venivano appunto chiamati terzini, la situazione è in via di studio. Perché se i titolari offrono ampie garanzie, capitan Danilo a destra e Cambiaso a sinistra, per quanto concerne i rispettivi vice, la situazione non è altrettanto rosea. A destra infatti c'è De Sciglio, che in realtà sa disimpegnarsi anche sulla mancina ma a livello di affidabilità apre più di un interrogativo. A sinistra, invece, ecco Kostic che a prescindere dall'infortunio rimediato nella gara d'esordio dell'Europeo contro l'Inghilterra e di cui si parla nell'articolo a fianco, non rientra nel progetto di Thiago Motta ed è quindi da considerarsi sul mercato.

Proprio per quanto riguarda la mancina, non a caso, la Juventus da tempo ha inserito nel proprio radar il profilo di Mario Mitaj, esterno basso albanese del Lokomotiv Mosca con passaporto anche greco per cui qualora dovesse essere tesserato dai bianconeri non occuperebbe la casella "albanese" che i torinesi hanno a disposizione e quindi l'opzione Projan per l'attacco, come vice Vlahovic, resterebbe in essere. Il ventenne Mitaj abbina una buona fase difensiva a una duttilità tattica spiccata che ne fa un elemento particolarmente interessante. Non a caso il ragazzo ha di fatto aperto un derby a distanza tra la Juventus e il Bologna, che ha messo gli occhi sul ragazzo dall'avvenire più che mai interessante. Proprio ieri è stato messo "in vetrina" dall'Albania che lo ha portato in conferenza stampa per un incontro con i giornalista in cui ha dimostrato tutta la sua umiltà e umanità: «Il futuro in Serie A? In questo momento non penso al futuro, penso solo alla Nazionale e alle due partite che mancano. La mia testa adesso è rivolta solo alla Nazionale. Le critiche a Hysaj? Non è bello andare contro un giocatore. Hysaj ha contribuito tantissimo all'Albania, ha dato sempre l'anima». Per chi volesse rivederselo dovrà semplicemente sintonizzarsi domani pomeriggio alle 15 per il match del nostro girone che vedrà l'Albania opposta alla Croazia nella sfida tra le due battute del gruppo B che il giorno seguente vivrà invece il duello tra le vincenti, ovvero Spagna-Italia.

«Ma adesso voglio concentrarmi sugli Europei: punto a dare il massimo per il mio Paese»

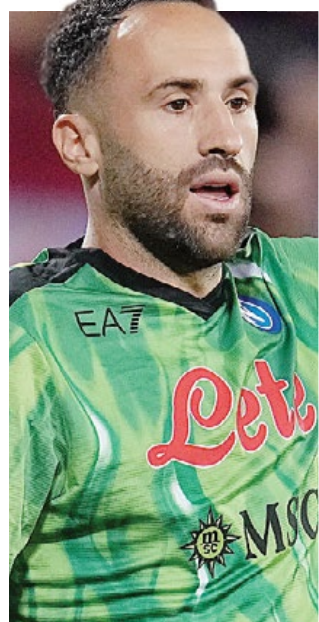
Domani alle 15 sarà osservato speciale nella sfida tra l'Albania e la Croazia

IL SERBO

Ahi Kostic, ginocchio ko: oggi gli esami

In lacrime non tanto per il dolore quanto per la consapevolezza che il suo Europeo può concludersi alla partita d'esordio. L'infortunio al ginocchio sinistro che Filip Kostic ha patito, domenica contro l'Inghilterra, quando è uscito al 43' in lacrime, sembra infatti più grave del previsto: dal ritiro della Serbia non trapelano buone notizie e sembra che difficilmente l'esterno riuscirà a recuperare per le prossime partite. Kostic sarà sottoposto nelle prossime ore a esami strumentali che indicheranno la gravità del problema e dovrebbero confermare la fine del suo Europeo: i medici della nazionale serba sono in contatto con quelli juventini e insieme valuteranno la situazione. Non è escluso che, come Milik, anche Kostic torni alla Continassa per le cure e la riabilitazione. L'esterno serbo è sulla lista dei partenti, ma bisogna vedere se l'entità dell'infortunio può in qualche modo frenare la cessione: lo vuole José Mourinho al Fenerbahce dopo averlo già corteggiano quando allenava la Roma. E sono così due gli obiettivi dello Special One in casa bianconera: oltre a Kostic anche il giovane Huijsen.

GIRO DI PORTIERI | IL COLOMBIANO HA LASCIATO L'ARABIA, DOVE È ATTESO IL NUMERO 1 BIANCONERO

Al Nassr: ciao Ospina, conto alla rovescia per Szczesny

David Ospina, 35 anni

Wojciech Szczesny, 34 anni

Marina Salvetti
TORINO

David Ospina ha detto addio all'Al-Nassr e a Riad per fare ritorno a casa. Il portiere colombiano, dopo aver difeso per due stagioni i pali del club saudita, ha deciso di chiudere questa esperienza, sicuramente molto munifica, per una scelta di cuore, diventando il nuovo portiere dell'Atletico Nacional. Ospina è cresciuto nel settore giovanile del club biancoverde, dove ha iniziato la sua carriera agonistica, per poi trovare fortuna in Europa con le maglie di Nizza, Arsenal e Napoli. L'Al-Nassr ha salutato ufficialmente il portiere con un video e un messaggio sui suoi canali social: «Il buon figlio torna a casa». Con l'addio di Ospina si aprono le porte per l'arrivo a Riad di Wojciech Szczesny.

Il polacco ha ancora un anno di contratto con la Juventus, di cui è portiere titolare dal 2018, da quando cioè Gigi Buffon ha traslocato al Psg, ma l'approdo sulla panchina bianconera di Thiago Motta ha accelerato il divorzio sia per motivi tecnici (il nuovo allenatore vuole un portiere molto abile con i piedi) sia per motivi economici (con 6,5 milioni di ingaggio lo stipendio di Szczesny è uno tra i più alti della rosa). L'operazione Juventus-Al-Nassr è ai dettagli, ma non c'è fretta visto che in Arabia Saudita il mercato inizia a metà luglio. Per ritornare a giocare con Cristiano Ronaldo a Szczesny sono stati offerti 40 milioni per un biennio mentre il club bianconero dovrebbe incassare dai 4 ai 5 milioni.

Dopo l'addio di Szczesny, alla Continassa si attenderà l'annuncio di Michele Di Gregorio, il miglior portiere della Serie A nella passata stagione. L'ex Monza arriverà con la formula del prestito oneroso al costo di 4 milioni con l'obbligo di riscatto, fissato a 16 milioni, che scatterà al primo punto conquistato in campionato dalla Juventus a partire dal febbraio 2025. Di Gregorio si legherà al club bianconero fino al 20289 e guadagnerà circa due milioni l'anno.

Sarà lui il portiere titolare nella prossima stagione: a farlo crescere all'interno della Juventus ci penserà Mattia Perin, che rinnoverà il contratto in scadenza nel 2005. La Juventus, nonostante le parecchie offerte ricevute per il secondo portiere bianconero, non vuole separarsi da Perin al quale verrà offerto un contratto fino al 2026, con opzione per un altro anno.

Di Gregorio: si va verso l'annuncio. Perin: il contratto sarà presto rinnovato

Marina Salvetti
TORINO

L'Aston Villa deve vendere entro il 30 giugno per il fair play finanziario

Douglas Luiz ai dettagli
Ma McKennie batte cassa

Il texano chiede un ingaggio top, oltre alle commissioni dell'agente. Contratto di 5 anni per il brasiliano

A Orlando, giovedì scorso, c'è stato l'incontro ravvicinato tra Douglas Luiz e Weston McKennie, due dei protagonisti dell'operazione di mercato che Juventus e Aston Villa stanno portando avanti da parecchie settimane. Nell'amichevole tra Stati Uniti e Brasile, i due centrocampisti si sono affrontati nella ripresa: quasi un passaggio di testimone tra il bianconero, che Cristiano Giuntoli ha deciso di inserire insieme con Samuel Iling Junior nell'affare, e il brasiliano, fortemente voluto per rinforzare la mediana juventina.

Trattativa complessa perché coinvolge due club ma non soltanto un giocatore, bensì tre: se le due società sono d'accordo su tutto, comprese le valutazioni dei singoli giocatori più la parte cash di circa 18-20 milioni per arrivare a un totale di 60 milioni, cifra considerata necessaria dai Villans per assicurarsi il centrocampista brasiliano, l'ultimo dettaglio che ancora manca è l'intesa sull'ingaggio e sui bonus che il texano andrà a guadagnare all'Aston Villa e sulle commissione degli intermediari. Sia chiaro che il ritorno in Premier League, dopo l'esperienza di sei mesi in prestito al Leeds nel 2023, è gradito a McKennie, il quale però vorrebbe una sorta di buona uscita dalla Juventus e un ingaggio da top player, superiore ai 2,5 milioni che attualmente percepisce a Torino, dall'Aston Villa. Dettagli, appunto, non insormontabili, ma che dovranno essere definiti nei prossimi giorni.

Nessun problema invece sul sì di Iling Junior, che ritorna volentieri in patria: il Nazionale inglese Under 21 ha già parlato con Unai Emery e dal tecnico dell'Aston Villa ha avuto rassicurazioni e garanzie tecniche, pronto a sfruttare la sua duttilità per ricoprire più ruoli ed essere utile alla squadra. Giuntoli invece ha concluso la trattativa con Kia Joorabchian, il potente agente di Douglas Luiz, per il contratto di Douglas Luiz: il brasiliano, che l'Aston Villa aveva acquistato dal Manchester City nel 2019 per 17 milioni, firmerebbe un quadriennale da 5 milioni netti a stagione, bonus compresi.

Tutti i tasselli stanno pian piano incastrandosi tra loro, ma l'Aston Villa vuole accelerare le tempistiche perché entro il 30 giugno deve concludere la cessione di qualche giocatore per entrare nei rigidi parametri del Fair Play finanziario ed evitare così possibili penalizzazioni in classifica. Quindi, prima della fine della prossima settimana è atteso l'annuncio ufficiale dell'ingaggio di Douglas Luiz, che sarebbe il primo colpo estivo della Juventus targata Giuntoli-Thiago Motta. Per le visite mediche, quando ci sarà il via libera, un medico della Juventus volerà in Florida, dove si trova il ritiro del Brasile, impegnato nella Coppa America (debutterà martedì prossimo contro il Costa Rica), per i test da effettuare al centrocampista brasiliano.

Weston McKennie e Douglas Luiz nel corso dell'amichevole di Orlando tra Usa e Brasile, finita 1-1

Anche la fidanzata del brasiliano vestirà bianconero aumentando il tasso tecnico

E Alisha cambia così le Women

Alisha Lehmann, 25 anni, attaccante dell'Aston Villa e della Svizzera

Silvia Campanella

L'idea di Canzi, il nuovo allenatore: 3-4-3, Lehmann esterno d'attacco. Intanto la Garbino va verso l'addio

Oltre la popolarità e i followers… c'è di più? L'approdo di Alisha Lehmann in bianconero è già diventato il primo tormentone dell'estate 2024. Certamente il profilo più mediatico della storia delle Women, certamente il primo ad arrivare a Torino in un "pacchetto" qual è quello dell'operazione Douglas Luiz. Certamente anche un nome fuori budget e fuori profili indicati da Braghin quando, in primavera, è stato interrogato sul mercato estivo: «Ci muoveremo su tre tipologie di profili: almeno una giocatrice rientrerà dal prestito (Beccari, fatto, ndr). Poi dovremo essere bravi a individuare giovani straniere pronte a sbocciare, come successo con Grosso, e nuovi innesti d'esperienza in cerca di riscatto, a cui dare nuovi stimoli per rilanciarsi, come accaduto per Peyraud-Magnin». Così aveva parlato il direttore. La svizzera classe 1999 non rientra in nessuna delle tre suddette "categorie", è evidente. Non certo per incoerenza, quanto perché, alla luce degli sviluppi della vicenda, il suo sarebbe un arrivo imprevedibile/imprevisto per chi stava lavorando al progetto Women. Ma appunto, il suo ingresso nello spogliatoio bianconero – al netto di 28 milioni di seguaci e di un ritorno mediatico garantito per tutto il club – deve cominciare a essere analizzato anche dal punto di vista tecnico/tattico per una giocatrice, di professione attaccante esterno, che proviene da uno dei campionati più prestigiosi (la Super League inglese dove ha giocato, ultimo in ordine di tempo, nell'Aston Villa, ma anche nell'Everton e nel West Ham) e veste la maglia della Nazionale dal 2017.

NEL 3-4-3 DI CANZI

Il 3-4-3 a cui sta lavorando il nuovo tecnico Canzi la colloca nel gruppo degli attaccanti esterni in cui ci sono Cantore, punta di diamante del reparto e punto di riferimento della nuova Juve, Beccari, appena rientrata dal prestito al Sassuolo e con enormi prospettive, Thomas e Garbino, entrambe arrivate in bianconero lo scorso anno: Lehmann entrerebbe in questo "gruppetto" ed è evidente che in questo caso a farne le spese sarebbe una delle ultime due, con Maelle – unica mancina – che sembrerebbe essere quella più a rischio. Senza dimenticare che bisogna tener conto anche del numero delle straniere, elemento che vincola fortemente le scelte del club. Il nome di Bonansea non manca per errore, ma perché la numero 11 – il cui rinnovo per un anno è atteso a giorni – rientrerà nei 4 esterni (per due posti) di centrocampo, insieme alla certezza Boattin, al nuovo arrivo Bergamaschi e alla tedesca Krumbiegel, classe 2000, primo colpo estivo. Corsa e velocità sulle fasce, l'uno e l'altro gruppetto, a favore di una punta centrale che Braghin sta cercando tra i profili stranieri per sostituire probabilmente Nystrom e affiancare all'indiscussa Girelli. Il posto per Lehmann, insomma, va fatto e questo non sarà l'unico esame d'ammissione con cui Canzi si affaccerà alla sua nuova avventura. Perché anche gli equilibri dentro lo spogliatoio andranno gestiti attentamente, cosicché il nuovo ciclo invocato dal direttore possa iniziare sotto i più benevoli auspici.

Cinque maglie Andrea Pinamonti, 25 anni: prima di arrivare al Sassuolo ha giocato con Inter, Frosinone, Genoa ed Empoli

Le prime mosse importanti sul mercato riconducono al club emiliano, con il quale i granata discuteranno anche di Doig e Laurienté, due elementi già cercati in passato e ideali per il gioco del nuovo allenatore

Nello "strappo" accanto la pagina di Tuttosport del 19 aprile nella quale anticipavamo l'interesse del Torino per Pinamonti e il fatto che già a giugno sarebbe partita la trattativa

TORO, TUTTO SU PINA

L'attaccante del Sassuolo è l'obiettivo per l'attacco Ieri vertice tra Cairo e i dirigenti del Venezia per Vanoli Oggi o domani dovrebbe arrivare il sospirato accordo

Camillo Forte
TORINO

In attesa che la situazione Vanoli arrivi finalmente al capolinea dell'ufficialità, il Toro si sta muovendo sul mercato. Tra oggi e domani si dovrebbe arrivare a un accordo con il Venezia e tra domani e giovedì Davide Vagnati ha un incontro con l'amministratore delegato del Sassuolo, Giovanni Carnevali. Il direttore tecnico dei granata vorrebbe ufficializzare l'arrivo del nuovo tecnico cominciando a imbastire una trattativa per un rinforzo molto importante: Andrea Pinamonti, 25 anni, nell'ultima stagione bomber degli emiliani con 11 gol in 38 presenze. Sarebbe un elemento ideale per rendere più forte il reparto che avrà come punto di riferimento Zapata.L'incontro con il Sassuolo non coinvolge solo Pinamonti ma soprattutto Pinamonti: Vagnati, infatti, chiederà informazioni anche sul vecchio pallino Laurienté, che due anni fa cercò di portare al Toro. e sul terzino sinistro Doig, altro giocatore per il quale c'era stato un tentativo quand'era al Verona: due profili che si sposerebbero alla perfezione con il sistema di gioco (3-4-3) preferito da Vanoli. Ma al primo posto nei pensieri di Vagnati c'è il nome di Andrea Pinamonti.

Il Toro, infatti, in avanti deve rivoluzionare il reparto partendo, come detto, dal confermatissimo Zapata. Sanabria ha deluso dopo il boom dei primi mesi del 2023 (nella stagione appena conclusa 5 reti in 35 presenze, una miseria), Pellegri non ha sfondato e ha deluso le aspettative (in passato ha avuto tanti problemi fisici, è vero, ma quest'anno stava bene) e Okereke non verrà riscattato. L'attaccante paraguaiano piace a un paio di club della Liga. Non solo: su di lui, in Italia, c'è un forte interessamento da parte del neopromosso Parma. Dalla sua cessione i granata sperano di ricavare una decina di milioni. Per Pellegri, invece, si sono fatti sotto il Monza e adesso anche l'Empoli. Il Toro vorrebbe rientrare dai soldi spesi per riscattarlo a titolo definito dal Monaco: 4,5 milioni. Insomma, da Sanabria e Pellegri potrebbe arrivare una quindicina di milioni, gruzzolo

Il Toro offre 500 mila euro. I veneti dicono no, ma aprono all'intesa

con il quale si può puntare seriamente a Pinamonti. Di conseguenza, c'è molto da lavorare e Vagnati lo sta facendo da parecchio tempo. L'obiettivo, si sa, è quello di costruire finalmente una squadra che possa conquistare l'Europa e non soltanto sfiorarla come in questa stagione. Oltretutto il gioco di Vanoli è molto offensivo e le sue squadre segnano sempre tanti gol: motivo per cui bisogna agire rapidamente per rivoluzionare il reparto offensivo.

Questione Vanoli. Il braccio di ferro con il Venezia ha provocato nei giorni scorsi diverse tensioni, anche se le frasi pronunciate venerdì da Urbano Cairo sono apparse distensive e lo stesso direttore sportivo dei veneti, Filippo Antonelli, ha abbandonato nelle dichiarazioni la linea dura portata avan-

Paolo Vanoli, 51 anni

TORO/IL MERCATO 9

Se la difesa è di ferro, il punto debole continua a essere la potenza offensiva, malgrado l'annata boom di Zapata

Andrea Pinamonti 24 anni: in campionato 10 gol in 32 presenze

Operazione Pinamonti
Ecco le prime mosse

Camillo Forte
TORINO

Contatti iniziali con l'entourage del giocatore. A giugno si tratterà con il Sassuolo, che chiede 20 milioni

...i, l'obiettivo dell'attacco è lui. È lui il giocatore che il Toro vorrebbe ...are a Zapata nel... Si chia... ha 24

Davide Vagnati, rispetto ad alcuni giorni fa quando avevano anticipato l'interesse, nel...

...zioneranno completamente il reparto offensivo, che anche quest'anno segna troppo poco. Solo Zapata è andato addirit... oltre le aspettative...

occasioni che Juric gli ha concesso e non è riuscito neppure a realizzare un gol. David Okereke difficilmente sarà riscattato, neppure se la Cremonese concederà uno sconto sui 4 milioni concordati nel prestito con diritto. E infine Tonny Sanabria, la grande delusione di questo campionato con 5 reti in 29 presenze, troppo poche per contare su di lui anche per la prossima stagione. Il para...

AMONTI

ti in precedenza. Ieri a Milano c'è stato un incontro tra Cairo, Vagnati e i dirigenti del Venezia. Il Toro ha proposto di dimezzare la clausola rescissoria (500.000 euro invece di un milione). I veneti hanno detto no, ma hanno aperto a una soluzione che soddisfi tutti. Anche perché prima di tesserare Eusebio Di Francesco, con cui c'è già un accordo per le prossime due stagioni, il Venezia deve rescindere il contratto con Vanoli. Finora il Toro, per ridurre l'esborso cash, ha proposto giocatori in prestito, tutti rifiutati. A questo punto è probabile che o il Venezia accetti una cifra leggermente inferiore al milione o pensi a una contropartita tecnica perché c'è il rischio che qualche altro club possa soffiargli l'allenatore. Ecco perché tra oggi e domani si dovrebbe trovare una soluzione, magari proprio partendo da Di Francesco che potrebbe esprimere un giudizio definitivo sulle possibili contropartite offerte dal Toro.

Conclusione: Cairo e Vagnati devono comunque trovare una soluzione perché tra meno di un mese, con il ritiro di Pinzolo, comincia la stagione granata e Vanoli freme per iniziare a pensare concretamente alla squadra da costruire. E la stessa cosa, va da sé, vorrebbe fare Di Francesco a Venezia.

Le cessioni di Sanabria e Pellegri porterebbero i soldi per Pinamonti

Stojkovic contro l'Inghilterra ha puntato su Rajkovic

Vanja in panchina inguaia Vagnati

Camillo Forte
TORINO

Il Toro continua a portarsi appresso il punto interrogativo del portiere e a questo punto la parola decisiva spetterà a Paolo Vanoli. Per Ivan Juric il numero uno, indiscutibile e intoccabile, era Milinkovic-Savic. Lo ha fatto sempre giocare, anche nei momenti in cui il serbo si è trovato in seria difficoltà a causa di gravi indecisioni. Il tecnico croato, infatti, ha utilizzato spessissimo la forza e la precisione nei lanci lunghi del portiere, che spesso ha dato vita a un'azione offensiva con grande rapidità, scavalcando il centrocampo avversario e mettendo in seria difficoltà le difese. Questo è indubbiamente il grande pregio di Vanja, offuscato da alcuni difetti, a cominciare da certe uscite non sempre impeccabili: basta pensare a quello che ha combinato nel derby (tre interventi a vuoto in pochi minuti che hanno permesso alla Juve di segnare due gol e vincere la partita). E poi è successo che si sia fatto sorprendere da tiri da fuori area non impossibili da neutralizzare. Nello stesso tempo, ha effettuato anche parate importanti che hanno salvato la porta, alla base dei tanti clean sheet dell'ultima stagione. Morale, la poca continuità non sempre ha trasmesso sicurezza ai compagni.

Davide Vagnati, prima di prendere la decisione definitiva sull'acquisto di un titolare oppure un secondo d'esperienza, aspetta la fine dell'Europeo: vuole verificare se a livello internazionale Vanja dia sicurezza oppure se continui a convivere con i suoi limiti. Scelta giusta, quella del dt granata, ma con una complicazione. Evidentemente le prestazioni granata di Milinkovic-Savic hanno portato dei dubbi al ct serbo Dragan Stojkovic che nell'esordio europeo contro l'Inghilterra ha scelto Rajkovic (ventottenne portiere del Maiorca) e messo in panchina Vanja, prima di questa partita era quasi inamovibile. Tra l'altro, il nuovo titolare contro gli inglesi ha fatto bene, neutralizzando con un grande intervento un colpo di testa di Kane da un paio di metri, praticamente a colpo sicuro, dimostrando sempre grande sicurezza.. A questo punto, per il portiere del Toro sarà difficile riprendersi il posto in questo cammino europeo.

E allora ci vorranno altre valutazioni. Che non saranno facili. Anche perché Vanoli punta su un portiere continuo che a Venezia ha trovato in Jesse Jorenen, finlandese, 31 anni, grande protagonista della promozione dei veneti. Tipo freddo, che para il parabile e ogni tanto anche l'imparabile ed è tra l'altro bravissimo nelle uscite. Caratteristiche completamente diverse da quelle di Vanja. Vagnati, oltre tutto, dovrà completare l'intero reparto. Se resta il serbo, serviranno comunque ci altri due portieri, se va via (in Arabia Saudita dal fratello?) addirittura tre.

Visto che Milinkovic-Savic dopo l'Europeo sarà in vacanza, Gemello è svincolato e Popa dovrebbe andare a un club romeno, i granata rischiano di svolgere il ritiro di Pinzolo senza un portiere e affidarsi per questo reparto ai ragazzi della Primavera. Ecco perché occorre prendere una decisione e acquistarne almeno uno: titolare o riserva? Questo è il dilemma. Che il ct serbo ha reso ancora più complicato.

Milinkovic-Savic, 27 anni: contratto con il Toro fino al 2026 (più opzione per un'altra stagione)

Il dt sperava che Milinkovic-Savic fosse titolare per valutarlo ad alti livelli prima di deciderne il futuro

Indicato per il gioco di Juric, va valutato con l'arrivo di Vanoli

IL TERZINO TORNERÀ ALLA JUVE E PIACE MOLTO ANCHE AL BOLOGNA

Barbieri è un'idea per la difesa

Paolo Pirisi
TORINO

Per Raoul Bellanova le pretendenti non mancano. Aston Villa e Roma sono quelle che si sono mosse prima di tutte per l'esterno destro del Toro. Urbano Cairo, però, ha le idee molto chiare sulla valutazione del giocatore: servono 25 milioni per mettere le mani sull'ex Inter, ora in Germania con la nazionale azzurra. I granata, poi, sanno che un'altra stagione sotto la Mole potrebbe far lievitare ulteriormente il prezzo di Bellanova, dunque la fretta di cederlo non c'è. Tuttavia, la società dovrà essere pronta a tutto, anche a sondare dei potenziali sostituti sulla corsia di destra. Fra questi spicca Tommaso Barbieri, reduce da un'annata molto brillante al Pisa. Il suo futuro, però, non sarà all'ombra della Torre: la Juventus sta infatti perfezionando il controriscatto dell'esterno classe 2002, coi toscani che incasserebbero circa 3 milioni.

Una volta tornato alla Continassa, Barbieri può entrare in alcune operazioni di mercato dei bianconeri: col Bologna nell'ambito della trattativa per Riccardo Calafiori, per esempio. Oppure con l'Atalanta se Giuntoli dovesse affondare il colpo per Teun Koopmeiners. Ma per il ragazzo cresciuto nelle giovanili del Novara si è aggiunto anche il Toro, che lo avrebbe individuato come potenziale sostituto di Bellanova se l'azzurro dovesse partire in direzione Roma.

Le caratteristiche di Barbieri, in questo senso, sarebbero perfette per i granata, sempre molto sensibili ai profili giovani e italiani da valorizzare. La Juventus lo valuta circa 8-9 milioni di euro, una cifra molto vicina a quella che il Toro ha sborsato per Bellanova a giugno dello scorso anno al Cagliari (operazione da 7 milioni più 2 di bonus). In Serie B l'esterno di Magenta è esploso con Alberto Aquilani, che gli ha dato piena fiducia a destra utilizzandolo profittevolmente anche a sinistra in caso di necessità. Così Barbieri ha conquistato l'attenzione di Vagnati, che lo valuta nel caso in cui arrivasse una proposta indecente per Bellanova. Giocatore prezioso anche per il futuro tecnico granata Vanoli, ma di fronte a 25 milioni tutti si metterebbero il cuore in pace in caso d'addio.

Tommaso Barbieri, 21 anni

PRONTA Consegna

anche con NOLEGGIO

400 AUTO KMØ E AZIENDALI CON SCONTI FINO AL 50%

DAL PREZZO DI LISTINO

Offera valida fino al 30 giugno: 2024

AUTOFRANCIA

www.autofrancia.it

UNICA SEDE ORARIO 9-12.30/15-19.30 DOMENICA 10-12.30/15-19.00
CORSO FRANCIA 341 - Tel. 011.4030361 - Torino

Parla il tecnico che lo ha lanciato a Las Palmas

'Inter, Martinez futuro da grande'

Pepe Mel: «Agile, forte nell'uno contro uno, intuitivo: deve solo migliorare nel gioco con i piedi»

Simone Togna
MILANO

La traiettoria sportiva di Josep Martinez si è incrociata nella stagione 2019-20 con quella di Pepe Mel, per la fortuna dell'estremo difensore attualmente al Genoa, che venne lanciato nel calcio che conta, al Las Palmas, dal navigato tecnico: «L'ho allenato quando era un ragazzino. Si tratta di un magnifico portiere - le parole in esclusiva di Mel a Tuttosport -. Le sue abilità tra i pali dipendono dall'essere molto intuitivo, agile, è forte anche nell'uno contro uno. Sa leggere davvero bene le partite, comanda ottimamente la difesa, è capace di dialogare con i difensori e con gli altri compagni di squadra. Trova sempre il migliore posizionamento, è insomma un portiere che maneggia alla grande tutto quello che concerne l'interno dell'area di rigore». Solo un fondamentale doveva insomma essere particolarmente migliorato dal classe 1998 cresciuto nella cantera del Barcellona: «Il gioco col pallone, con i piedi. Da noi in Spagna è indispensabile essere capaci in questo. Qualora Martinez dovesse perfezionarsi pure nella tecnica del palleggio diventerà un portiere davvero completo, uno che dominerà tutte le sfaccettature della porta». Normale per Mel dunque che Martinez sia finito sul taccuino di un club tanto importante come quello campione d'Italia. «Se è pronto per i nazzurri? È ancora oggi un giocatore giovane, ma con molta forza. Per farle capire, Alvaro Valles, che ora è ancora al Las Palmas, è finito adesso in orbita della nazionale e piace pure a parecchie squadre spagnole. Lui era il dodicesimo di Josep nel 2019, quando ero io l'allenatore di entrambi. Martinez era il titolare, Valles la sua riserva. Se Josep dovesse sentire fiducia e continuare il suo percorso di crescita, può essere un giocatore da squadra importante». Uno da Inter, insomma. Col passaggio a Milano che potrebbe concretizzarsi a stretto giro. Questa settimana infatti il club di Viale della Liberazione conta di chiudere la trattativa col Genoa, per completare (o quasi) la sua rosa, al netto ovviamente delle cessioni che dovranno essere perfezionate nei prossimi mesi. L'Inter dovrebbe assicurarsi il cartellino dell'ex Lipsia in via definitiva, in una negoziazione che porterà il cartellino dello spagnolo ad una valutazione complessiva di circa 15 milioni di euro. Con l'esborso economico che però verrà mitigato dall'inserimento di una o più contropartite. Quella più gradita dai liguri è rappresentata da Gaetano Oristanio, fantasista non riscattato dal Cagliari, che piace anche al Venezia e che gli isolani vorrebbero (o meglio, avrebbero voluto) riprendere in prestito. Da scartare l'ipotesi che porta a Martin Satriano, il cui prezzo è di 10 milioni di euro, col Genoa non interessato all'uruguaiano (almeno per il momento) perché coperto nel reparto d'attacco da Vitinha e Retegui. Attenzione infine ai profili di Zanotti, che piace molto anche in Svizzera e in Germania, oltre a quelli dei fratelli Esposito.

Josep Martínez, 26 anni

MAROTTA INSISTE

«Troppe gare: occorre una A con 18 squadre»

MILANO. Giuseppe Marotta, intervenuto ieri sulle frequenze di Rai Radio Uno, si è proiettato dall'Europeo in corso d'opera al futuro Mondiale per club dell'Inter, toccando inoltre anche il tema della Serie A non più a 20 squadre: «Le informazioni che abbiamo non sono molto concrete. Di sicuro questo Mondiale, accettato benissimo da noi perché motivo di grande orgoglio e una vetrina a livello globale, rappresenta un sovraffollamento ulteriore dei calendari. Ci saranno più partite nelle coppe internazionali, con un nuovo format in Champions League. Si potrebbero giocare fino a 17 gare, per cui il Mondiale è ulteriore motivo di valutazione. Andrebbe rivisto il calendario alla luce delle nascenti competizioni. Esplicitamente dico che la Serie A andrebbe ridotta a 18 squadre. Dobbiamo tutelare il lavoro dei ragazzi. I carichi di lavoro non sono più sostenibili per i giocatori. Il rischio infortuni è altissimo e la troppa offerta rischia di far calare l'attrattività. Barella, nel 2022/23, ha giocato 52 partite da metà agosto a inizio giugno: il rischio infortuni è notevole». Rientrato a Milano dopo aver assistito a Italia-Albania, ieri Marotta è stato in sede, dove è passato Giovanni Branchini, ma non per motivazioni legate al mercato, bensì per risolvere alcune questioni burocratiche. Questo mentre Simone Inzaghi era a Formentera per il matrimonio del fratello Filippo.

SIM.TOG.

NON SOLO ZIRKZEE

L'Al-Hilal su Leao? Rafa fa spallucce

Pietro Mazzara
MILANO

La priorità del Milan, in queste settimane, è quella di chiudere il nuovo numero 9. Joshua Zirkzee, dunque, rimane il target principale della dirigenza milanista, che vuole arrivare ad un accordo con Kia Joorabchian, agente della punta del Bologna, che chiede commissioni molto alte, ovvero sui 15 milioni mentre il Milan non vuole dare tutti quei soldi al procuratore anglo-iraniano. Saranno giorni importanti, perché la piazza ribolle e vuole un segnale importante. Il Milan non vuole fare beneficenza a Kia, ma deve anche accelerare perché su Dovbyk, ad esempio, c'è il Napoli che lo ha seguito anche nella partita tra Romania e Ucraina. L'attaccante del Girona ha la medesima valutazione di Zirkzee, ovvero 40 milioni, ma con gli agenti ci potrebbero essere meno difficoltà rispetto al braccio di ferro con Kia Joorabchian. Tutta sta nelle doti di contrattazione di Furlani. Per quanto concerne il terzino destro, proseguono i contatti con il Tottenham per Emerson Royal: l'operazione si può chiudere sui 20 milioni, ma prima il Milan vuole chiudere l'attaccante. In tema di attaccanti, si mormora che l'Al-Hilal potrebbe presentare un'offerta per Rafael Leao, che ha una clausola risolutoria da 175 milioni che, per il Milan, è il suo eventuale prezzo di vendita. Il ragazzo non sembra essere tentato dai petroldollari sauditi ed è concentrato sul fare bene all'europeo con il Portogallo. Confermato l'interesse della Fiorentina per Pobega.

Un problema dagli addii di Kessie, Tonali e Krunic

Fonseca, primo trovare equilibrio

Milan forte su Fofana e Wieffer. E Musah sarà utilizzato non più come incursore, ma da mediano

Stefano Scacchi
MILANO

Prima il centravanti, poi l'equilibrio. È l'agenda del mercato rossonero che riflette le priorità tecniche in vista della prossima stagione. La prima esigenza è sicuramente quella di sostituire Giroud per strategie legate al numero limitato di prime punte di livello a disposizione. Una scarsità di alternative che impone di muoversi rapidamente. Ma non è meno importante, per la costruzione complessiva della squadra, la seconda necessità. L'ultima annata ha chiarito che il Milan è troppo scoperto davanti alla difesa dopo le partenze, nell'arco degli ultimi 24 mesi, di Kessie, Tonali e Krunic. È quello il motivo che ha portato la formazione a subire troppi gol. Lo aveva ammesso, in una delle sue ultime conferenze stampa, Stefano Pioli. Anche per questo l'ex allenatore un'estate fa aveva modificato l'approccio, rendendolo più offensivo: ha premiato alla voce gol fatti, ma al prezzo di sguarnire la retroguardia. È stata una scelta quasi obbligata per mancanza di interpreti davanti al pacchetto arretrato. Ora è chiara la consapevolezza dell'inevitabilità di un'inversione di tendenza. Per questo l'area sportiva ha previsto un rinforzo in mediana. I due nomi in cima alla lista sono Fofana (Monaco) e Wieffer (Feyenoord). Il francese è il preferito anche perché ha un contratto in scadenza nel 2025, quindi un vincolo limitato nel tempo con il suo club. Ma proprio per questo può fare gola ad altre grandi europee. Ecco perché il Milan segue con attenzione anche l'olandese, già sul taccuino la scorsa estate.

In attesa di un nuovo arrivo, Paulo Fonseca e i dirigenti pensano a nuove soluzioni già in casa. Un elemento, intorno al quale si sta ragionando per un utilizzo diverso rispetto alla sua prima annata italiana, è quello di Yunus Musah. L'americano è stato impiegato da Pioli soprattutto come incursore. Adesso, invece, potrebbe diventare più mediano. Per questo sono state rifiutate alcune offerte arrivate al Milan nelle ultime settimane per Musah. Il club ritiene fondamentale l'ex Valencia proprio per la sua versatilità. Nel 4-2-3-1, modulo base di Fonseca, Musah potrebbe essere schierato nella coppia di centrocampisti alle spalle dei trequartisti. Il suo compagno ideale, in questo duo chiamato a coprire e rilanciare, viene considerato Bennacer, giocatore raffinato che coniuga bene saggezza tattica e controllo della regia. Ma anche altri elementi più offensivi dovranno migliorare nel lavoro di copertura per proteggere meglio la difesa. In quest'ottica sarà chiesto a Loftus-Cheek di intensificare i compiti di ripiegamento. L'inglese è stato eccellente in molte partite per il contributo di gol e assist. Ma adesso dovrà aumentare la propensione alle operazioni di chiusura. Sugli esterni le caratteristiche sono difficilmente modulabili: ci sono solo ali d'attacco. Per questo servono un rinforzo e aggiustamenti sulle posizioni di chi è già in rosa. Alla ricerca dell'equilibrio perduto nell'ultima stagione.

Paulo Fonseca 51 anni

Si completa con una sorpresa il giro degli allenatori: adesso tutte le squadre hanno un inquilino in panchina

Roberto D'Aversa, 48 anni: era al Lecce

L'Empoli prende D'Aversa e libera Nicola al Cagliari

La Lazio ingaggia Dele-Bashiru e insiste per Stengs Idea Hummels per la Roma, ma deve partire Smalling

Nicolò Schira

Si è finalmente completato il roster allenatori in Serie A. L'ultima panchina a trovare proprietario è stata quella dell'Empoli, che ha scelto di ripartire da Roberto D'Aversa. Per il tecnico, abruzzese d'adozione, - che sembrava destinato al Cesena - contratto annuale con opzione per la stagione successiva. Prenderà il posto di Davide Nicola diretto a Cagliari: pronto un biennale per l'ex Toro, che aspetta il via libera di Corsi essendo ancora sotto contratto con la società empolese fino al 2025. Lavori in corso per trovare una quadra sull'indennizzo e completare l'accordo. Quello fino al 2026 che ha raggiunto nelle scorse ore Eusebio Di Francesco col Venezia: toccherà all'ex Frosinone prendere l'eredità di Paolo Vanoli, destinato al Torino.

Attivissima la Lazio che prende il centrocampista nigeriano Fisayo Dele-Bashiru dall'Hatayspor per 7 milioni: il classe 2001 firmerà un contratto fino al 2029. Stessa durata con la quale la dirigenza biancoceleste spera di vincolare in settimana il fantasista Calvin Stengs (operazione da 15 milioni col Feyenoord) e l'attaccante Tijjani Noslin del Verona, da dove potrebbe arrivare un altro pupillo del tecnico Baroni, ovvero il terzino Juan Cabal. In uscita potrebbe fare il percorso inverno Akpa-Akpro, che può finire ai gialloblù come parziale contropartita. Da una sponda all'altra del Tevere, dove la Roma lavora al colpo Mats Hummels per la difesa. L'esperto centrale tedesco ha lasciato il Borussia Dortmund e ha dato la sua prima disponibilità ai giallorossi, che sono tentati dalla possibilità di ingaggiarlo a parametro zero. Prima però vorrebbero liberare spazio salariale in rosa, cedendo in Arabia Smalling (ha ancora un anno di contratto a 4 milioni netti). Nelle prossime il proprietario del club (Dan Friedkin) acquisterà l'Everton per 650 milioni di euro. Una mossa che creerà una sorta di galassia calcistica, visto che l'imprenditore statunitense possiede anche il Cannes. Il Napoli si appresta a blindare Meret e Folorunsho col prolungamento rispettivamente fino al 2027 e al 2029, mentre il futuro di capitan Di Lorenzo resta in bilico: il terzino azzurro non ha cambiato idea e dopo l'Europeo intende andare via (Juve in pole). Per l'attacco i nomi caldi restano sempre quelli di Lukaku (Chelsea), Dovbyk (Girona) e Gimenez (Feyenoord).

In settimana prevista la risposta di Sensi (si svincola dall'Inter) all'offerta del Como, che ha messo sul piatto un annuale da 1,1 milioni con opzione per la stagione successiva. L'Udinese per la corsia mancina pensa a Galdames del Godoy Cruz: il nazionale cileno può sbarcare in Serie A dopo la Copa America a condizioni favorevoli, visto che il suo contratto con gli argentini scade a dicembre. Il Parma ha respinto le avance di Napoli e due società di Premier League per il difensore Circati.

Friedkin acquisterà l'Everton in Premier League: operazione da 650 milioni

In dirittura d'arrivo i rinnovi di Lazovic (annuale con opzione) e Perilli (biennale) col Verona, che a metà settimana proverà a chiudere con la Salernitana l'acquisto di Kastanos. Dall'Hellas potrebbe invece partire Montipò, che resta il preferito del Monza per il dopo Di Gregorio. Genoa vicino a riprendere Spence (Tottenham). Tempo di visite mediche col Lecce per Pierret e Morente: entrambi firmeranno un triennale con la società giallorossa. Viola verso il rinnovo col Cagliari. Infine uno sguardo all'estero, dove sta nascendo un Marsiglia all'italiana. In panchina ci sarà Roberto De Zerbi, che firmerà un triennale. Stessa durata pure del legame con l'Om di Giovanni Rossi: l'ex dirigente di Juve e Cagliari ricoprirà il ruolo di direttore tecnico. A volerlo fortemente proprio l'allenatore bresciano con cui aveva lavorato con ottimi risultati per un triennio al Sassuolo.

Il Napoli blinderà Meret e Folorunsho. Rossi dt con De Zerbi a Marsiglia

---

I VIOLA DEVONO RAFFORZARE IL CENTROCAMPO

La Fiorentina su Vranckx

Brunella Ciullini
FIRENZE

Da qui a dire che l'affare sia in fase di chiusura ce ne corre, ma che Aster Vranckx piaccia non è un mistero. Il classe 2002 del Wolfsburg, agli Europei con il Belgio, era già nel mirino della Fiorentina un anno fa: adesso il suo nome è tornato alla ribalta perché con l'addio di Arthur e Maxime Lopez per fine prestito, il mancato rinnovo di Duncan e la situazione in sospeso di Bonaventura la mediana è sguarnita, l'unico 'superstite' è Mandragora. Urge quindi intervenire al netto della priorità che per i viola del neo tecnico Palladino è il centravanti come rimarcato dal ds Pradè un paio di settimane fa. Per Vranckx, già un'esperienza in Italia al Milan, il Wolfsburg chiede 10 milioni, la Fiorentina punta a uno sconto come pure per un altro centrocampista seguito da tempo, il 24enne Marco Brescianini: la richiesta del Frosinone è di almeno 12 milioni dovendo dividere l'incasso con il Milan proprietario anche di Pobega, altro profilo monitorato dai viola che tuttavia considerano troppo alta la valutazione (12-13) data dal club rossonero per l'ex Torino. Ancor più eccessiva è ritenuta quella del Villarreal - almeno 30 milioni (gli stessi pretesi dal Genoa per Retegui) - per far partire il centravanti norvegese Sorloth, tanti gol fatti nell'ultimo anno ma prossimo a compiere 29 anni. Resta cerchiato in rosso il nome del 25enne Pavlidis dell'Az Alkmaar, profilo che intriga e non poco, anche se la concorrenza è agguerrita: c'è il Bologna ma soprattutto il Benfica pronto a sborsare 18 e passa milioni. Resistono i vari Pinamonti del Sassuolo (c'è forte il Torino) e Lucca appena riscattato dall'Udinese per 8 milioni, ed è stato appena proposto il portoghese Fabio Silva, classe 2002, rientrato al Wolverhampton dopo il prestito con i Rangers. Prima però di agire la Fiorentina, che potrebbe prolungare al 2026 il contratto di Kouamé per spalmarne l'ingaggio, vuol intensificare la caccia e ponderare bene ogni scelta. Ieri è arrivata una multa di 35.000 euro dall'Uefa per danneggiamenti e lancio di oggetti durante a finale di Conference League con l'Olympiacos.

Aster Vranckx, 21 anni, nazionale belga

ASSEMBLEA DI LEGA

Diritti tv negli Usa Ci sono 4 alternative

MILANO (st. sc.) La strategia migliore per vendere i diritti tv negli Stati Uniti. È stato questo l'argomento dell'assemblea della Lega Serie A in programma ieri nel tardo pomeriggio. Sul tavolo ci sono ancora quattro opzioni. Due tradizionali: la cessione ai network tv oppure ai colossi web delle telecomunicazioni. Due più innovative: la cessione a un intermediario, come la Liga con Relevent Sports, oppure una serie di accordi con i 'fast channels'. Si tratta di una nuova modalità di streaming che consente di guardare un canale con palinsesto sostenuto dalla pubblicità, senza scegliere il contenuto da una piattaforma. Con vantaggi in termini di trasmissione veloce. I club approfondiranno nei prossimi giorni.

Aquilani verso Catanzaro, ma la Salernitana ci prova

Vivarini Frosinone Atteso il sì

Il Cesena spiazzato da D'Aversa: uno tra Semplici, Alvini e Mignani la possibile soluzione

Cristiano Tognoli

Beffato da Roberto D'Aversa, che ha preferito accettare l'offerta last minute dell'Empoli, proprio quando era già convinto di averne in tasca il sì, il Cesena deve ricominciare da capo la caccia al nuovo allenatore. Prima di iniziare la trattativa con D'Aversa, c'erano stato dei contatti con Leonardo Semplici, che adesso il direttore sportivo Fabio Artico proverà a risentire per capire se ci possono essere i presupposti di un nuovo dialogo, ma piacciono anche Massimiliano Alvini (voglioso di prendersi una rivincita dopo i flop con Cremonese e Spezia) e Michele Mignani (nell'ultima stagione divisosi tra Bari e Palermo).

C'è invece un incastro pronto da giorni: Vincenzo Vivarini al Frosinone e Alberto Aquilani al Catanzaro. Si sistemeranno così due panchine di club ambiziosi, ancora senza inquilino, ma sono queste le ore dedicate alle rescissioni dei contratti che ancora li legano rispettivamente a Catanzaro e Pisa. Su Aquilani, inoltre, c'è anche un interessamento della Salernitana, che non ha ancora chiuso con Andrea Sottil. L'annuncio di Moreno Longo al Bari è slittato di qualche ora per questione di dettagli, ma dubbi non ce ne sono e oggi è quindi attesa finalmente l'ufficialità. L'ex allenatore del Como firmerà un biennale con opzione per il terzo anno a una cifra che si aggira sui 270.000 euro netti all'anno. A lui verà inizialmente chiesto di evitare almeno un campionato di sofferenza come accaduto ai pugliesi nell'ultima stagione, sotto traccia la famiglia De Laurentiis si muoverà però per consegnargli comunque una rosa che possa strizzare anche l'occhio ai playoff. Pippo Inzaghi, tra i regali di nozze per il matrimonio, riceve pure il biennale con il Pisa: in nerazzurro per il centrocampo può trovare lo sloveno Zan Majer della Cremonese, piace anche il difensore Niccolò Pierozzi, che ha giocato con la Salernitana in prestito dalla Fiorentina.

La Juve Stabia continua nella sua corte serrata per arrivare al trequartista del Vicenza Matteo Della Morte. Si muove la Reggiana, che deve dare a William Viali una squadra in grado di giocare il calcio verticale e di aggressione dell'ex tecnico di Ascoli e Cosenza: è vicino l'attaccante 22enne Matteo Maggio, che alla Pro Vercelli ha incasellato ben 12 gol + 8 assist. La Salernitana è sulle tracce di Luca Palmiero, centrocampista dell'Avellino. Pedro Mendes è uno degli attaccanti più richiesti: in B lo vogliono Palermo, Brescia, Pisa e Modena. Rispondendo a una domanda su un eventuale futuro in maglia rosanero, l'attaccante portoghese ha detto di sentirsi «onorato per l'interesse di un club così importante, ma ne sono venuto a conoscenza solo tramite Instagram e con i messaggi dei tifosi siciliani, che mi chiedono di indossare la maglia della loro squadra, io però al momento sono ancora un giocatore dell'Ascoli». Alta tensione a Cosenza dove l'attaccante Gennaro Tutino, dopo essere stato riscattato, ha fatto sapere tramite il suo entourage di voler andare in serie A. Ma potrebbe "accontentarsi" anche di un club come il Sassuolo, che vuole tornare subito nel massimo campionato e ha un'ottima capacità di spesa.

La Reggiana cerca Maggio, Majer può raggiungere il Pisa con Inzaghi

Vincenzo Vivarini, 58 anni, era a Catanzaro

SAMP | VERSO UNA CONFERMA DEL DS

Oggi il vertice Accardi-Mancini

Marco Bisacchi
GENOVA

Un contratto di tre anni da 600 mila euro più bonus, con opzione per il quarto. La Sampdoria punta forte su Pietro Accardi, da ieri ufficialmente nuovo responsabile dell'area tecnica del club ma al lavoro di fatto già da giorni per allestire la nuova squadra che sarà affidata ad Andrea Pirlo. Una nomina da uomo mercato con pieni poteri che non esclude una conferma - che resta più che mai probabile - di Andrea Mancini nei panni di direttore sportivo, nonostante un contratto in scadenza a fine mese. Dopo il confronto con esito positivo dei giorni scorsi con Pirlo, oggi è atteso un summit a Bogliasco proprio tra Accardi e Mancini per mettere in chiaro e - se possibile - condividere le strategie del club. Anche se Accardi porterà a Genova da Empoli il collaboratore tecnico di fiducia Giuseppe Colucci, la società ha giudicato fin qui in modo positivo il lavoro di Mancini junior che ha avuto il merito, in una stagione ripartita in salita dopo il salvataggio societario, di firmare alcune operazioni più che interessanti come quelle di Pedrola e Leoni.

A fronte della non conferma di Legrottaglie, che era arrivato alla Samp come uomo di fiducia di Radrizzani, poi uscito di scena dalla gestione del club, si viaggia dunque verso la conferma di Andrea Mancini, anche se i dubbi dovranno essere sciolti solo nell'incontro di oggi. Perché di sicuro Accardi avrà un ruolo più centrale nella scala gerarchica e detterà la linea di una società chiamata a un ruolo da protagonista nel prossimo campionato di B, dopo il flop negli ultimi playoff. I due però hanno già lavorato insieme a Empoli e potrebbero trovare il giusto feeling per il bene della Sampdoria. Proprio Leoni - su cui, oltre a Torino e Napoli è forte anche l'interessamento dell'Inter, che pare intenzionata a lasciare il giovane difensore ancora in prestito ai blucerchiati per un anno - è uno degli uomini mercato più caldi in uscita, insieme con Audero rientrato dal prestito proprio ai nerazzurri. I rapporti con l'Inter sono buoni e resta viva anche l'idea del ritorno a Genova di Sebastiano Esposito. Oggi o al massimo domani sarà ufficializzato il ritiro di Jena, in Germania, dove la Samp giocherà un'amichevole il 30 luglio contro il Carl Zeiss. Intanto ieri a Bogliasco oltre un centinaio di bambini ha preso parte alla giornata inaugurale dei nuovi Samp Camp. Iniziativa rivolta ai giovanissimi dai 6 ai 13 anni.

Pietro Accardi, 41 anni: dall'Empoli alla Sampdoria

SERIE C | BIENNALE, CON OPZIONE, PER L'ALLENATORE. IN VENETO TORNA GRANATA

Il Padova si affida ad Andreoletti

Matteo Andreoletti, 35 anni, nuovo allenatore del Padova

Guido Ferraro

Ieri il Padova ha presentato ufficialmente il nuovo allenatore Matteo Andreoletti, contratto biennale al 2026 con opzione per il terzo anno in caso di promozione in Serie B, Padova dove torna il difensore Antonio Granata dal prestito all'Entella, che riprende dai biancoscudati l'attaccante Luca Zamparo. Va al Vicenza, pronto a rescindere con Aimo Diana, che poi dirà sì alla Feralpisalò. Entella: rientra la punta Alessandro Faggioli dall'Arzignano, riscattato il centrocampista Federico Macca dalla Virtus Francavilla. Con Domenico Toscano al Catania arriverà anche il trentasettenne mediano Francesco De Rose dal Cesena. Nella tribolata stagione del Potenza, la salvezza ai playout col Monterosi vale la conferma a Pietro De Giorgio quarto tecnico dei lucani, che cedono definitivamente l'attaccante Pasquale Riccardi al Sorrento. In attesa di definire il nuovo ds - in pole position Alex Casella della Pro Vercelli - la Spal valuterebbe di prolungare al 2025 col centrocampista Riccardo Collodel, che quindi non tornerà al Novara, deciso ad acquistare l'attaccante Accursio Bentivegna, arrivato a gennaio in prestito dalla Juve Stabia, autore di cinque reti (tre su rigore). Azzurri che per la punta centrale seguono gli svincolati: Michele Vono, 9 gol nel retrocesso Monterosi, piace anche al Pineto e all'Alcione Milano, che pensa a Cristian Carletti (svincolato, era all'AlbinoLeffe) e allo spagnolo Guiu Villanova autore di 9 reti nella Pergolettese. Svincolato dopo il biennio al Lumezzane, Michele Calì va al Renate. Percorso inverso per Marco Tremolada, di proprietà del Como, che passerà ai bresciani. Il Giugliano prolunga al 2025 col centrocampista Francesco Romano. Svincolati dal fallimento dell'Ancona i difensori Alessandro Martina - verso il Trapani - e Davide Mondonico, nei piani di Perugia e Lucchese. La Clodiense conferma i difensori Matteo Salvi, Andrea Munaretto, Simone Barsi, Andrea Pozzi, Lukas Sinn, il centrocampista Filippo Serena e l'attaccante kosovaro Ismet Sinani.

Diana guiderà l'AlbinoLeffe. Il Vicenza prende Zamparo

LE DATE

Definito il calendario 2024-25. Si parte con la Coppa Italia domenica 11 agosto col turno eliminatorio, domenica 18 il primo turno. Il campionato inizia domenica 25 agosto e termina domenica 27 aprile 2025, sosta natalizia domenica 29 dicembre, previsti tre turni infrasettimanali da definire.

(CREAZ)

A Genova la terza edizione del torneo di calcio virtuale

Riccardo Carnevale, vice presidente del Vesta, il giocatore Emanuele Caruso, Santino Lo Presti, presidente della commissione Lnd eSport, e il capitano Giulio Froio

Lnd Gaming Week Il Vesta fa doppietta

Il Centro Esplace ha ospitato le finali dei campionati di eSerieD, eFemminile e del torneo Lnd eCup

La terza edizione della Lnd Gaming Week si è rivelata un trionfo di emozioni. L'evento, svoltosi nel suggestivo Porto Antico di Genova, ha trasformato il Centro Esplace in un vivace palcoscenico del gaming su EAFC24 e non solo. Da giovedì 13 a domenica 16 giugno, nei 1500 mq della struttura genovese, si sono disputate le finali dei campionati di eSerieD, eFemminile e del torneo Lnd eCup. Il Vesta Calcio, del presidente Gianluca Comandini e capitanata da Giulio Froio, ha trionfato in entrambe le competizioni, superando l'AC Crema 1908: 1-0 nella quarta serie digitale e 2-0 in eCup. La final four del campionato di calcio virtuale femminile tra Audace Decollatura, Cagliari, Fiorentina e Parma si è conclusa con il successo della formazione isolana guidata da Maddalena Piras. Tuttavia, Piras ha perso nella finale internazionale contro la portoghese Raquel Da Silva Martinho, rappresentante del Porto. Il campionato regionale eSerieE Liguria è stato vinto dal Real Santo Stefano del capitano Alessio Argenti.

Il presidente del Comitato Regionale Figc-Lnd Liguria, Giulio Ivaldi, ha dichiarato: «Desidero esprimere il mio più sentito ringraziamento a tutte le società che hanno partecipato a questa fase finale della stagione. Questo straordinario contesto, già sede del recente Torneo delle Regioni, ha offerto un ambiente ideale anche per il torneo sperimentale di calcio balilla e la conclusione del campionato regionale ligure su EAFC24. La partecipazione attiva e l'entusiasmo delle Società hanno contribuito in modo determinante al successo di questa manifestazione. Siamo orgogliosi di aver offerto una piattaforma che combina tradizione e modernità, unendo sport classici e virtuali in un unico grande evento. Grazie di cuore agli organizzatori e ai volontari che hanno reso possibile questa settimana di competizione e divertimento».

La Gaming Week 2024 ha rappresentato non solo il palcoscenico del calcio digitale della Figc-Lega Nazionale Dilettanti, ma anche un importante momento di confronto su temi come la nutrizione e i corretti stili di vita degli atleti nel mondo del gaming. All'incontro formativo di venerdì scorso sulla campagna "Scegliamo da Campioni" hanno partecipato figure di rilievo come Giulio Ivaldi, Santino Lo Presti, Mauro Traxino, la nutrizionista Carolina Paganoni, Igor Lanzoni, Filippo Costa e Francesco Grazioso. Durante l'evento è stato celebrato il 1° torneo sperimentale di calcio balilla, vinto dalla coppia Eleonora Fiocchi e Roberto Corselli contro Matteo Magrini e Daniele Cesareo della Società Borgo Incrociati. Sia Fiocchi che Corselli fanno parte della Nazionale italiana della disciplina. Presente anche la Società pugliese dell'Ugento Calcio. Domenica mattina si è vissuta una gioiosa inclusione sociale con i ragazzi degli Insuperabili Onlus che hanno giocato insieme ai player protagonisti della manifestazione. Il presidente della Commissione Lnd eSport, Santino Lo Presti, ha dichiarato: «Ringrazio le Società, il presidente Giulio Ivaldi, il presidente della Lnd Giancarlo Abete e Davide Leonardi, presidente degli Insuperabili, per il loro prezioso contributo. Siamo estremamente soddisfatti del livello tecnico-tattico raggiunto. La qualità del gioco ha dimostrato quanto sia cresciuto il movimento del calcio digitale italiano, promosso dalla Lnd. Il primo torneo sperimentale di calcio balilla e gli eventi inclusivi del Subbuteo in collaborazione con la Fisct hanno evidenziato la capacità di generare partecipazione e inclusione sociale di queste discipline, legate dall'amore per il calcio e disputate su campi virtuali. La Gaming Week ha dimostrato come sport tradizionali e digitali possano convivere e arricchirsi reciprocamente, promuovendo valori fondamentali come fair play e condivisione. Complimenti al Vesta, al Cagliari e al Porto per i successi ottenuti, e grazie ai nostri partner e a tutti coloro che hanno contribuito al successo di questo evento».

LE PAROLE DI ABBATE, CASTER DELL'EVENTO

«L'atmosfera ha superato ogni aspettativa»

Le parole di Davide Abbate, caster della manifestazione insieme a Mattia Meo, Lorena Ruso ed Eleonora Anselmo: «L'atmosfera ci ha avvolti, promettendo un'esperienza indimenticabile che ha superato ogni aspettativa. Le semifinali hanno scatenato un vortice di emozioni. Tra vinti e vincitori, abbiamo condiviso momenti di pura passione: abbracci, esultanze e persino lacrime di gioia o delusione». Sabato, nelle finali, il Vesta esports ha dominato sia in eSerieD che in eCup, chiudendo un'annata perfetta. Nonostante la tensione palpabile, la live era elettrizzante e "affollata di spettatori", rendendo l'atmosfera ancora più coinvolgente. La doppia vittoria del Vesta ha segnato la conclusione di un cerchio virtuoso. Il capitano del Vesta, Giulio Froio, ha dichiarato: «È stato un percorso incredibile. Sin dal principio sapevamo che l'esito della final 4 non sarebbe stato scontato nonostante fossimo i favoriti. Abbiamo sfidato avversari superlativi nelle semifinali, ma con la giusta concentrazione e un'ottima prestazione corale siamo riusciti a raggiungere l'obiettivo. È un sogno che si realizza dopo tanto impegno in questo sport. A parole faccio fatica a esprimere tutto ciò che ho provato quando ho alzato i trofei. Voglio ringraziare in particolare la Lnd che da anni riesce sempre a realizzare i sogni di persone che, come me, hanno una passione smisurata per il settore esport». Davide Abbate torna sulle emozioni della Gaming Week aggiungendo: «Domenica è stata una celebrazione della comunità e dell'inclusione. I ragazzi degli Insuperabili hanno disputato un torneo insieme ai ProPlayer della nostra competizione, creando un ambiente unico di condivisione e spirito sportivo. Nel pomeriggio, uno dei momenti più toccanti è stato durante la partita tra Audace Decollatura e Parma, valevole per il campionato eFemminile, quando le giocatrici si sono fermate, si sono guardate e hanno esclamato: 'Ma che partita è!', esprimendo il puro divertimento condiviso. È stato un weekend ricco di emozioni autentiche, raccolte da ogni partecipante, da chi ha lavorato e giocato in quei 1500 metri quadri. Queste sono le emozioni vere che solo un evento dal vivo può offrire, dimostrando che, anche se il mezzo è un videogioco, i sentimenti sono reali e profondi».

Da sinistra, in piedi: Davide Abbate, Santino Lo Presti, Mattia Meo. Sedute: Eleonora Anselmo e Lorena Ruso

A sinistra, la festa sulla Ferrari 499P n. 50 dopo il traguardo. A destra, Molina, Fuoco e Nielsen con il trofeo GETTY

11 VITTORIE della Ferrari a Le Mans, le ultime due di fila

90 PUNTI della Ferrari nella classifica del Mondiale Endurance, nove in meno della Porsche

Il prossimo obiettivo è il Mondiale Endurance: si riparte dal 2° posto

Ferrari, un trionfo che

Mirco Melloni

La Rossa è la prima scuderia a realizzare l'accoppiata 24 ore de la Sarthe-Montecarlo da quando c'è la F1

La trama dell'undicesimo successo ferrarista a Le Mans ha avuto i tratti di una pellicola cinematografica: il consueto meteo variabile, il lungo periodo alle spalle della Safety Car (oltre un quarto della corsa), le numerose penalità rimediate e ovviamente la portiera della 499P numero 50 che non voleva chiudersi. E forse per una volta Nicklas Nielsen non ha desiderato essere Christian Bale, la star hollywoodiana che, interpretando Ken Miles in Le Mans '66, ha fatto conoscere al grande pubblico l'episodio della portiera aperta sulla sua Ford. Rientrato ai box per sistemare l'inconveniente emerso alla 23ª ora, l'equipaggio ha cambiato strategia, ma anche la variazione sul tema – in un momento in cui tutto questo poteva rivelarsi una disdetta - è stata vincente.

Antonio Fuoco, 28 anni

Più forte di tutto, anche di un cast di avversari di alto profilo, perché la Porsche aveva iniziato la stagione Endurance da protagonista assoluta, perché la Toyota – cinque successi di fila prima della doppietta ferrarista – non deve imparare come si vince la gara più iconica del Mondo, e la stessa Cadillac alla vigilia aveva avanzato la propria candidatura a suon di giri veloci. Ma la Ferrari ha risposto da par suo, vincendo con Antonio Fuoco, Nicklas Nielsen e Miguel Molina, chiudendo sul podio con lo stesso equipaggio numero 51 vincitore 12 mesi fa (Antonio Giovinazzi, Alessandro Pier Guidi e James Calado) e convincendo anche con la vettura numero 83 di Robert Kubica, Robert Shwartzman e Ye Yifei, finché l'ibrido non ha tradito. Se la domenica sera è stata il momento della festa, la giornata di ieri è stata accompagnata dalla consapevolezza di poter lottare per il titolo WEC.

Nonostante gli errori di strategia a Imola, ampiamente riscattati a Le Mans («Abbiamo imparato da quegli episodi» ha detto Antonello Coletta, responsabile del Cavallino nel WEC), la Ferrari è seconda a stretto contatto con la Porsche: nella graduatoria piloti, nove lunghezze (99 a 90) separano l'equipaggio Penske di Lotterer, Vanthoor ed Estre (quarto alla 24 Ore pur aven-

AL DEBUTTO LA SC63 CENTRA SUBITO LA TOP 10 E IL TREDICESIMO POSTO CON LA SECONDA VETTURA

«Lamborghini, è solo l'inizio: ora punteremo

La Lamborghini di Bortolotti, Mortara e Kvyat: decima GETTY

La bellissima iniziativa della URUS S a sostegno della ricerca - un esemplare tutto rosa della Casa emiliana è stato protagonista alla 1000 Mille Miglia Charity per sostenere la Fondazione Ieo-Monzino - per la Lamborghini si è accompagnata a un risultato da festeggiare alla 24 Ore di Le Mans. Dove il debutto si è tramutato in un piazzamento nella Top 10, un'impresa che è stato reso possibile dal grado di affidabilità mostrato dalle SC63 di Iron Lynx, entrambe al traguardo della grande classica.

La vettura numero 63 dell'ex F1 Daniil Kvyat, di Edoardo Mortara e Mirko Bortolotti ha ottenuto infatti il primo piazzamento a punti con il decimo posto finale. Ma a Sant'Agata Bolognese hanno sorriso anche per il tredicesimo posto dell'altra hypercar, la vettura 19 di Matteo Cairoli, Andrea Caldarelli e di un altro nome noto del Circus della Formula Uno, Romain Grosjean. Strategie corrette e la tenuta delle vetture hanno portato la Lamborghini a un risultato da ricordare, considerando che per la Casa era l'inizio di una nuova avventura. I 309 giri compiuti rappresentano un punto di partenza nel percorso verso l'eccellenza del WEC, visto che il sogno è quello di arrivare a sfidare Ferrari, Toyota, Porsche e la stessa Cadillac. «Il lavoro di questi mesi è stato enorme, e in gara abbiamo raccolto i frutti» ha dichiarato il 30enne Kvyat, tre podi in F1. «Se consideriamo che è soltanto l'inizio e che dovranno arrivare gli sviluppi, potremo presto puntare molto in alto».

Kvyat, ex pilota F1: «In questi mesi è stato realizzato un lavoro enorme»

Il 34enne trentino Bortolotti, che contemporaneamente sempre con la Lamborghini è in piena lotta per il titolo DTM, il Superturismo tedesco, ha aggiunto: «Sappiamo che possiamo ancora migliorare, ci concentreremo sui passi

e il calendario lascia speranze

sa di primato

do firmato la pole) e la squadra che domenica ha trionfato. Il giro di boa della stagione promuove la Ferrari, chiamata ora a confermarsi nelle prossime gare, più brevi: la 6 Ore di San Paolo, la Lone Stars Le Mans di Austin, lunga sei ore, per finire con la 6 Ore del Fuji e la 8 Ore del Bahrain. E così se domenica Molina scherzava («Ora che ho vinto a Le Mans, posso anche ritirarmi») la mente è già sulle prossime corse. «Abbiamo dimostrato che il successo dello scorso anno non era stato casuale» ha proseguito Coletta. «Negli ultimi mesi ci siamo concentrati sullo nostra 499P con l'obiettivo di migliorare ogni singolo aspetto, poi in gara abbiamo affrontato ogni problematica con concentrazione, perché sapevamo di non avere magari l'auto in assoluto più competitiva, ma al tempo stesso sapevamo di poterci giocare le nostre carte. È un trionfo che unisce umiltà, passione e determinazione» ha aggiunto il direttore tecnico Ferdinando Cannizzo.

Ingredienti che richiamano il recente trionfo a Montecarlo di Charles Leclerc, altro tassello della virtuale Triple Crown (mancherebbe soltanto la 500 Miglia di Indianapolis…). Da quando esiste la F1, la Ferrari è stata la prima a vincere nello stesso anno nel Principato e poi la 24 Ore de la Sarthe. Ora, il sogno è fare doppietta di titoli: se da un lato venire a capo di Max Verstappen e della Red Bull è complicato, dall'altro la hypercar di Maranello può puntare alla corona. «Abbiamo perso parecchi punti a Imola e Spa, pensate se fossimo qui con tre vittorie – la chiosa di Coletta – in ogni modo abbiamo una chance, e ci proveremo». A Le Mans, tale scenario si è tramutato in un sogno.

Orgoglio Coletta: «Confermato, la vittoria di un anno fa non era casuale»

in alto»

da compiere». «Per noi, invece, il finale è stato dolce e amaro allo stesso tempo: volevamo tagliare il traguardo, ma avremmo potuto anche prendere punti» ha ammesso Caldarelli, dell'equipaggio numero 19. «Ma durante la corsa sono successe tante cose che potevano frenarci». «Non siamo mai rientrati in garage con problemi tecnici - ha concluso Emmanuel Esnault, responsabile della Casa in gara - e questo era l'obiettivo. Non possiamo che essere orgogliosi». Con questo primo passo, la Lamborghini guarda avanti con fiducia, per dare vita a un prestigioso e suggestivo derby italiano - anzi emiliano - con la Ferrari.

M.M.

A MONACO

Oggi Leclerc tedoforo per Parigi '24

Ci sarà anche Charles Leclerc tra i tedofori della fiamma olimpica di Parigi 2024. Il pilota della Ferrari porterà la fiaccola, oggi,nella "sua" Monaco. Durante il percorso tra Villefranche-sur-Mer e Nizza, la fiaccola olimpica farà tappa nel principato e sarà proprio il pilota monegasco a portarla per le strade, a poco meno di un mese dalla vittoria proprio nel Gp di Monaco. Il GP di Spagna a Barcellona inizia venerdì con le prove libere alle 13.30 e alle 17, sabato le ultime libere alle 12.30 e le qualifiche alle 16, domenica il via alla gara sarà alle 15. Tutto in diretta su SkySportF1, in chiaro su TV8 la differita di qualifiche (sabato alle 18.30) e gara (domenica alle 18).

CLASSIFICHE Piloti: 1. Verstappen (Ola, Red Bull) 194, 2. Leclerc (Mon, Ferrari) 138, 3. Norris (Gbr, McLaren) 131, 4. Sainz (Spa, Ferrari) 108, 5. Perez (Mes, Red Bull) 107, 6. Piastri (Aus, McLaren) 81, 7. Russell (Gbr, Mercedes) 69, 8. Hamilton (Gbr, Mercedes) 55, 9. Alonso (Spa, Aston Martin) 41, 10. Tsunoda (Gia, Racing Bulls) 19. Costruttori: 1. Red Bull-Honda 301, 2. Ferrari 252, 3. McLaren-Mercedes 212, 4. Mercedes 124, 5. Aston Martin-Mercedes 58.

Carlos Sainz jr, 29 anni, lascerà la Ferrari a fine stagione
GETTY

Parla Sainz, tra il successo sofferto di Melbourne e i retroscena dell'operazione di appendicite nel GP precedente: «I medici mi fermarono per scongiurare il pericolo»

«In Arabia ho rischiato di morire»

«Ho vissuto le due sessioni più dure in carriera. Non ho mangiato, non avevo energie: un tormento»

Giandomenico Tiseo

Coraggio e amore per la competizione. Nell'affermazione della Ferrari alla 24 Ore di Le Mans ci sono questi connotati. La seconda vittoria consecutiva della Rossa sul celebre circuito della Sarthe, nella gara endurance più famosa e blasonata al mondo, ha risvegliato gli animi di chi guarda piloti e vetture come parte di un sogno. E così, quando la 499P numero 50 del team ufficiale Ferrari - AF Corse guidata in quel momento da Nicklas Nielsen aveva la portiera aperta, il pensiero è andato indietro nel tempo alle imprese del secolo scorso. Tuttavia, non è necessario scomodare la DeLorean DMC-12, la potenza elettrica di 1,21 gigawatt e la velocità di 88 miglia orarie per riportare alla mente quanto fatto da Carlos Sainz in F1 quest'anno. Una stagione molto particolare per lo spagnolo: al termine del campionato 2024, l'iberico saluterà la scuderia di Maranello, che accoglierà il britannico Lewis Hamilton. Non semplice competere con l'idea che il sodalizio con il Cavallino Rampante presto finirà, ma Carlos ha fatto vedere determinazione e voglia di fare. Si pensi al successo nel GP d'Australia e soprattutto al modo in cui il madrileno aveva vissuto il proprio avvicinamento al weekend dell'Albert Park di Melbourne. Sainz, infatti, era stato costretto a rinunciare al GP d'Arabia Saudita, dopo le prime due sessioni di prove libere, a causa di un'appendicite, con il conseguente intervento chirurgico d'urgenza a Jeddah.

Ne ha parlato il ferrarista nel podcast "Nude Project", rivelando particolari non noti e, soprattutto, ammettendo di aver rischiato anche conseguenze peggiori: «Sono state le due sessioni più dure della mia carriera, su un circuito molto fisico, con curve velocissime. Non avevo mangiato, non avevo energie, ho sudato più del dovuto. Ho sofferto moltissimo», ha raccontato Sainz. Il desiderio dello spagnolo era comunque quello di gareggiare, ma: «I medici mi hanno detto che se avessi proseguito e non mi fossi operato d'urgenza, avrei corso rischi molto più gravi, avrei persino potuto morire se l'appendice fosse scoppiata». Il riferimento è alla peritonite, vale a dire a un'infiammazione causata dalla perforazione dell'appendice nei casi più estremi. L'iberico fu poi sostituito dal britannico Ollie Bearman, impegnato nel campionato di F2, che concluse in maniera del tutto inaspettata al 7° posto pur avendo pochissimi riferimenti con la SF-24.

«A 10 anni tutti mi davano addosso. E mio padre mi insegnò a reagire»

Nonostante la delicatezza dell'operazione subìta, Sainz era presente nel box della Rossa proprio per assistere al GP saudita perché la voglia di essere nel team era più grande del dolore. Un antipasto di quanto accaduto 14 giorni dopo nella terra dei canguri, dove le sofferenze del fisico si tramutarono in motivazioni supplementari per centrare il bersaglio grosso e regalare al Cavallino una vittoria insperata, in una domenica magica per la doppietta con Charles Leclerc. Una prova di carattere quella di Sainz, abituato a conquistarsi il suo spazio sempre con il coltello tra i denti come nei suoi inizi. Essere figlio di un pilota leggendario come Carlos Sainz Sr aveva delle controindicazioni chiare: «A dieci anni tutti mi prendevano a sportellate perché battere il figlio di Sainz era prestigioso. Fu allora che mio padre mi disse che in questo ambiente o mordi o vieni morso. In F1 tutti pensiamo di essere i migliori, se non si ha questa mentalità non si riesce a battere gli altri 19». Voglia di vincere c'è nel futuro di Carlos, che potrebbe accasarsi in Williams o in Sauber l'anno venturo, pensando poi in quest'ultimo caso all'avvento di Audi dal 2026.

Jannik al debutto da n.1 del mondo nel torneo che Roger ha vinto 10 volte, l'ultima cinque anni fa

SINNER sull'erba dei consigli di Federer

Nel 2019 ad Halle fu sparring del più grande che gli disse: «Cerca di divertirti e lavorare duro» Trova Griekspoor: «Sarà difficile»

Jannik Sinner, 22 anni, a Montecarlo con il trofeo da n. 1 nel giorno della consegna da parte dell'Atp DUBRUEIL/ATP

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Gianluca Strocchi

Per la prima uscita ufficiale di Jannik Sinner da numero 1 del mondo ci sarà il pubblico delle grandi occasioni. Palcoscenico il campo Centrale della OWL Arena di Halle, dove il suo idolo Roger Federer ha saputo trionfare la bellezza di dieci volte, l'ultima in ordine di tempo nel 2019 quando il ragazzo di Sesto Pusteria, allora 17enne, disputò le qualificazioni ed ebbe comunque il privilegio di allenarsi con il fuoriclasse di Basilea. Lo ha ricordato lui stesso, rivelando un consiglio del più grande: «Ricordo che Luthi, coach di Federer, mi fermò sulle scale dell'hotel e mi chiese se potevo scaldare Roger prima della partita. Ho risposto "certo!". E' stato speciale. Mi manca non averlo affrontato in partita, ma ricordo le sessioni di allenamento e un consiglio: "Cerca di divertirti e continua a lavorare duro". Lo tengo a mente».

Due settimane dopo il ritiro di Novak Djokovic dal Roland Garros che ufficializzò il sorpasso in vetta alla classifica e 7 giorni dopo il bagno di folla, con emozionante amarcord nella sua città natale, il fenomeno azzurro inizia il suo swing su erba, con vista su Wimbledon (al via il 1° luglio), il vero grande obiettivo a breve termine (seguito poi dalle Olimpiadi, di nuovo sulla terra rossa parigina) dove con ogni probabilità rinnovare la sfida a Carlos Alcaraz. Se la Volpe guida il tabellone tedesco, il pupillo di Juan Carlos Ferrero ricopre il ruolo di favorito al Queen's (lo spagnolo è pure campione in carica e deve vedersela con l'argentino Cerundolo), l'altro 500 in calendario nell'avvicinamento ai Championships.

Nel pomeriggio (secondo match dalle 12, dopo Rublev-Giron, diretta tv Sky Sport) l'altoatesino, 29° n. 1 del mondo da quando nel 1973 è nato il ranking computerizzato, debutta sull'erba tedesca affrontando l'olandese Tallon Griekspoor (n. 27 Atp), reduce dalla semifinale al torneo di casa di 's-Hertogenbosch. Subito un esame probante per Sinner che non ha ancora messo in bacheca trofei sul verde. «Sono contento di tornare a giocare sull'erba. È una superficie in cui hai poco tempo per adattarti - le parole di Jannik, accolto in Germania con una bella torta celebrativa per l'ascesa sul trono -. L'obiettivo è Wimbledon, ad Halle spero di giocare più partite possibili. Il tabellone è molto difficile, già dall'esordio con Griekspoor: Tallon serve bene, staremo a vedere. In ogni caso non vedo l'ora, sarà un buon test per me». Il bilancio dei precedenti parla 4-0 in favore del giocatore allenato da Simone Vagnozzi e Darren Cahill. E gli ultimi due risalgono a pochi mesi fa, a Rotterdam e Miami.

«Spero di giocare più partite per preparare Wimbledon»

Ora che è salito in vetta il 22enne azzurro sa bene che il difficile arriva adesso. «Ho ancora molto da imparare, anche se sono il n. 1 del mondo. Esserlo diventato significa molto per me: una cosa è vincere un torneo, un'altra è essere n. 1 al mondo. Sono felice, ho lavorato tanto e fatto molti sacrifici per essere qui. È stato bello condividere questo momento con tutti gli italiani. Adesso per me inizia qualcosa di nuovo ed eccitante, perché restare al vertice è diverso dall'arrivarci. Devo continuare a lavorare duro, soprattutto dal punto di vista fisico».

«Essere numero 1 è grande. Inizia qualcosa di diverso ed eccitante»

L'impresa storica per tutto lo sport italiano non cambia comunque l'azzurro. «È solo un risultato. Io, la mia famiglia, le persone che mi vogliono bene e i miei amici siamo sempre gli stessi. Adoro passare il tempo con loro facendo qualcosa di diverso, come andare sui kart, giocare a carte o altro ed è lì che mi sento molto bene», ribadisce Jannik, che da leader nella Race, ha ipotecato la qualificazione per le Finals di Torino.

IL TORNEO | LORENZO BATTE KECMANOVIC, BELLA LOTTA DI COBOLLI CON HURKACZ

È riapparso bum bum-Sonego

Roberto Bertellino

Nella prima giornata del main draw di Halle, dopo una vacanza rigenerante, Lorenzo Sonego ha staccato un biglietto per gli ottavi di finale il torinese Lorenzo. In. 57 della classifica Atp pubblicata ieri ha trovato sulla sua strada per la quinta volta in carriera il 24enne serbo Miomir Kecmanovic. Partita equilibrata e nessun break, con poche chance da una parte e dall'altra di strappare i rispettivi servizi. Ma Sonego è stato più lucido nei momenti delicati dei due tie-break e questo ha fatto la differenza. In quello del primo set è partito meglio portandosi in vantaggio di un mini-break. Kecmanovic ha pareggiato i conti, ma sul 6-6 è stato Sonego a chiudere i giochi con 2 punti di buona fattura. Nel secondo il torinese ha compiuto un piccolo capolavoro. Indietro 1-4 e poi 2-5, con tanto di scivolata che gli ha impedito di ribattere al lob del rivale, Sonego ha messo a segno 4 punti consecutivi salendo al match point. Chirurgico il suo passante di diritto in corsa con il quale ha fissato lo score sul 7-5 ed è volato al secondo turno dove aspetta il vincente del derby tedesco Otte-Zverev. Lorenzo ha convinto, in un match che evocava ricordi lieti: il primo titolo nel circuito maggiore conquistato nel 2019 sull'erba di Antalya. Sonego andrà a caccia domani del secondo successo in una stessa settimana, cosa che non è ancora riuscito a fare in stagione.

Oggi al Queen's Musetti-De Minaur e sempre alle 12 Arnaldi-Humbert

Non è invece riuscita l'impresa a Flavio Cobolli che ha però dimostrato di possedere potenziale e colpi adatti anche all'erba. Il giovane romano, da ieri n. 49 Atp, ha fatto partita pari con il polacco Hubert Hurkacz, vincitore ad Halle nel 2022 e semifinalista a Wimbledon nel 2021. Nel primo set l'azzurro ha subito il break decisivo al 12° gioco, mentre nel secondo si è issato al tie-break, poi dominato da Hurkacz. Segnali importanti per il presente e il futuro.

Convincenti esordi per Elisabetta Cocciaretto e Lucia Bronzetti nel 250 Wta di Birmingham. In particolare la prima ha eliminato la n° 1 del seeding, la lettone Jelena Ostapenko, in due set e al sesto match point. Il confronto è stato interrotto per pioggia e poi ripreso sul 6-3 4-2. Ha impiegato 2 ore e 8 minuti la romagnola Bronzetti per rimontare la polacca Magdalena Frechi. Per la Cocciaretto ora ci sarà Sloane Stephens, mentre la Bronzetti troverà la russa Potapova.

Oggi mezzogiorno di fuoco per l'Italia al Queen's. Debutta Lorenzo Musetti opposto ad Alex de Minaur, salito n. 7 dopo aver alzato il trofeo di 's-Hertogenbosch. E alla stessa ora Matteo Arnaldi incrocia il francese Humbert. Tutto in diretta su Sky Sport.

Lorenzo Sonego, 29 anni

I RISULTATI

Che brave Cocciaretto e Bronzetti

(r.ber.) Prosegue al Queen's la crisi di Holger Rune, piegato da Jordan Thompson.

HALLE 1° turno Sonego (Ita) b. Kecmanovic (Srb) 7-6 (6) 7-6 (5); Koepfer (Ger) b. Auger Aliassime (Can) 6-4 4-3 rit; Zhang (Cin) b. Ofner (Aut) 7-6 (8) 6-7 (3) 6-4; Medvedev (Rus) b. Borges (Por) 7-6 (4) 6-4; Marozsan (Ung) b. Safiullin (Rus) 7-5 4-6 6-1; Hurkacz (Pol) b. Cobolli (Ita) 7-5 7-6 (2) QUEEN'S Dimitrov (Bul) b. Mannarino (Fra) 6-1 6-2; Thompson (Aus) b. Rune (Dan) 4-6 7-6 (4) 6-3; Hijikata (Aus) b. Tiafoe (Usa) 7-5 4-6 1-0 rit. BIRMINGHAM WTA Cocciaretto (Ita) b. Ostapenko (Lat) 6-3 6-3; Bronzetti (Ita) b. Frech (Pol) 2-6 6-3 6-4

Gli azzurri jet a Turku sui 100. E c'è anche Fantini, l'oro del martello

Jacobs e Ali verso Parigi È rivincita degli Europei

Marcell cerca la condizione per i Giochi gareggiando, come aveva detto. In tutto 8 italiani al meeting

Walter Brambilla

Non si è ancora spenta l'eco di un Campionato Europeo esaltante per l'Italia, ma gli azzurri non hanno alcuna intenzione di staccare e prendersi pause. Il bicampione europeo e olimpico Marcell Lamont Jacobs è salito armi e bagagli nel Nord Europa, a Turku in Finlandia, dove oggi nel Paavo Nurmi Games che raggiunge la 68ª edizione scenderà in pista nei 100 metri. E la seconda volta che Marcell sbarca a Turku, lo fece nel 2021 stampando un più che interessante 10"11. Oggi il compito sarà assai impegnativo per l'azzurro, non solo per il duello con l'argento di Roma Chituru Ali, che smania dalla voglia di mettere il naso davanti a Marcell, ribadito più di una volta, ma anche dalla presenza di Andrè De Grasse, canadese ormai di stanza a Rieti e compagno di allenamenti di Marcell, entrambi allenati da Rana Reider.

Ai blocchi di partenza i due azzurri troveranno anche il ghanese Bejamin Azamati e in canadese Jerome Blake. Marcell dopo l'esordio a Jacksonville e una serie di uscite sui 100 è arrivato alla finale di Roma chiudendo in 10"02, mentre Ali con 10"05 stabiliva la quarta prestazione italiana di sempre. Jacobs ha ricordato a Roma che quest'anno intende gareggiare e parecchio. Gli sprinter made in Usa, adottano lo stesso sistema, lui non vuole essere da meno. Lo standard olimpico per i 100 è fissato in 10"00, qualora non riuscisse nell'intento Marcell rientrerebbe tramite ranking. E visto come hanno iniziato a muoversi gli sprinter che probabilmente troverà sulla sua strada a Parigi, sarebbe opportuno iniziare a scendere sotto i 10", crono che non realizza dagli Europei di Monaco 2022, finale dei 100 vinti in 9"95. Gli squilli del giamaicano Oblique Seville, 9"82 a Kingston davanti a Noah Lyles 9"85, non possono passare sotto silenzio, come pure il 9"79 del keniano Ferdinand Omanyala a Nairobi (1800 di altitudine) miglior prestazione mondiale dell'anno.

Alla riunione finnica non mancano altri azzurri reduci dagli Europei capitolini, su tutte la reginetta nel martello Sara Fantini che all'Olimpico si è messa alle spalle quel mostro sacro di Anita Wlodarczyk. Attenzione alle atlete di casa Silja Kosonen e Krista Tervo.

Sono otto gli azzurri in gara, oltre a Jacobs, Ali e Fantini vedremo nei 3000 siepi Osama Zoghlami e Yassin Bouih, Linda Olivieri nei 400hs, Daryia Derkach nel triplo e l'astista Elisa Molinarolo.

L'altra stella azzurra che ha infiammato l'Olimpico con i suoi voli e la dirompente vitalità è Gimbo Tamberi, che ha accettato di esibirsi domani in piazza a Kosice (Slovacchia), forte dell'apoteosi di Roma e di quel 2,37 che lo porta sul tetto del mondo. Gimbo ha annunciato che prenderà parte a due meeting prima dei Giochi: a Szekesfehervar (Ungheria) il 9 luglio, a Montecarlo in Diamond League il 12 luglio e poi in casa, ad Ancona, una settimana dopo in data da definire, tutto ciò prima di sventolare il tricolore della cerimonia di apertura delle Olimpiadi.

Tv: oggi su Sky Sport Arena 17.30/19.30

Chituru Ali, 25 anni, Marcell Jacobs (29) e Romell Glave (24) sul podio dei 100 agli Europei ANSA

Inizia la fase decisiva della preparazione al Preolimpico con milanesi e bolognesi. Il ct saluta i giovani. E manda a casa anche Tessitori

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Gianmarco Pozzecco, 51 anni, vuole tornare da ct ai Giochi CIAMILLO

L'Italia di Pozzecco abbraccia tutti

Dario Ronzulli

Poz ha lavorato con i ragazzi del futuro, chiamato i coach di club in ritiro, chiede unità con le società

In archivio la prima fase del lavoro dell'ItalBasket verso il Preolimpico di San Juan di Portorico. I cinque giorni di allenamento a Trento hanno permesso al ct Gianmarco Pozzecco di lavorare con un gruppo allargato fatto di veterani dell'azzurro senior e un altro gruppo di giovani e giovanissimi prospetti, che sarebbero stati destinati al Green Team se ci fosse stato il tempo materiale di organizzare partite come nel 2023 contro la Spagna. Non solo, da sottolineare anche il lavoro fatto con gli allenatori chiamati per arricchire lo staff e il lavoro in palestra. Una serie di azioni concrete, dunque, volte a lavorare insieme per crescere in una visione comune (tecnica e umana) cui il ct tiene molto e che è stata al centro di un dibattito a distanza con Ettore Messina.

Prima di iniziare il lavoro a Folgaria Poz ha operato i primi tagli e le prime integrazioni. Leonardo Marangon, Federico Miaschi, Grant Basile, Francesco Ferrari (occhio al ragazzo che ha talento in abbondanza, lo svilupperà con Pillastrini a Trieste), Leonardo Faggian, Federico Poser e Mattia Palumbo tornano a casa con Tomas Woldetensae e soprattutto Amedeo Tessitori, il giocatore con più esperienza tra quelli salutati. «Devo spendere due parole per ringraziare di cuore tutti i ragazzi che in questi giorni non si sono mai risparmiati durante gli allenamenti - le parole del ct - Sono sempre più convinto che il periodo sia stato un'occasione impagabile per noi di vedere all'opera atleti interessanti e che spero possano crescere ancora. Con enorme rammarico salutiamo Tessitori, che per abilità, esperienza e status avrebbe meritato il Preolimpico e Woldetensae, giocatore di alto livello che meritava di rimanere con noi. In questa estate così serrata è già il momento di fare scelte dolorose«.

La comitiva azzurra da oggi pomeriggio inizierà la seconda fase di preparazione a Folgaria dove si allenerà fino a venerdì per poi domenica spostarsi a Trento per il primo test amichevole contro la Georgia (ore 19, diretta Sky Sport). Al gruppo si aggiungono i reduci dalla finale scudetto chiusa giovedì scorso: Giordano Bortolani, Guglielmo Caruso, Nicolò Melli, Giampaolo Ricci e Stefano Tonut; Awudu Abass, Alessandro Pajola, Achille Polonara. E sono Marco Spissu, Niccolò Mannion, Danilo Gallinari, Davide Casarin, Michele Vitali, Mouhamet Diouf, Sasha Grant e John Petrucelli. Di questi sedici, 4 saranno tagliati per completare la squadra per il Pre Olimpico. Le scelte dopo la Georgia e poi la Spagna a Madrid (25 giugno, ore 20)

PARIGI IN EUROLEGA Parigi ha sciolto i dubbi («e confidiamo in un programma a lungo termine». e disputerà l'Eurolega. Il quadro è completo con Alba Berlino, Efes, Monaco, Vitoria, StellaRossa, Partizan, Milano, Barcellona, Bayern,Fnerbahce, Villeurbanne, Maccabi Tel Aviv, Olympiacos Pireo, Panathinaikos, Parigi, Real, Virtus Bologna, Zalgiris. Inizio stagione il 3 ottobre. Il Valencia farà l'Eurocup che con Trento e Venezia comincia il 24 settembre.

BOTTARO TORINO Torino è vicina a Giorgio Bottaro, esperto uomo di sport, come dirigente.

NUOTO

Italtuffi giovane agli Europei per crescere

Giandomenico Tiseo

Sprazzi d'Italia ci saranno quest'oggi a Belgrado, sede di questi Europei 2024 degli sport acquatici in cui il Bel Paese ha dato un contributo limitato. Per un calendario particolarmente fitto, l'Ital-nuoto della piscina in corsie non ci sarà, privilegiando il Trofeo Settecolli (21-23 giugno) per la qualificazione olimpica, mentre la selezione del Bel Paese dei tuffi ha dato spazio alla gioventù. Quest'oggi saranno protagoniste nei preliminari della gara femminile dal metro Matilde Borrello ed Elettra Neroni, che cercheranno di approdare all'atto conclusivo. Giornate però vissute con una certa intensità anche oltreoceano e il riferimento è ai trials olimpici della squadra statunitense. Prestazioni di un certo livello sono già arrivate, pensando allo straordinario record del mondo nei 100 farfalla donne di Gretchen Walsh (55"18), che ha mandato in soffitta il WR della svedese Sarah Sjoestroem (55"48), o al miglior crono al mondo di questo 2024 nei 400 misti maschili di Carson Foster (4'07"64). Quarto Alberto Razzetti nella graduatoria dell'alternarsi degli stili con il suo record italiano di 4'09"29. In tutto questo, Katie Ledecky ha ottenuto il 2º tempo mondiale della stagione di 3'58"35, preceduta solo dalla campionessa olimpica in carica, Ariarne Titmus, che a Brisbane aveva nuotato giorni fa un fantascientifico 3'55"44 a 0"06 dal suo primato del mondo. Ci si attende altri fuochi d'artificio a Indianapolis.

G.TIS.

IN BREVE

VOLLEY

EGONU, ARCHIVIATA LA QUERELA A VANNACCI

Il giudice per le indagini preliminari di Lucca archivia la querela per diffamazione proposta da Paola Egonu contro il generale Vannacci per il contenuto del libro "Il mondo al contrario". Il giudice ha valutato il contenuto «Frasi inopportune, ma non denigranti».

CICLISMO

GIRO DI SVIZZERA FEMMINILE VOLLERING SEMPRE LEADER

(al.bra.) Al Giro di Svizzera femminile l'australiana Neve Bradbury (Canyon-Sram) ha vinto la Vevey-Champagne e va al 2° posto in classifica e ha 1'22" di distacco dalla Vollering. Longo Borghini è 3ª a 1'26", 4ª Gaia Realini a 1'28". Oggi ultima tappa con partenza e arrivo a Champagne (127,5 km).

LE MAGLIE DEI GRANDI CORRIDORI IN MOSTRA A MONTECITORIO

(al.bra.) Oggi alle 12.30 nella Galleria dei Presidenti di Montecitorio viene inaugurata la mostra delle maglie più rappresentative del ciclismo italiano.

GOLF

MANASSERO E MIGLIOZZI ANDRANNO ALLE OLIMPIADI

(r.ber.) Matteo Manassero e Guido Migliozzi hanno conquistato il pass per le Olimpiadi. Dall'1 al 4 agosto, saranno tra i 60 in gara individuale in scena al Le Golf National .Per i due veneti si tratterà della 2ª volta ai Giochi.

PALLANUOTO

COLPACCIO RECCO ARRIVA GRANADOS

(e.mor.) Un grande colpo di mercato per Recco. La squadra rivierasca si è accordata con l'attaccante spagnolo ventiseienne Alvaro Granados, campione d'Europa in carica.

SCHERMA

Europei al via: test a Basilea per i 24 azzurri delle Olimpiadi. I punti contano per il ranking

Roberto Bertellino

Prendono il via oggi i Campionati Europei Assoluti di Basilea 2024, ultimo grande appuntamento prima dei Giochi Olimpici di Parigi. Fino a domenica 23 giugno saranno in palio sei titoli nelle prove individuali e altrettanti a squadre, ma anche punti preziosi per i ranking su cui poi si costruiranno i tabelloni della kermesse olimpica. L'Italia guidata dai ct Cerioni per il fioretto, Chiadò per la spada e Zanotti per la sciabola schiererà in blocco i 24 atleti prescelti per l'Olimpiade, con l'unica eccezione nella prova individuale delle fiorettiste in cui sarà ai nastri di partenza la campionessa europea in carica Martina Batini (riserva in patria per Parigi), salvo poi fare staffetta con Francesca Palumbo nella competizione a squadre. Le prime tre giornate saranno dedicate alle gare individuali. Si inizia oggi con la spada femminile che vedrà in pedana Rossella Fiamingo, Mara Navarria, Giulia Rizzi e Alberta Santuccio, e con il fioretto maschile: per gli azzurri Guillaume Bianchi, Alessio Foconi e i campioni uscenti d'Europa e del mondo, Filippo Macchi e Tommaso Marini. Domani spazio al fioretto femminile con la "portabandiera olimpica" Arianna Errigo, l'iridata Alice Volpi, Martina Favaretto e Martina Batini. Debutteranno anche gli sciabolatori Luca Curatoli, Michele Gallo, Luigi Samele e Pietro Torre. Giovedì 20 giugno, poi, arrivano gli spadisti: Gabriele Cimini, Davide Di Veroli, Andrea Santarelli e Federico Vismara. E infine la sciabola femminile con le azzurre Michela Battiston, Martina Criscio, Chiara Mormile e Irene Vecchi. Le tre giornate del weekend, nella 2ª parte della kermesse, saranno dedicate alle prove a squadre.

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); Centro Servizi Editoriali s.r.l. Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A. Via G. Peroni, 280 - Roma; L'Unione Sarda Via Elmas, 212 - Elmas (CA); Società Editrice Sud S.p.A. Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50**

* In abbinamento facoltativo con "BANDIERA ITALIA" a € 8,40 cad. (1,50 + 6,90)

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Conclusa la stagione delle finali nazionali U15, 17 e 19. Più seguite che mai le partite delle fasi per i titoli in diretta sui canali social della Fip. E si è notata una rinnovata tendenza

A fianco l'Orange Bassano trascinata dall'azzurro Maikcol Perez (nella foto con la retina al collo: 24,2 punti e 13,7 rimbalzi) celebra il titolo U17. Sotto una fase di Geas-Reyer U19

In alto Achille Lonati dell'Olimpia Milano Under 19 in entrata. A fianco L'Under 19 di Campobasso festeggia il titolo. Lo stesso gruppo della Magnolia aveva vinto nel 2023 lo scudettino Under 17 Eccellenza

Scudettini per sognare
Anche le big ci credono

Restano competitive Academy e società giovanili Ma i grandi club investono: due tricolori a Milano maschile, 2 a Campobasso e 1 alla Reyer femminile

Dario Ronzulli

Con la finale dell'Under 15 Eccellenza (e poi dell'U19 Gold) si è chiusa la stagione dei campionati giovanili targati Federazione Italiana Pallacanestro. Numerose le gare appassionanti per la conquista degli scudettini che sono sempre un fiore all'occhiello di cui vantarsi.

Nel recap delle finali partiamo dall'ultima disputata, dal Trofeo Claudio Papini andato all'Olimpia Milano che ad Anagni ha sconfitto in finale l'Aquila Basket Trento 81-64 con un allungo nel finale figlio di un 18-0. Il miglior quintetto delle finali è composto da Jacopo Vogogna (Milano) Abdoulaye Sadio (Lanciano), Abdoulaye Traore (Vado), Mario Machetti e Alessandro Della Bernardina (Trento). Premio di miglior coach a Claudio March che ha guidato i ragazzi di Trento fino all'atto conclusivo.

Sempre Milano ha vinto a Chiusi l'Under 19 Eccellenza: in finale del Trofeo Giancarlo Primo ha battuto Tortona 95-82 con Pesaro e Varese a completare le prime 4. Di Varese è il miglior allenatore, Davide Martino Roncari, pesarese è Octavio Maretto, miglior marcatore premio Luca Porru. Nel quintetto ideale Elisee Assui N'Guessan (Varese), Denis Stefan Badalau (Milano), Umberto Stazzonelli (Pesaro), Andrija Josovic (Tortona) e Riccardo Casella (Milano).

Sempre a livello U19 - ma Gold - a trionfare è stata la Stella Azzurra Roma, vittoriosa 95-59 contro Faenza nella finale di Cecina. Votati nella Top five Pietro Ballarin (Faenza), Nicolò Pagani (Novara), Ricards Aizpurs (Stella Azzurra), Enzo Peralta (Curtatone) e Jerome Kalenga Ntsourou (Stella Azzurra). Miglior allenatore Matteo Pio, tecnico di Faenza.

È stata Bassano a laurearsi Campione d'Italia Under 17 Eccellenza. Nella finale di Agropoli l'Oxygen ha completato il suo percorso da imbattuta sconfiggendo la Reyer Venezia 79-60. Il coach orogranata Reziero Napolitano si è consolato con il premio di miglior allenatore. Nel miglior quintetto della manifestazione sono stati eletti il bassanese Maikcol Perez (Mvp delle Finali), Davide Marini (Venezia), Ronny Ewanke (Academy Varese), Patrick Mohamud Mohamed Hassan (Bassano) e Federico Cattapan (Trento). Milano si era presentata senza alcuni giocatori, perché una U18 era alle finali Adidas Next Gen dell'Eurolega.

Se Milano è stata la dominatrice delle finali giovanili maschili, l'equivalente in campo femminile è stata Campobasso. Il segnale di una tendenza: i top club sono tornati a investire e a credere nei settori giovanili. Tendenza avvalorata anche dal maggior numero di grandi club partecipanti alle fasi finali, per quanto rimangano i grandi esempi di società che lavorano principalmente sui giovani e sulle academy. A Battipaglia la squadra Under 19 ha sconfitto in finale Costa Masnaga 71-51 in una partita senza storia. Nel quintetto ideale sono state elette Emma Giacchetti e Blanca Quinonez (Campobasso), Agnese Giangeli (Battipaglia), Benedetta Aghilarre (Basket Roma) e Caterina Piatti (Costa Masnaga) mentre miglior coach è stato votato dagli altri allenatori Luciano Bongiorno (Basket Roma).

Più combattuta la finale delle Under 17 con Campobasso che ha avuto bisogno di un supplementare per avere ragione del Geas Sesto San Giovanni. Per le ragazze di coach Gabriele Diotallevi, allenatore anche dell'U19, vittoria con il punteggio di 85-79. Il suo collega Paolo Troncato, coach Geas, è stato votato miglior tecnico. Nel quintetto delle finali spazio per Emma Giacchetti e Marta Moscarella (Campobasso), Olivia Ostoni (Sesto San Giovanni), Sveva Bernasconi (Limonta Costa Masnaga), Chiara Silvia Poma (Bergamo).

Senza troppa storia l'atto conclusivo dell'Under 15, con le ragazze della Reyer sempre in controllo e vittoriose su Costa Masnaga 75-46. Terzo posto per la Trieste di Stefano Attruia - nominato miglior coach - davanti a Roma. Giulia Mueller (Trieste), Aisha Diagne (Basket Roma), Sofia Zuccon e Isabel Hassan (Venezia), Olivia Lelli (Costa Masnaga) nel miglior quintetto.

IL SEGUITO DELLE PARTITE SUI CANALI SOCIAL

Colpisce soprattutto il seguito ricevuto dagli appassionati, che si sono riversati sui canali Twitch e YouTube della Fip per seguire le 204 partite delle fasi finali. Le visualizzazioni live, sommando i due social, sono state oltre 821mila; le impressions su YouTube sono arrivate a quota 2,7 milioni; la somma di spettatori unici per live su Twitch è stata pari a 76.500. Interessante anche il fatto che la fascia di spettatori più fidelizzata è stata tra i 18 e i 24 anni.

TUTTI I PODI DELLE FINALI NAZIONALI GIOVANILI

Finale U19 Femminile Trofeo "Vittorio Tracuzzi" (Battipaglia 25-29 marzo)

1° MAGNOLIA CAMPOBASSO
2° COSTA MASNAGA
3° BASKET ROMA
4° POLISPORTIVA BATTIPAGLIESE

Finale Nazionale U19 Eccellenza "Trofeo Giancarlo Primo" (Chiusi-Chianciano, 29 aprile-5 maggio)

1° EA7 EMPORIO ARMANI MILANO
2° ALLIANZ DERTHONA BASKET
3° VICTORIA LIBERTAS PESARO
4° PALLACANESTRO VARESE

Finale Nazionale U19 Maschile Gold "Mario delle Cave" (Cecina 14-16 giugno)

1° STELLA AZZURRA
2° RAGGISOLARIS ACADEMY
3° BASKET COLLEGE NOVARA
4° JBS CURTATONE

Finale Nazionale U17 Femminile Trofeo "Roberta Serradimigni" (Roseto degli Abruzzi 27 maggio-2 giugno)

1° MAGNOLIA CAMPOBASSO
2° ALLIAN GEAS
3° LIMONTA COSTA MASNAGA
4° OROROSA BERGAMO

Finale Nazionale U17 Eccellenza (Agropoli 20-26 maggio)

1° ORANGE1 BASSANO
2° UMANA REYER VENEZIA
3° CONFORAMA VARESE
4° ENERGIA TRENTO

Finale Nazionale U15 Femminile (San Vincenzo 13-19 maggio)

1° UMANA REYER VENEZIA
2° BIANCHI GROUP COSTA MASNAGA
3° FUTUROSA BASKET TRIESTE
4° BASKET ROMA

Finale Nazionale U15 Eccellenza "Trofeo Papini" (Anagni 3-9 giugno)

1° EA7 EMPORIO ARMANI MILANO
2° DOLOMITI ENERGIA TRENTO
3° UNIBASKET LANCIANO
4° COGEIM PALL. VADO

San Biagio, la piccola con una visione grande

Espressione di una frazione di Mondovì, è l'outsider vicina a entrare tra le migliori sei promosse direttamente ai playoff

Enrico Capello

Un gioiellino di organizzazione, programmazione e sviluppo. Una società che sogna traguardi importanti e li coltiva con passione e competenza, tenendo sotto controllo i conti e mettendoci idee, progetti e visioni. L'Aspe San Biagio Acqua S. Bernardo, espressione pallonistica dell'omonima frazione di Mondovì, è nata dal progetto avviato a suo tempo dalla famiglia Curetti e dal dirigente e manager della pallapugno piemontese Ezio Raviola. Con la vittoria di domenica per 8-9 sulla Bormidese, il San Biagio ha dato fiato al suo obiettivo, mai troppo sbandierato ma alimentato giorno dopo giorno, di entrare, al termine della regular season di serie A, tra le magnifiche sei che accederanno direttamente ai playoff, ora distanti 1 solo punto, senza passare dai playout. Sarebbe il miglior risultato di sempre del sodalizio gialloblù che vanta come trofei più importanti lo scudetto e la Coppa Italia di serie B nel 2013. 7 vittorie in 14 partite, tutte ottenute indossando la seconda maglia granata per la gioia del direttore sportivo e assistente allenatore Renato Caviglia, tifoso del Toro, che le ha anche disegnate: questo il bottino raccolto finora dal San Biagio, outsider del gruppo di testa della classifica.

Il battitore è Andrea Pettavino, 33 anni, bandiera del San Biagio con cui ha disputato tre finali di serie B, coadiuvato dalla spalla Enrico Panero, dai terzini Danilo Mattiauda, e Andrea Aimo, dal quinto giocatore Lorenzo Falcone e dal coach Diego Fazzone. «Pettavino è un battitore spettacolare, che in campo dà tutto. Ha un colpo al volo potente e preciso - spiega Renato Caviglia - Vederlo dal vivo è divertente. Atleticamente è un fenomeno. Siamo tornati in A nel 2023, accettando l'invito della Fipap che voleva allargare il numero di partecipanti al campionato. Stiamo dimostrando di meritare il palcoscenico. Panero è affidabile nel ricaccio ed è di supporto a Pettavino. Ce la giochiamo con tutti. Il gruppo è affiatato e lavora sodo. A San Biagio, d'altronde, i giocatori si trovano sempre bene. Tanti vogliono venire qui perché sanno di trovare una realtà piccola, ma professionale, e ben strutturata, che quello che promette mantiene; l'ambiente è tranquillo e unito, ci si diverte pur mettendoci il massimo impegno. Lo sferisterio di Mondovì, il "Giorgio Tino", è un campo tecnico, molto difficile da interpretare. Rappresenta un valore aggiunto. Qui è cresciuto e si allena ancora Federico Raviola, campione d'Italia in carica con l'Imperiese».

L'Aspe San Biagio Acqua S. Bernardo gode del sostegno di una decina di sponsor e del Comune di Mondovì nelle persone del sindaco Luca Robaldo e dell'Assessore allo Sport Alessandro Terreno. Oltre alla quadretta di serie A, ne schiera una in serie C2, una negli Allievi e un'altra nei Promozionali. Il presidente è Bruno Aimar affiancato dai consiglieri Mauro Turco e Federico Caviglia (entrambi anche allenatori), Maurizio e Beppino Curetti e Maresa Cavallo e dallo staff al femminile composto da Cinzia Manassero, Simona Fenoglio e Marzia Turco.

La squadra dell'Aspe San Biagio Acqua S. Bernardo che domenica ha battuto la Bormidese. Il battitore è Andrea Pettavino, 33 anni, bandiera del team con cui ha disputato tre finali di Serie B SAN BIAGIO/CAPRA

L'EMERGENTE

Modello Pro Paschese L'obiettivo è la Serie A

La formazione della Pro Paschese CAPRA

La pallapugno giovane e frizzante. A Madonna del Pasco, frazione di Villanova Mondovì, il balon è una tradizione che si tramanda da generazioni. Ma qui non si vive di ricordi: si costruisce e si cresce. La Pro Paschese è una società modello: quest'anno schiera nei campionati 11 formazioni: serie B e C2, 2 squadre a testa nei Promozionali, nei Pulcini, negli Esordienti e negli U21 e 1 negli Allievi. In totale oltre 70 tesserati. Una "cantera" da cui sono usciti grandi battitori come Alessandro Bessone (scomparso nel 2018 e a cui è intitolato lo sferisterio di Villanova) e Paolo Danna, che vinse gli scudetti 2009 e 2010 e la Coppa Italia 2010. L'albo d'oro conta 18 titoli, ultimi, nel 2023, il tricolore U21 (capitano Andrea Michelotti) e la Coppa Italia Allievi (capitano Mario Tafani). Merito di una dirigenza lungimirante formata dal presidente Luca Manassero, dai vice Massimiliano Anfossi e Oreste Biscia e dal direttivo di 10 persone. Ambizioso è il team di serie B, targato BCC Pianfei, secondo in classifica, che ha in battuta Gilberto Torino, un lusso per la cadetteria, come spalla Mattia Gasco e come terzini Alessandro Sappa, Gabriele Boetti e Pietro Cappellino. Il tecnico è Paolo Danna coadiuvato da Simone Lingua e Sonny Boetti. «Nulla nasce per caso - spiega Lingua - . Investiamo nell'attività scolastica. Lo sferisterio è un luogo di ritrovo e condivisione. Abbiamo 10 allenatori. Ci sostengono una quindicina di sponsor,oltre al Comune di Villanova e alla Fondazione CRC. L'ambiente è affiatato, c'è pubblico. L'obiettivo è la serie A, da conquistare con Torino, serio professionista e bravo ragazzo. Con lui continueremo, se sarà d'accordo, anche in caso di promozione».

E.CA.

Hublot e il suo Big Bang e Gen3 per una vera e propria full immersion in Euro 2024

Il tempo connesso del calcio

Kylian Mbappé, trasferitosi al Real Madrid dal Paris Saint-Germain, è la stella della Nazionale francese ai Campionati Europei di calcio, in corso di svolgimento in Germania. È ambasciatore Hublot dal 2018

AFFIDABILE

6.700	44	100
EURO, PREZZO AL PUBBLICO	MILLIMETRI DI DIAMETRO	ESEMPLARI IN EDIZIONE LIMITATA

Fabrizio Rinversi

Il passaggio del fuoriclasse francese Kylian Mbappé dal Paris Saint-Germain al Real Madrid ha tenuto banco nell'ambiente calcistico europeo fino all'ufficializzazione all'inizio di giugno. Ora, però, il 25enne fuoriclasse parigino, ambasciatore della Maison orologiera Hublot, Official Watch di Euro 2024, è pienamente concentrato sui Campionati Europei di calcio in corso di svolgimento in Germania. Kylian, infatti, è protagonista della campagna Hublot legata agli Europei e del lancio del suo nuovo modello connesso Big Bang e Gen3.

HUBLOT E IL CALCIO

Mbappé è testimonial Hublot dal 2018 ed ora è in prima linea nel veicolare il messaggio chiave della Casa di Nyon: Hublot Loves Football. Una questione di passione condivisa, dunque, per una Maison che, dal 2006, investe nel mondo del pallone, con l'obiettivo non solo di promuovere il meglio del calcio, ma anche di far vivere esperienze uniche alla sua comunità. A partire dal 2008 Hublot, come accennato, è Official Watch dei Campionati Europei di Calcio UEFA e, nel 2014, è divenuto Official Timekeeper della Coppa del Mondo FIFA. Da allora, la Maison, sia per gli Europei che per i Mondiali di calcio, fornisce l'orologio ufficiale indossato dagli arbitri, il connesso Big Bang, e personalizza il pannello del quarto uomo, segnalando sostituzioni, recuperi e tempi supplementari. A partire, infine, dal 2018, al connesso Big Bang, studiato per gli arbitri e per assisterli in ogni loro esigenza "di gioco", la Casa diretta da Ricardo Guadalupe ha pensato anche ai tifosi, con un modello esclusivo per tenerli aggiornati in tempo reale sulle formazioni, sul punteggio, sulle azioni di gioco, sulle classifiche e personalizzabile con i colori della propria squadra. Sei anni dopo, grazie a uno sviluppo tecnologico continuo, in stretta collaborazione con il corpo arbitrale delle principali organizzazioni calcistiche, nasce una terza versione di questo strumento di lavoro.

Kylian Mbappé, ambasciatore della Maison, promuove il "connesso" d'avanguardia

Evoluto

Big Bang e Gen3 Uefa Euro 2024, terza versione del connesso studiato dalla Maison, tra l'altro, per comunicare tutte le informazioni possibili su una partita di calcio. Realizzato in titanio, da 44 mm, dispone di 8 sensori

CARATTERISTICHE

Il Big Bang e Gen3, presentato nel 2022, si propone in una veste evoluta dedicata a EURO 2024. La cassa da 44 mm (14 mm di spessore) in titanio è costruita a sandwich, prevede il vetro zaffiro antigraffio ed un cinturino in caucciù con fibbia déployante, facilmente sostituibile grazie al sistema brevettato OneClick. Sul fronte tecnologico, l'orologio, in edizione limitata a 100 pezzi, racchiude un processore Qualcomm® Snapdragon Wear TM4100+, estremamente prestazionale, prevede sistemi di connettività GPS, Wi-Fi, Bluetooth 5.0 (nonché pagamenti NFC) e vanta 8 sensori diversi: Cardiofrequenzimetro, Accelerometro, Giroscopio, Sensore del Corpo a Bassa latenza, Sensore di Luminosità Ambientale, Microfono, Altoparlante, Vibrazione. Il Big Bang e Gen3 è compatibile con i sistemi operativi Google Android e Apple iOS; il sistema operativo è il Wear OS by Google, mentre la tecnologia del display è AMOLED, con una risoluzione di 454 x 454 pixel e 327 dpi su di un diametro di 35,3 mm. Evidentemente non mancheranno tutte le funzioni proprie di un connesso, ossia cronometria, notifiche, datario, ricezione chiamate (solo per Android) e così via.

EDIPRESS

IL PONTOS S DIVER DI MAURICE LACROIX, RILANCIATO LO SCORSO ANNO, INTRODUCE DUE INEDITE VERSIONI CON QUADRANTE NERO

Un nuovo diver calibrato per la vita di tutti i giorni

Urban

Pontos S Diver di Maurice Lacroix, edizione 2024, nelle versione in acciaio DLC nero (2.200 euro), con quadrante ton sur ton e ghiera graduata interna. Automatico

Il Pontos S Diver ha fatto il suo esordio nel catalogo di Maurice Lacroix nel 2013, specificamente pensato per affrontare in modo "professionale" le profondità marine. Poi, nel 2016, la Maison di Saignelégier ha presentato l'Aikon, un "orologio urbano", divenuto rapidamente la sua icona e best-seller, interrompendo la produzione del succitato diver. Clienti e appassionati, però, non hanno dimenticato le qualità del Pontos S Diver, chiedendo a gran voce di reintrodurlo, e così, nel maggio dello scorso anno, il CEO Stéphane Waser ha accolto questa istanza. Il nuovo Pontos S Diver è leggermente più contenuto nel diametro (42 mm in luogo dei 43 mm) rispetto alla versione originale e ha ridotto il dato d'impermeabilità alle 30 atmosfere (60 nel modello del 2013), cercando di ottimizzare al massimo il rapporto tra funzionalità professionale e portabilità quotidiana. Una strategia implementata quest'anno, con le due nuove versioni del modello, finalizzate, in modo trasparente, alla creazione di un orologio subacqueo per chi vive in città.

In acciaio DLC e in bronzo, questo orologio subacqueo si rivela molto accattivante anche nella quotidianità

DUE VERSIONI

Il Pontos S Diver, edizione 2024, è disponibile in due varianti, sempre da 42 mm e impermeabili fino a 300 metri: un'edizione limitata in bronzo (888 esemplari) e un'edizione speciale in acciaio DLC nero. In termini generali, unitamente all'affidabile calibro automatico ML115 (derivato dal Sellita SW200), troviamo due corone, entrambe chiuse a vite: al 3, per la regolazione dell'ora e la ricarica manuale; al 2, preposta alla rotazione della ghiera girevole interna a costituire il "rehaut" del quadrante, graduata con la scala sessagesimale luminescente e disposta a scalino sul quadrante. Una scelta che evita, stante la precisione assoluta richiesta al timing d'immersione, specialmente nelle fasi di decompressione in risalita, tutti i potenziali rischi connessi con l'adozione di una lunetta esterna. Focalizzandoci sulla versione speciale, il quadrante è nero grainé (adottato anche sull'esemplare in bronzo), con indici applicati e bruniti, e lancette a bastone, rivestiti di SuperLuminova, dove, oltre al datario al 6, sono presenti diversi dettagli delineati in giallo (sulle sfere dei minuti e dei secondi, e come richiamo degl'indici sul rehaut). L'orologio si allaccia a polso mediante un cinturino in caucciù nero, completato da una fibbia ad ardiglione DLC nera sabbiata. Ogni modello è dotato del sistema Easy Strap Exchange di Maurice Lacroix, che consente di sostituire il cinturino con uno alternativo in modo semplice e intuitivo. In questa configurazione, come nei propositi, il Pontos S Diver è perfettamente adatto per un impiego quotidiano e cittadino.

FA.RI.

EDIPRESS